

Zeitschrift
der Architekturstiftung
Südtirol

10 Euro
ISSN 2281-3292
#133 – 03/2024

Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige

TURRIS BABEL

B
E
T
R
E
U
T
E
S
L
E
B
N
E
A
R
E
T
I
B
A
S
S
I
S
T
I
T
O

Turris Babel 133

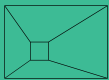
Chefredakteur Direttore responsabile: Alberto Winterle
Redaktion Redazione: Barbara Breda, Carlo Calderan,
Loris Clara, Francesco Flaim, Simona Galateo,
Elena Mezzanotte, Fabian Oberhofer, Alessandro Perucatti,
Marco Santoni, Martino Stelzer, Matteo Torresi,
Cristina Vignocchi, Lorenzo Weber, Emil Wörndle,
Alexander Zoeggeler

Art Direction, Design: Studio Mut. Martin Kerschbaumer,
Thomas Kronbichler, Costanza de Luca. studiomut.com
Cover: Studio Mut
Layout: Andrea Marsoner, turrisbabel@arch.bz.it
Druck Stampa: Longo AG, Bozen Bolzano, longo.media

Eine Publikation der Architekturstiftung Südtirol
Una pubblicazione della Fondazione Architettura Alto Adige
Sparkassenstraße 15, Bozen
Via Cassa di Risparmio 15, Bolzano
Chefsekretärin Assistente di Direzione: Marilene Angeli
+39 0471 30 17 51
fondazione@arch.bz.it stiftung@arch.bz.it
turrisbabel.it

Für Wort, Bild und Zeichnungen zeichnen die jeweiligen Autoren verantwortlich.
Per testi, disegni e fotografie sono responsabili gli autori.
Register der Druckschriften des Landesgerichtes Bozen
Registro stampe del tribunale di Bolzano N. 22/97 vom/del 9.12.1997
Spedizione in A.P. / D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46),
art. 1, comma 1, DCB Bolzano Iscrizione al ROC nr. 25497

Eine Publikation der
Una pubblicazione della



Architekturstiftung Südtirol
Fondazione Architettura Alto Adige

Wir danken für die Unterstützung
Ringraziamo per il sostegno



Ordine
degli Architetti
Kammer
der Architekten
Planificatori
Paesaggisti
Conservatori
Provincia di Bolzano
Raumplaner
Landschaftsplaner
Denkmalschützer
Provincia Bozen



AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL
Abteilung Natur,
Landschaft und
Raumentwicklung



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE
Ripartizione Natura,
paesaggio e sviluppo
del territorio



SCHWEIGKOFLER
BAUFIRMA SEIT 1975

24
Editoriale Editorial
Alberto Winterle

26
Interview mit Intervista con
*Michela Trentini, Brigitte
Waldner, Doris Lanznaster*

34
Schloss Moos,
Pfitsch Val di Vizze
Plattner Mezzanotte Architetti

46
St. Nikolaus,
Schlanders Silandro
Arch. Lukas Wielander

56
Sacro Cuore, Rio di Pusteria
Herz-Jesu-Institut, Mühlbach
*Arrea arhitektura &
Mod.Land*

68
St. Barbara,
St. Leonhard in Passeier
San Leonardo in Passiria
Pedevilla Architects

78
Fondazione Benjamin
Kofler Stiftung,
Salurn Salorno
Pedevilla Architects

90
Grieserhof
Bozen Bolzano
Busselli + Scherer

100
Kunst im Kur- & Pflegeheim
St. Josef, Meran
Arte nella casa di cura e residenza
per anziani S. Josef, Merano

110
Bauprojekt »Kortsch auf dr Lahn«

116
Wettbewerb Zentrum Mittermesser,
Feldthurns
Concorso Centro Mittermesser,
Velturmo

56



33

TURRIS BABEL



Wettbewerbe/Concorsi: Ideenwettbewerb Bruneck
Concorso d'idee Brunico • *De Architectura:* Hotel
Scala, Bolzano • Haus Klammer-Pardatscher, Meran

Notiziario
Ordine Architetti
Provincia di Bolzano



Mitteilungsblatt
Architektenkammer
der Provinz Bozen

TRIMESTRALE, ANNO X, 33/3 Februar/febbraio 1995. Sped. in abbonamento postale, gruppo IV/50

3/94

Meno 100
Turris Babel #33 (1995)
Chefredakteur Direttore responsabile:
Wolfgang Piller

barth

building tomorrow's interiors
since 1877



HOFER

DEIN PARTNER
für Fliesen, Böden, Badplanung,
individuelle Möbelverkleidung, Pools & Spa

WWW.HOFER.IT

T 0471654148

INFO@HOFER.IT

PLANK®



MIURA stool
design Konstantin Grcic

www.plank.it



Licht ist unser Handwerk.
La luce è nostro mestiere.

MAßGESCHNEIDERTE SONDERLÖSUNGEN
Rahmenlose Eingangstüren

SOLUZIONI SU MISURA
Porte d'ingresso senza telaio



**STONE
ARCHITECTURE.
WE REALIZE
YOUR ROCKY
IDEAS.**



**DOLO
MIT
STONE**

DOLOMITSTONE/
MATERIALLIBRARY.IT

IM BILD
VERDE ALPI
AUS DEM
AOSTATAL



Private Villa am Gardasee



SHAPING
TOMORROW'S
ARCHITECTURE

www.metallritten.com

Implenia Atlas

Wo Vorstellungskraft und Inspiration sich vereinen, **ohne Grenzen.**



Der Unterschied heißt Gaggenau.

Mehr über Gaggenau im neuen Showroom der Interform GmbH in Bozen oder bei einem der 14 Premium-Fachhändler in Trentino-Südtirol.

La differenza ha nome Gaggenau.

Scopri di più su Gaggenau nel nuovo showroom di Interform Srl a Bolzano o contatta uno dei 14 rivenditori autorizzati nel Trentino-Alto Adige.

www.gaggenau.it | www.interform.bz.it

GAGGENAU



Architektur: Lukas Mayr, Architekt | Fotografie: Oliver Jaist

W I R G E B E N R A U M

WWW.HAIDACHER.IT

360° HOLZ-UND STAHLBAU

Alten- und Pflegeheim Sondrio

7.150 m²

4 Monate Bauzeit

67 Einheiten betreutes Wohnen

60 Langzeitbetten



©Foto Oliver Jaist

Wolf System GmbH
Industriezone Wolf 1
39040 Freienfeld (BZ)
T. +39 0472 064000

wolfhaus.it

wolf HAUS
wooden engineers | masters of comfort

PLANEN SIE MIT ALLEN OPTIONEN

THE UP STUDIO
HARBOR HIDEAWAY
THEUPSTUDIO.COM
PHOTO: ALAN TANSEY

Eine komplett neue Lösung für Entwurfs-
optionen, professionelle Visualisierungs-
werkzeuge, verbesserte Projektmanage-
ment-Workflows, offene, multidisziplinäre
Entwurfzusammenarbeit und exklusive
Subscriptions-Angebote machen Archicad
27 zu Ihrer besten Entwurfsoption.

Ihr Projekt. Unsere Mission.

INTERIOS

INTERIOR
DESIGN
STUDIO

Unsere Mission ist die professionelle Unterstützung bei der Ausarbeitung und Umsetzung Ihrer Einrichtungs- und Innenarchitekturkonzepte.

www.interios.studio

Jungmann

DURAVIT



BENTO STARCK BOX
DESIGN BY PHILIPPE STARCK

IL TUO MOMENTO DI CHIAREZZA
La serie per il bagno con una netta separazione
tra zone a contatto con l'acqua e zone asciutte.
www.duravit.it

ditte italia **PIANCA** **KFF** **SCHRAMM** **TEAM7** **CALIA** **ASCOR** **KOINOR** **RIFLESSI** **NOVAMOBILI**

INNERHOFER

Isolamento del calpestio nel giroscala.

Il sistema completo Schöck Tronsole® con molte libertà di progettazione.

Con la linea blu continua, Schöck Tronsole® assicura il disaccoppiamento acustico delle scale. Realizzate scale in facciavista sottile, accompagnate da un giunto laterale aperto, consentendo il libero flusso dell'aria. Grazie al giunto laterale aperto, i progettisti possono sperimentare con effetti di luce innovativi lungo la lunghezza della scala e creare un'architettura esteticamente piacevole.

www.schoeck.com/it/tronsole

Studio CCRZ



CATALANO

VON A WIE
ALTBAU-SANIERUNG
BIS Z WIE ZUBAU.
UND ALLEM,
WAS DAZWISCHEN
LIEGT.



BETON IM BLUT UND AUS
DEM RICHTIGEN HOLZ GESCHNITZT.

BAUEN IST UNSER LEBEN.

Hauptsitz Sand in Taufers // T 0474 677 811

Büro Bozen // T 0471 155 1020

www.unionbau.it

Peter

Geometer

im Team seit 2018

geometra

nel nostro team

dal 2018

SCHWEIGKOFLER.IT



SCHWEIGKOFLER
BAUFIRMA SEIT 1975

Wir kleiden Räume.
Vestiamo i tuoi spazi.

DOMUSBAUEXPERT.IT

WAND- UND
BODENBELÄGE

FINITURE PER
INTERNI



Brixen | Bressanone • Bruneck | Brunico • Leifers | Laives
Borgo Valsugana • Mattarello • Rovereto • Ton

Fassaden jenseits jeder Vorstellung



Jedes Projekt bekommt sein eigenes Gewand. Wir realisieren atemberaubende Fassaden mit hohem technologischem Anspruch, die die Grenzen jeder Vorstellung sprengen. Die Zukunft ist jetzt. www.pichler.pro

L'ultima casa

Editoriale di
ALBERTO WINTERLE

Nella nostra cultura siamo particolarmente legati alla «nostra» casa. Un luogo che possibilmente desideriamo avere in proprietà e che rappresenta una delle certezze della vita. Siamo infatti poco inclini, rispetto ad altre società, a cambiare casa facilmente. Di fatto, le nostre esigenze cambiano, da singoli possiamo diventare coppia, costruire una famiglia, avere bisogno di maggiori spazi, per poi ritrovarci nuovamente soli quando i figli seguono le proprie strade. Queste diverse fasi della vita si svolgono per molti dentro le stesse mura, stesso paese, o stessa via e quartiere di una città. Di fatto la dilatazione e compressione delle esigenze spaziali si può gestire, se l'alloggio o la casa lo permettono.

Vi è però una fase della vita più delicata e fragile, che corrisponde all'anzianità. Non tutti hanno la fortuna di arrivare in età avanzata rimanendo lucidi e autosufficienti. L'evoluzione delle nostre capacità può subire un lento e graduale peggioramento, oppure in alcuni casi avere un repentino decadimento che esprime di fatto una nuova emergenza. La persona ha quindi bisogno di assistenza, di cure, di una presenza costante che non tutte le famiglie possono assicurare o permettersi. In questa particolare fase della vita, che esprime situazioni di necessità, anche lo spazio fisico della casa assume un fondamentale ruolo funzionale. Molti alloggi, infatti, non sono facilmente adeguabili alle nuove esigenze. Se le previsioni progettuali sull'adattabilità delle nuove residenze possono garantire la possibilità di rendere accessibili gli spazi e i servizi, vi sono situazioni del patrimonio costruito difficilmente risolvibili. Spesso molte case del passato non sono state progettate in tal senso, altre invece possono non avere l'ascensore o essere organizzate su più piani, situazioni che difficilmente possono essere ridefinite con uno sforzo progettuale ed economico contenuto. L'idea di cambiare casa in questa fase aggiunge un'ulteriore criticità rappresentata dallo sradicamento della persona dal proprio luogo di origine e di affetto. Anche se la speranza di tutti è quella di poter vivere fino alla fine nella propria abitazione, in alcuni casi vi può essere quindi una sorta di possibile migrazione forzata verso nuovi luoghi che possono rappresentare la nostra «ultima casa».

Sono temi molto complessi e delicati, che coinvolgono in primo luogo la persona, gli affetti familiari, la possibilità di un degno fine vita, in secondo luogo tutta la rete di assistenza sociale e medica, in terzo luogo la qualità degli spazi e quindi dell'architettura che corrisponde al contributo della nostra professione.

Per rispondere oggi alle «nuove» esigenze delle persone in età avanzata, vanno considerate le ripercussioni dovute al cambiamento della struttura sociale e alla trasformazione del concetto di famiglia. Se infatti un tempo la famiglia era caratterizzata da un nucleo plurimo che si prendeva cura delle diverse esigenze dei suoi componenti, bambini e anziani, dall'inizio alla fine della loro vita, oggi la trama estesa e avvolgente della famiglia è stata sostituita dall'autonomia dei singoli nuclei che sempre più spesso sono monoparentali. A questo si aggiunge il progressivo invecchiamento della società, acuito dal preoccupante calo del tasso di natalità e al continuo progredire dell'aspettativa di vita, anche grazie ai continui progressi della medicina. Fare fronte nell'immediato futuro a questa emergenza comporta la necessità di rivedere e riorganizzare i modelli abitativi e assistenziali, che sempre più dovranno concentrare i propri sforzi per sostenere la permanenza a casa e per alimentare le strutture intermedie: dalle prime azioni di assistenza domiciliare e accompagnamento, alle strutture semiresidenziali come i centri diurni, ai cohousing e alle residenze protette, facendo leva sulle relazioni di vicinato e sul fondamentale supporto assistenziale di professionisti e volontari. Non saranno infatti sufficienti solamente le residenze per anziani, che continuano ovviamente a svolgere un fondamentale ruolo grazie alla presenza di personale specializzato in grado di assicurare un'adeguata assistenza. Tali strutture però possono essere ripensate, immaginando modelli abitativi e di assistenza capaci di rispondere alle esigenze fisiche degli anziani, ma allo stesso tempo diventando sempre più spazi di vita aperti al dialogo tra persone e luoghi. La risposta all'invecchiamento della società va trovata nella costruzione non solo di edifici ma anche di identità e comunità, condizioni necessarie per far sentire le persone ancora a casa propria.

DAS LETZTE HAUS

Editorial von
ALBERTO WINTERLE

Kulturell bedingt neigen wir hierzulande dazu, eine sehr starke Beziehung zu unserem Zuhause aufzubauen. Unser Zuhause ist ein Ort, den wir gerne unser Eigen nennen möchten, ein Ort, der uns Sicherheit gibt. Im Vergleich zu den Menschen in anderen Gesellschaften wechseln wir unser Zuhause nur ungern. Unsere Bedürfnisse können sich ändern, unser Zuhause bleibt: Anfangs noch Single, dann ein Paar, gründen wir eine Familie, brauchen mehr Platz, um schließlich wieder allein zu sein, wenn die Kinder ihre eigenen Wege gehen. Diese verschiedenen Lebensabschnitte spielen sich für viele in denselben vier Wänden, im selben Dorf oder im selben Stadtviertel, in derselben Straße und Nachbarschaft ab. Die wechselnden räumlichen Bedürfnisse lassen sich bewältigen, wenn die Wohnung oder das Haus darauf ausgerichtet sind.

Das Alter ist ein Lebensabschnitt, in dem wir zunehmend verletzlich werden und mit Einschränkungen zu kämpfen haben. Nicht alle haben das Glück, sich im hohen Alter noch uneingeschränkt selbst versorgen zu können. Das körperliche und geistige Befinden kann sich allmählich verschlechtern oder aber auch sehr plötzlich stark eingeschränkt sein, was für die Betroffenen eine echte Notlage darstellt. Sie benötigen Hilfe, Pflege und ständige Fürsorge, die nicht alle Familien bieten können. In dieser schwierigen Lebensphase kommt dem physischen Zuhause eine Schlüsselfunktion zu. Viele Häuser und Wohnungen lassen sich allerdings nicht ohne weiteres an die neuen Bedürfnisse anpassen. Während Planungsvorgaben für neue Wohnhäuser sicherstellen können, dass Räume und Einrichtungen barrierefrei gestaltet werden, gibt es historischen Gebäudebestand, der nur schwer anpassbar ist. Viele ältere Wohnungen wurden nicht mit Augenmerk auf Barrierefreiheit konzipiert, haben vielleicht keinen Aufzug und sind über mehrere Stockwerke verteilt. Dies führt dazu, dass es sehr aufwendig und teuer ist, die Wohnsituation zu verbessern. Ein Umzug hingegen stellt eine weitere kritische Komponente in dieser Phase dar, weil er die betroffene Person aus ihrem gewohnten und lieb gewonnenen Umfeld entwurzelt. Obwohl wir alle hoffen, bis zum Tod in unserer eigenen Wohnung leben zu können, ist in einigen Fällen eine Art »Zwangsmigration« an einen neuen Ort – ein »Zuhause im

Alter» – unvermeidlich. Alle Herausforderungen, denen sich Betroffene, ihre Familien und das gesamte soziale und medizinische Netzwerk stellen müssen, drehen sich um die Frage: Wie lässt sich das Lebensende würdevoll erleben und gestalten? Diese Frage betrifft in erheblichem Maße auch die Beschaffenheit der Räume, in denen Menschen ihre letzten Lebensjahre verbringen und stellt damit komplexe – ja geradezu heikle – Fragen an die Architektur und damit an unseren Berufsstand.

Um den »neuen« Bedürfnissen von Menschen im Alter gerecht zu werden, müssen wir berücksichtigen, dass sich die Sozialstruktur wandelt und der Familienbegriff verändert. Früher kümmerte sich die Großfamilie um die verschiedenen Bedürfnisse ihrer Mitglieder, der Kinder und der älteren Menschen, vom Anfang bis zum Ende eines Lebens. Heute ist dieses Netzwerk durch die Unabhängigkeit vieler Kleinfamilien ersetzt worden. Hinzu kommt die fortschreitende Überalterung der Gesellschaft, ausgelöst durch den besorgniserregenden Rückgang der Geburtenrate und die kontinuierliche Steigerung der Lebenserwartung, auch dank ständiger medizinischer Fortschritte. Um diese Herausforderungen in naher Zukunft zu meistern, müssen Wohn- und Pflegemodelle neu ausgerichtet werden, um es älteren Menschen zu erlauben, im eigenen Zuhause zu bleiben, und um Übergangsstrukturen zu fördern: von der häuslichen Pflege und Betreuung über Tagesstätten bis hin zu Wohngemeinschaften, die sich auf Nachbarschaftshilfe und professionelle Pflege durch Fachkräfte und Freiwillige stützen. Die Altenheime werden nicht ausreichen, aber natürlich dank dem Fachpersonal, das eine angemessene Betreuung gewährleisten kann, weiterhin eine wichtige Rolle spielen. Es lohnt sich aber, darüber nachzudenken, wie wir sie anpassen können: Wohn- und Betreuungsmodelle sollten den Bedürfnissen älterer Menschen gerecht werden und Lebensräume schaffen, die den Dialog zwischen Menschen und Orten fördern. Die Antwort auf eine alternde Gesellschaft liegt nämlich nicht darin, passende Gebäude zu bauen, sondern auch darin, Identität und Gemeinschaft zu schaffen – sie sind die Voraussetzungen dafür, dass sich Menschen an einem Ort zuhause fühlen.

Anziane e anziani —

ACCOMPAGNAMENTO, ASSISTENZA E CURA

Intervista a cura di
**ALBERTO WINTERLE &
LORENZO WEBER**

Per un confronto e una verifica sulle politiche provinciali in atto, nel settore anziani, abbiamo incontrato le referenti della Provincia Autonoma di Bolzano: Michela Trentini, direttrice della Ripartizione Politiche sociali, Brigitte Waldner, direttrice dell’Ufficio Anziani e distretti sociali, Doris Lanznaster, collaboratrice dell’ Ufficio Anziani e distretti sociali nel settore contributi, e investimenti per servizi per anziani.

Alberto Winterle Rispetto ad una gestione strutturata e costante del settore anziani, il fenomeno dell’invecchiamento della popolazione e quello del crescente tasso di denatalità tendono ad acuire il problema e in prospettiva portano a dover far fronte a richieste variabili nel tempo. Quali sono le vostre previsioni e come si sta organizzando la Provincia?

Michela Trentini Nel giugno 2023 la Giunta provinciale ha approvato il nuovo Piano Sociale provinciale, documento di pianificazione strategica del settore sociale, nel quale per ogni settore di intervento, sono previste specifiche politiche. Nel dettaglio la parte dedicata all’area anziani è denominata: «Anziane e anziani, accompagnamento, assistenza e cura». Per noi risulta evidente che il tema «abitare anziani» prevede diverse soluzioni, dalle forme di residenza allo sviluppo

di politiche per l’assistenza a domicilio, ossia non solo residenze per anziani ma anche servizi abitativi intermedi per coloro che non possono stare a casa propria. Relativamente alle previsioni future, dai dati statistici dello sviluppo demografico (fonte ASTAT) risulta evidente un costante aumento delle persone in età anziana. Prendendo ad esempio la fascia di età con più di 75 anni, ovvero chi ravvisa bisogni più o meno marcati di sostegno, dal 2021 in cui sono state registrate 56.763 persone, è previsto un continuo aumento fino al 2038 che rappresenta il picco massimo con 73.685 anziani. Oltrepassato tale «guado» il numero scenderà, a causa della decrescita demografica avvenuta dopo gli anni ‘60 e ‘70. Il sistema dei servizi per anziani è quindi chiamato a pensare come fronteggiare il picco degli anziani costituito dalle persone nate in quegli anni, fase che rappresenta un bisogno straordinario di domanda ma per un periodo limitato di anni. Il dimensionamento delle strutture deve quindi necessariamente tenere conto di questi dati.

Brigitte Waldner Va considerato inoltre che aumenta costantemente anche l’età delle persone, vi sono sempre più centenari, ma aumentano anche le capacità di essere autonomi e di rimanere in salute. Tendenzialmente è dopo gli 85 anni che aumentano esponenzialmente le criticità, come evidenzia l’incremento di erogazione dell’assegno di cura per aiutare le persone non autosufficienti e le loro famiglie che le assistono a casa.

Lorenzo Weber Nel territorio provinciale vi sono condizioni di omogeneità o invece situazioni differenti tra contesti urbani e valli?

MT Effettivamente le realtà urbane principali, Bolzano e Merano, sono abitate da molti anziani – a Bolzano un cittadino su 4 ha più di 65 anni di età – nel contesto rurale invece l’indice di invecchiamento non è così marcato e la natalità è più sostenuta. Nelle città invece il tasso di natalità, rispetto alla media nazionale, rimane in linea grazie all’apporto delle famiglie di origine straniera, spesso più numerose rispetto a quelle locali.

BW La composizione della famiglia è cambiata molto, per le famiglie attualmente senza figli vi sarà il problema di individuare chi possa prestare assistenza alle persone anziane in futuro. Questo in realtà vale anche per chi ha figli, che però vivono all’estero. Resiste comunque ancora in Alto Adige l’assistenza dei famigliari: soprattutto quelli che vivono vicini, svolgono un ruolo e un servizio fondamentale per rispondere alle esigenze di tutta la popolazione.

Doris Lanznaster Nelle valli, molti anziani vivono in masi isolati. Se i figli lasciano la casa e il paese, le persone sole sentono la necessità di avvicinarsi al centro abitato e in alcuni casi prendono in affitto un alloggio o in alternativa scelgono di andare nella residenza per anziani, perché a casa non si sentono sicuri e non hanno la possibilità di riorganizzare la propria abitazione.

AW Come progettisti siamo molto interessati alle esperienze sviluppate in alcuni paesi esteri, dove vi sono realtà private che danno vita ad iniziative immobiliari dedicate agli anziani, traendone ovviamente profitto. Vi possono essere infatti persone con un’adeguata disponibilità economica che affittano o acquistano alloggi con servizi di assistenza annessi. Vi sono esempi di queste tipologie in Provincia?

BW Nel merito vi sono specifiche delibere della Giunta provinciale, definite per regolare sul mercato libero le strutture per anziani in quanto sono effettivamente molto costose per il singolo individuo e quindi non sono molte le persone che se lo possono permettere, va inoltre evidenziato che chi ha risorse preferisce organizzarsi a casa propria.

MT Vi sono stati in realtà alcuni imprenditori privati che a Bolzano hanno provato a immaginare di costruire una struttura per anziani completamente privata, ma si sono sempre fermati di fronte al problema dell’organizzazione dell’assistenza e della cura. L’idea era quella di realizzare strutture contemporanee e innovative dove l’anziano poteva avere non solo una stanza con bagno, ma un appartamento autonomo con servizi e spazi comuni, giardini e orti, oltre ovviamente alla possibilità di avere visite o assistenza settimanale o giornaliera. Ma la criticità di questo programma è che una persona anziana può entrare in questo tipo di struttura, acquistando o affittando l’alloggio, entrandoci ancora in buone condizioni fisiche, ma vi può essere un cambio repentino in cui la persona può avere un bisogno di cure più importante. Ritengo sia questo il motivo principale per cui il modello completamente privato qui ancora non ha preso piede.

LW Rispetto invece ai modelli abitativi di integrazione sociale di persone di più età, vi sono progetti che perseguono tale obiettivo?

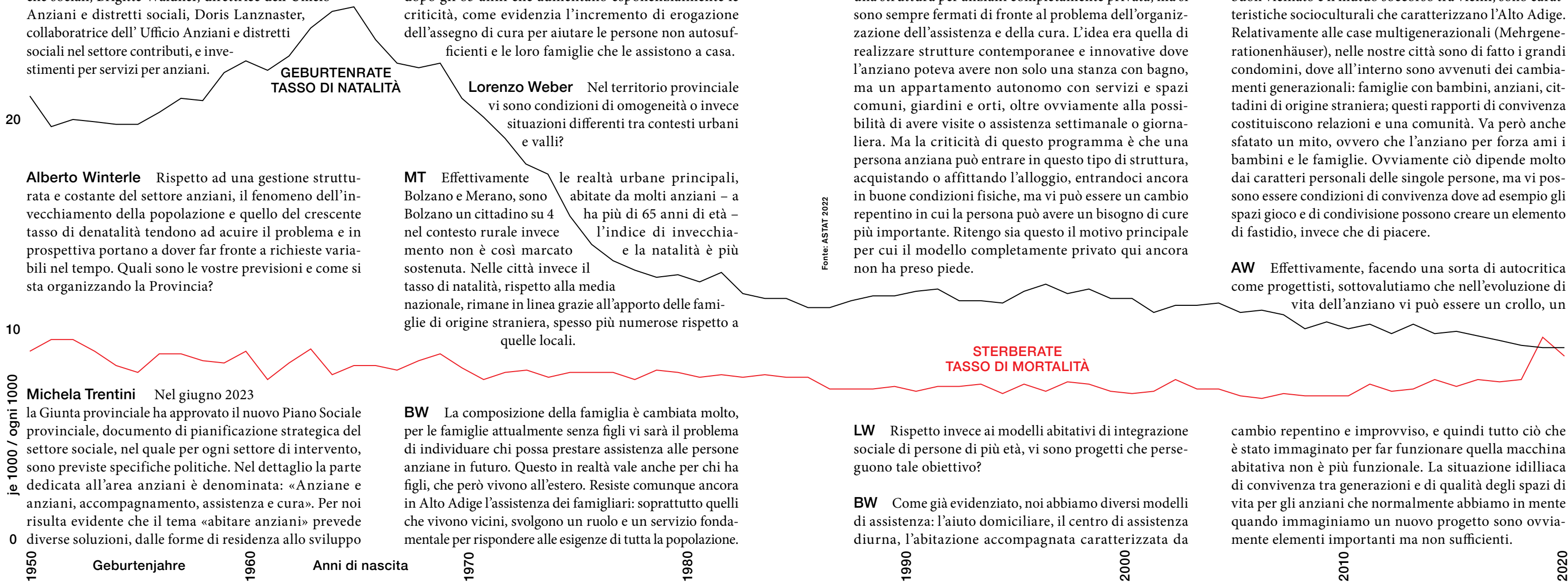
BW Come già evidenziato, noi abbiamo diversi modelli di assistenza: l’aiuto domiciliare, il centro di assistenza diurna, l’abitazione accompagnata caratterizzata da

mini appartamenti o stanze con la cucina in comune dove è presente un’assistenza giornaliera, le residenze assistite dove in genere vi sono circa cinque appartamenti con spazi comuni dove è presente una maggiore attività di assistenza oltre ad un aiuto basato molto sulla solidarietà, infine un ulteriore livello che stiamo definendo e che abbiamo chiamato «assistenza abitativa plus», dove è prevista una assistenza continua anche notturna con il coinvolgimento dei volontari della croce rossa. Rispetto alle case multigenerazionali vi sono alcuni esempi, ma anche in questo modello abitativo le relazioni possono cambiare nel tempo. Infatti, fino a che l’anziano è autonomo, può offrire assistenza alle famiglie guardando i bambini, ecc. ma nel momento in cui l’anziano ha realmente bisogno di cura, vi è la difficoltà di poter essere assistiti da persone che di fatto non sono parenti e non hanno un legame diretto. Negli esempi esteri dove questa modalità di condivisione funziona, in realtà le persone vengono scelte, quindi solo chi è realmente motivato partecipa a questa tipologia di vita collettiva.

MT Va evidenziato che nella nostra provincia, rispetto ad altri territori, vi è una cultura della solidarietà molto alta, sia in città che soprattutto negli ambiti rurali. L’impegno volontario, la partecipazione alle associazioni, il buon vicinato e il mutuo soccorso tra vicini, sono caratteristiche socioculturali che caratterizzano l’Alto Adige. Relativamente alle case multigenerazionali (Mehrgenerationenhäuser), nelle nostre città sono di fatto i grandi condomini, dove all’interno sono avvenuti dei cambiamenti generazionali: famiglie con bambini, anziani, cittadini di origine straniera; questi rapporti di convivenza costituiscono relazioni e una comunità. Va però anche sfatato un mito, ovvero che l’anziano per forza ami i bambini e le famiglie. Ovviamente ciò dipende molto dai caratteri personali delle singole persone, ma vi possono essere condizioni di convivenza dove ad esempio gli spazi gioco e di condivisione possono creare un elemento di fastidio, invece che di piacere.

AW Effettivamente, facendo una sorta di autocritica come progettisti, sottovalutiamo che nell’evoluzione di vita dell’anziano vi può essere un crollo, un

cambio repentino e improvviso, e quindi tutto ciò che è stato immaginato per far funzionare quella macchina abitativa non è più funzionale. La situazione idilliaca di convivenza tra generazioni e di qualità degli spazi di vita per gli anziani che normalmente abbiamo in mente quando immaginiamo un nuovo progetto sono ovviamente elementi importanti ma non sufficienti.



SVILUPPO DEMOGRAFICO DELLE CLASSI DI ETÀ ENTWICKLUNG RELEVANTER ALTERSGRUPPEN

	2025	2038	+/-
0-20	110.505	108.765	-1,5%
21-64	318.045	301.355	-5%
65+	115.592	153.163	+23,2%

MT Relativamente alle abitazioni, registriamo che vi sono oggettive difficoltà di adattamento. Il tema delle barriere architettoniche all'interno degli edifici rappresenta un fattore di criticità rispetto alla permanenza nel lungo periodo delle persone nelle proprie abitazioni. Per questo il nostro ufficio «Persone con disabilità» cerca di sensibilizzare i progettisti e anche i committenti nel progettare le nuove abitazioni e nell'adattare quelle esistenti. Registriamo che è cambiata la sensibilità, ma a volte per la collettività queste sembrano risorse mal investite. Le abitazioni vanno immaginate in prospettiva, cercando di anticipare le possibili diverse esigenze future delle persone che le abitano.

BW Lo stragrande numero delle persone cerca di stare a casa propria il più possibile. La casa progettata adeguatamente quindi può funzionare per i diversi usi nel tempo, mentre se invece non è stata immaginata la possibile adattabilità il problema è difficilmente rimediabile. Ad esempio, molti alloggi non hanno la possibilità di avere una stanza in più, per ospitare una badante. Anche l'organizzazione interna su più piani o la mancanza dell'ascensore costituiscono limiti insuperabili e costringono le persone a dover individuare altre soluzioni abitative. Per questo alcuni anni fa abbiamo sviluppato dei corsi coinvolgendo la vostra «Fondazione Architettura Alto Adige» e anche il «Collegio dei geometri» per comprendere come poter pianificare l'adattabilità delle abitazioni. In questo senso è importante il ruolo

che svolge il nostro servizio per valutare i progetti sotto l'aspetto sociale e funzionale.

Per quanto riguarda le residenze per anziani spesso vi è un confronto con i progettisti. Va considerato che tali strutture non prevedono fasi di utilizzo temporaneo, chi entra ci va per abitarci, deve quindi sentire quel luogo come casa propria. L'approccio deve essere quello di ricreare un ambiente accogliente e familiare e non un ambiente ospedaliero.

Doris Lanznaster Le residenze devono essere accoglienti, esprimere umanità, anche gli arredi contribuiscono a creare un clima domestico adeguato. Vi sono esempi di progetti con superfici vetrate eccessive, le persone si devono sentire protette non «in esposizione». Va trovato un giusto compromesso tra l'architettura e la funzionalità. Vanno individuati modelli abitativi che siano il più possibili facili da vivere anche nel rispetto delle abitudini delle persone. A volte le limitate capacità motorie, impediscono di usufruire degli spazi comuni quindi anche la presenza di balconi nelle stanze diventa una risorsa preziosa.

AW Rispetto al patrimonio immobiliare vedo dalle vostre tabelle che in provincia vi sono 78 residenze per anziani per un totale di 4.601 posti letto, oltre alle ulteriori strutture. La Provincia riesce a soddisfare tutte le richieste? Vi sono liste di attesa e persone che attendono una collocazione? Come è organizzata l'assegnazione? Vi sono sufficienti risorse di personale per tutte le strutture?

POSTI IN RESIDENZE PER ANZIANI PLÄTZE IN SENIORENWOHNHEIMEN

	Posti letto mantenimento offerta attuale Plätze bei Beibehaltung akt. Versorgungslage		Posti letto necessari per garantire valori pianificati Platzbedarf laut notwendiger Planung	
2018	4.396	+0%		
2020	4.406	+0,8%	4.489	+3%
2025	4.722	+8%	5.032	+15%
2030	4.935	+13%	5.510	+26%

DL Effettivamente c'è una lista d'attesa importante, va però tenuto conto che a volte la stessa persona fa richiesta per più strutture dislocate in luoghi diversi, e che inoltre può succedere che chi si trova in lista nel frattempo può aver individuato una soluzione alternativa, senza aver però comunicato la propria rinuncia a un posto. Quindi non sempre la domanda corrisponde alla reale necessità espressa.

BW La Provincia ha emanato delle direttive, applicate sia per le strutture pubbliche che per quelle gestite da enti religiosi o enti locali, in quanto tutte finanziate o cofinanziate con risorse pubbliche, per rendere omogenei i parametri di accesso e anche di gestione. Per l'inserimento nelle liste d'attesa e la successiva ammissione vi sono i seguenti requisiti: bisogno di cura, situazione sociale, data della domanda e un parametro definito dalle singole strutture, che spesso è legato alla dislocazione della residenza rispetto a quella del richiedente per dare precedenza ai locali.

PREVISIONE FABBISOGNO «BADANTI» BEDARFSPROGNOSE »BADANTI«

	Stima in base ad assistenza costante Schätzung anhand aktueller Situation	Incremento Steigerung
2018	5.507	
2020	5.518	+0,1%
2025	6.044	+10%
2030	6.781	+23%

MT Rispetto al totale di 78 residenze per anziani, come evidenziato, non vi sono strutture private gestite da soggetti «for profit», vi sono invece perlopiù strutture pubbliche gestite dalle Comunità Comprensoriali, dai Comuni, dalle APSR oppure da enti del Terzo settore, o da enti religiosi, in ogni caso tutti senza scopo di lucro. Rispetto invece al personale, riteniamo fondamentale che nella progettazione degli ambienti delle strutture per anziani sia posta attenzione alle esigenze delle persone che prestano l'assistenza e la cura: operatrici e operatori. Assicurare qualità alla vita di chi opera nelle strutture è un modo per garantire un settore che ha un ruolo fondamentale nella nostra società.

LW Il tema della demenza e del degrado cognitivo, occupa uno specifico capitolo e viene trattato in modo distinto e particolare o è considerato come una delle tante possibili patologie degli anziani?

BW In realtà le residenze per anziani «devono» poter accogliere tutti, vi sono però specifici nuclei che

caratterizzano le diverse strutture: il nucleo estensivo specializzato per malati psichici o persone con disabilità, il nucleo intensivo con persone in gravi condizioni con necessità di assistenza medica, e infine i nuclei per le demenze. Questi ultimi possono essere di due tipi, due filosofie, poche residenze applicano il sistema «aperto» che considera i soggetti affetti da tali patologie come ospiti comuni, ma nella maggior parte delle strutture vi sono specifici reparti con spazi e colori adeguati.

MT Effettivamente negli ultimi anni sono stati fatti passi molto importanti nell'evoluzione del concetto di offerta abitativa dedicata alle persone affette da demenza. Spesso in una fase della malattia c'è un comportamento detto «wandering», che vede le persone perennemente in movimento, alla continua ricerca di qualcosa, e quindi il tema è quello di definire dei moduli dedicati dove le persone devono potersi muovere sia in spazi aperti che chiusi, preservandole però dai possibili pericoli. Ecco, quindi, come in questo

caso l'organizzazione dello spazio che possa garantire la mobilità in sicurezza, come ci confermano gli esperti e medici, permette a tali persone di vivere in serenità la specifica fase della malattia limitando la somministrazione di medicinali e quindi migliorando le condizioni di vita.

Infine, per concludere, desidero sottolineare e ci tenevo a comunicarvi che siamo consapevoli che nella nostra società il rapporto con la «casa di riposo», è un rapporto spesso emotivamente difficile, sia per la persona che viene accolta e ci deve entrare, che per i familiari, ed è legato ad aspetti socio-culturali derivanti dall'allontanamento della persona dalla comunità. Vi è quindi una sorta di scoglio culturale. Quindi i nuovi progetti, di strutture qualitativamente più avanzate e capaci di costruire luoghi vivibili e vissuti, possibilmente integrate nel contesto urbano, rurale e sociale, possono svolgere un ruolo di primo piano nel fare accettare nel migliore dei modi questo delicato passaggio della vita.

Seniorinnen & Senioren –

BEGLEITUNG, BETREUUNG & PFLEGE

Interview redigiert von
ALBERTO WINTERLE &
LORENZO WEBER

Zu einem Austausch betreffend die aktuelle Landespolitik im Seniorenbereich trafen wir uns mit den Vertreterinnen der Autonomen Provinz Bozen Michela Trentini, Direktorin der Abteilung Soziales, Brigitte Waldner, Direktorin des Landesamtes für Senioren und Sozialsprengel, und Doris Lanznaster, Mitarbeiterin des Landesamtes für Senioren und Sozialsprengel im Bereich Beiträge, Investitionen und Seniorendienste.

Alberto Winterle Das steigende Durchschnittsalter der Bevölkerung und der Rückgang der Geburtenrate sind Herausforderungen, die auf den Seniorenbereich zukommen und nach strukturierten und nachhaltigen Antworten verlangen. Wir müssen in Zukunft also verschiedenen Anforderungen gerecht werden. Wie lauten Ihre Prognosen und wie bereitet sich das Land darauf vor?
Michela Trentini Im Juni 2023 hat die Landesregierung den neuen Landessozialplan verabschiedet. Das ist ein strategisches Planungsdokument für das Sozialwesen, in dem für jedes Kernthema spezifische Maßnahmen vorgesehen sind. Der Teil, der dem Seniorenbereich gewidmet ist, trägt den Titel »Seniorinnen und Senioren – Begleitung, Betreuung und Pflege«. Für uns ist klar, dass es beim Thema Wohnen im Alter verschiedene Angebote geben muss – von den Wohneinrichtungen bis hin zur Entwicklung neuer Modelle im Hauspflegedienst. Das heißt, wir brauchen fürs Wohnen im Alter nicht nur Seniorenwohnheime, sondern auch Angebote, die die Lücke zwischen diesen und der Hauspflege zu Hause füllen.

Die Daten zur demografischen Entwicklung – Quelle ist das ASTAT – zeigen auf, dass der Anteil der älteren Menschen in der Gesellschaft stetig wächst. Betrachten wir zum Beispiel die Altersgruppe der über 75-Jährigen; das sind diejenigen, die oft auf mehr oder weniger große Unterstützung im Alltag angewiesen sind. 2021 gab es

in Südtirol 56.763 Personen über 75, bis zum Jahr 2038 wird die Zahl kontinuierlich auf bis zu 73.685 ansteigen. Nach diesem Höhepunkt wird die Zahl aufgrund des demografischen Rückgangs, der nach den 1960er- und 1970er-Jahren eintrat, wieder niedriger. Wer im Dienstleistungssystem für Seniorinnen und Senioren tätig ist, muss sich daher Gedanken darüber machen, wie wir mit den vielen Menschen, die in diesen Jahrzehnten geboren wurden, im Alter umgehen. Diese zeitlich begrenzte Phase wird eine außerordentliche Herausforderung. Bei der Dimensionierung von Einrichtungen müssen diese Daten daher unbedingt berücksichtigt werden.
Brigitte Waldner Zudem ist zu beachten, dass die Menschen immer älter werden – es gibt immer mehr Hundertjährige –, aber auch dass sie länger gesund und selbständig bleiben. Grundsätzlich nehmen die Schwierigkeiten nach dem 85. Lebensjahr exponentiell zu, wie der Anstieg beim Pflegegeld für Pflegebedürftige und ihre Betreuung im familiären Umfeld zeigt.

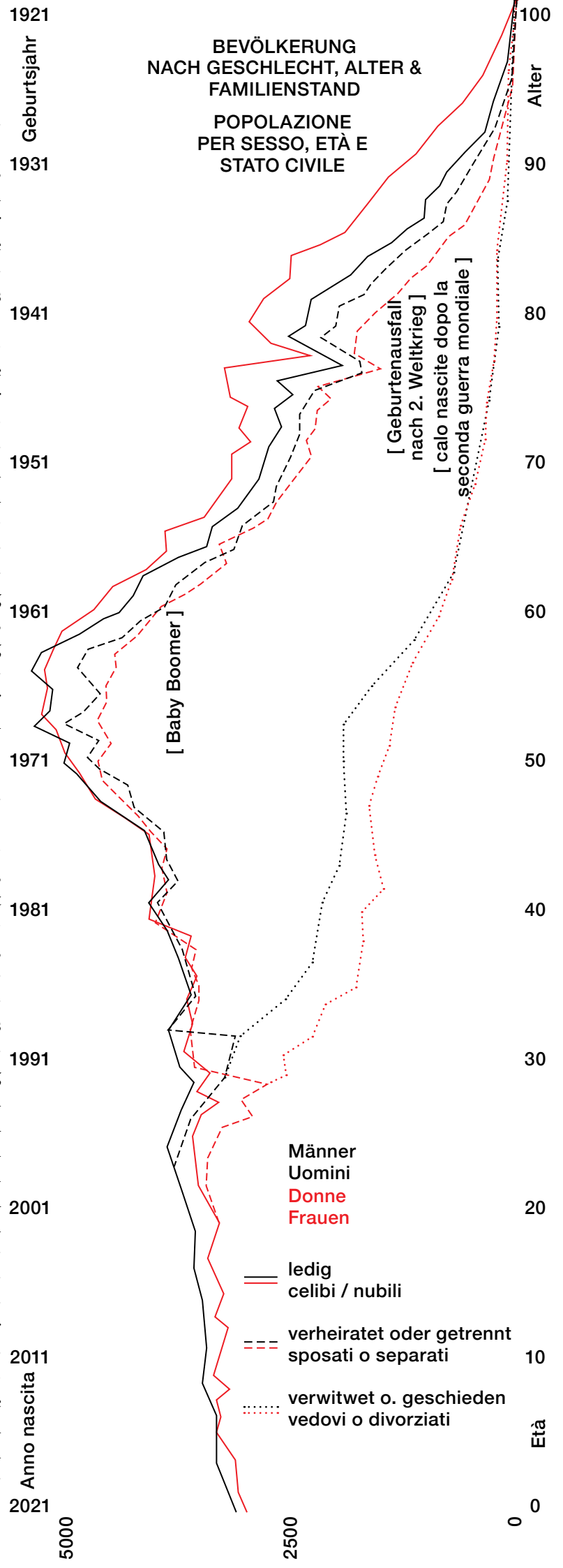
Lorenzo Weber Sind die Bedingungen auf Landesebene überall gleich oder gibt es unterschiedliche Situationen in den Städten und in den Tälern?
MT In der Tat leben in den großen Städten Bozen und Meran viele Seniorinnen und Senioren – in Bozen ist einer von vier Menschen über 65 Jahre alt. Auf dem Land sind die Menschen im Schnitt etwas jünger und die Geburtenrate ist höher. In den Städten hingegen liegt die Geburtenrate im nationalen Schnitt, vor allem Dank der Familien ausländischer Herkunft, die oft mehr Kinder haben als einheimische.
BW Die Familienstrukturen haben sich stark verändert. Für Personen ohne Kinder stellt sich die Frage, wer sich im Alter um sie kümmern kann. Dies gilt allerdings auch für Eltern mit Kindern, die im Ausland leben. Dennoch spielt in Südtirol die familiäre Betreuung weiterhin eine wichtige Rolle: Vor allem jene Familienangehörigen, die in der Nähe der pflegebedürftigen Person wohnen, leisten einen enormen Dienst und somit auch einen wichtigen Beitrag für die gesamte Bevölkerung.
Doris Lanznaster Wenn die Kinder das Haus und das Dorf verlassen, verspüren alleinstehende Menschen, die auf abgelegenen Bauernhöfen in den Tälern leben, oft das Bedürfnis, näher ins Dorfzentrum zu ziehen. Sie mieten in einigen Fällen eine Wohnung oder gehen in ein Seniorenwohnheim, weil sie sich zu Hause unsicher fühlen oder nicht die Möglichkeit haben, ihr Zuhause barrierefrei umzugestalten.

AW Als Planende sind wir sehr an den Erfahrungen im Ausland interessiert. Dort gibt es private Unternehmen, die Immobilienprojekte für Seniorinnen und Senioren entwickeln und damit natürlich auch Gewinn erwirtschaften. Tatsächlich gibt es auch hierzulande Menschen mit ausreichenden finanziellen Mitteln, die Wohnungen mit

integrierten Pflegediensten mieten oder kaufen könnten. Gibt es auf Landesebene Beispiele für solche Modelle?
BW Es gibt konkrete Beschlüsse der Landesregierung, die darauf abzielen, Seniorenwohnheime auf dem freien Markt zu regulieren. Bisher erwiesen sich diese in der Tat für Einzelpersonen als zu teuer. Sie sind für viele Menschen schlicht unerschwinglich. Wer über die nötigen finanziellen Ressourcen verfügt, zieht es meistens auch vor, sich zu Hause betreuen zu lassen.
MT Es gab in Bozen schon einige private Unternehmen, die mit dem Gedanken spielten, komplett private Strukturen für ältere Menschen zu errichten, aber immer wieder an der Organisation der Pflege und Betreuung gescheitert sind. Man hatte vor, zeitgemäße und innovative Einrichtungen zu schaffen, in denen die Seniorinnen und Senioren nicht nur ein Zimmer mit Bad, sondern eine eigene Wohnung mit Dienstleistungen und Gemeinschaftsräumen, Gartenanlagen und Gemüsegärten haben, sowie natürlich die Möglichkeit, Besuch zu empfangen und wöchentliche oder tägliche Unterstützung in Anspruch zu nehmen. Es kann allerdings passieren, dass eine ältere Person in guter körperlicher Verfassung eine Wohnung kauft oder mietet, dann aber schlagartig umfassendere Pflege benötigt. Ich glaube, das ist der Hauptgrund, warum das rein private Modell hier noch nicht Fuß gefasst hat.

LW Gibt es Pläne für Wohnmodelle, die ältere Menschen sozial integrieren?
BW Wie erwähnt gibt es verschiedene Betreuungsmodelle: die Hauspflegedienste, Tagespflegeheime, begleitetes Wohnen mit Mini-Appartements oder mit Zimmern mit Gemeinschaftsküche, wo tagsüber Betreuung vorhanden ist, betreute Wohneinrichtungen, in denen es in der Regel etwa fünf Wohnungen mit Gemeinschaftsräumen gibt, wo es eine verstärkte Betreuung und Hilfe gibt. Schließlich gibt es noch ein weiteres Angebot, das wir gerade geregelt und »Betreutes Wohnen Plus« genannt haben. Dabei ist unter Einbeziehung von Freiwilligen eines Vereins, der eine Betreuung an 24 Stunden täglich garantieren kann, wie zum Beispiel das Weiße Kreuz, eine kontinuierliche Betreuung auch nachts vorgesehen. In Mehrgenerationenhäusern leben Menschen aller Altersstufen zusammen. Aber auch bei diesem Wohnmodell können sich die Beziehungen im Laufe der Zeit ändern. Solange ein älterer Mensch selbständig ist, kann er die Familien im Haus bei der Kinderbetreuung unterstützen usw. Sobald er aber pflegebedürftig wird, besteht die Schwierigkeit darin, dass er von Personen unterstützt werden muss, die keine Verwandten sind und keinen direkten Bezug zu ihm haben. In den Beispielen aus dem Ausland, in denen diese Formen des Zusammenlebens funktionieren, gibt es ein Auswahlverfahren, damit nur diejenigen, die wirklich motiviert sind, an dieser gemeinschaftlichen Lebensform teilnehmen.

Quelle: ASTAT 2022



MT Ich möchte betonen, dass in Südtirol im Vergleich zu anderen Gebieten eine sehr starke Kultur der Solidarität herrscht, in der Stadt und vor allem in ländlichen Gemeinden. Ehrenamtliches Engagement, Mitgliedschaften in Vereinen, gute Nachbarschaft und gelebte Nachbarschaftshilfe sind soziokulturelle Merkmale, die Südtirol auszeichnen. Was Mehrgenerationenhäuser betrifft: In unseren Städten gibt es die großen Kondominien, wo ein Generationenwechsel stattgefunden hat. Familien mit Kindern, ältere Menschen, Menschen mit Migrationshintergrund leben hier zusammen. Durch dieses Zusammenleben entstehen Beziehungen und Gemeinschaften. Mit einem Mythos möchte ich aber aufräumen, nämlich dass alle älteren Menschen automatisch Kinder und Familien lieben. Das hängt natürlich sehr stark vom individuellen Charakter ab. So kann es Wohnsituationen geben, bei denen sich zum Beispiel der Spielplatz oder die gemeinsame Nutzung von Räumlichkeiten eher negativ auf das Zusammenleben auswirken kann, als es zu fördern.

AW Tatsächlich unterschätzen wir beim Planen oft, dass es im Leben eines älteren Menschen zu plötzlichen und abrupten Veränderungen kommen kann, sodass das ausgeklügelte Wohnkonzept plötzlich nicht mehr funktioniert. Dass wir in der Planung eine idyllische Vorstellung vom Zusammenleben verschiedener Generationen und von den Lebensräumen für ältere Menschen vor Augen haben, ist zwar wichtig, aber nicht ausreichend.

MT Es gibt objektive Schwierigkeiten bei der Anpassung von Wohnungen. Architektonische Barrieren innerhalb von Gebäuden sind ein entscheidendes Problem, wenn Menschen im Alter langfristig in ihren eigenen Wohnungen bleiben möchten. Aus diesem Grund bemüht sich unser Büro »Menschen mit Behinderungen« darum, das Bewusstsein der Planenden und auch der Auftraggebenden zu schärfen, wenn es darum geht, neue Wohnungen zu entwerfen und bestehende anzupassen. Das Problembewusstsein ist gestiegen, aber für die Allgemeinheit scheint dies manchmal immer noch wie eine Verschwendung von Ressourcen. Wohnungen müssen perspektivisch geplant werden, wobei es wichtig ist, die unterschiedlichen zukünftigen Bedürfnisse der Wohnenden vorherzusehen.

BW Die überwiegende Mehrheit der Menschen versucht, so lange wie möglich in ihren eigenen Häusern und Wohnungen zu leben. Eine angemessen geplante Wohnung kann im Laufe der Zeit verschieden genutzt werden, während ein Wohnraum, dessen Anpassungsfähigkeit nicht mitgedacht wurde, schwer zu korrigieren ist. In vielen Wohnungen gibt es beispielsweise keine Möglichkeit, ein zusätzliches Zimmer für eine Pflegekraft einzurichten. Auch Wohnungen auf mehreren Etagen oder Wohnungen ohne Aufzug sind unüberwindbare Einschränkungen und zwingen die Menschen oft dazu, alternative Wohnlösungen zu finden. Deswegen haben wir auch gerne bei den Kursen, an denen die Architekturstiftung Südtirol und das Kollegium der Geometer ebenfalls beteiligt waren,

mitgewirkt. Wir möchten verstehen, wie wir eine schnelle kostengünstige Anpassung der Wohnung an die persönlichen Bedürfnisse der alten Menschen schon von vorneherein mit einplanen können. In diesem Sinne spielt unser Dienst bei der Bewertung von Projekten für stationäre Einrichtungen für Senioren unter sozialen und funktionalen Gesichtspunkten eine wichtige Rolle. Bei Seniorenheimen gibt es oft einen Austausch mit den Planenden. Es ist wichtig, dass wir solche Einrichtungen nicht als vorübergehende Bleibe sehen, sondern dass diejenigen, die dort leben, diesen Ort als ihr Zuhause empfinden. Es soll eine einladende, familiäre Atmosphäre entstehen und nicht ein Krankenhausambiente.

DL Die Wohnheime müssen gemütlich sein, menschenfreundlich gestaltet. Auch die architektonische Ausstattung trägt zu einem positiven Wohnklima bei. Es gibt Beispiele für Bauprojekte mit übermäßigen Glasflächen. Die Menschen sollten sich jedoch geschützt fühlen und nicht »ausgestellt«. Es muss einen angemessenen Kompromiss zwischen Architektur und Funktionalität geben und es müssen Wohnmodelle gefunden werden, die so einfach wie möglich zu bewohnen sind und gleichzeitig die Gewohnheiten der Menschen berücksichtigen. Manche Menschen sind in ihrer Mobilität eingeschränkt und können Gemeinschaftsräume deswegen nicht nutzen, weswegen beispielsweise Balkone in den Zimmern wichtig sind.

AW Was den Immobilienbestand betrifft, so geht aus Ihren Statistiken hervor, dass es im Land 78 Seniorenwohnheime mit insgesamt 4.601 Betten gibt, dazu weitere Einrichtungen. Ist das Land in der Lage, damit allen Anfragen gerecht zu werden? Gibt es Wartelisten? Wie ist die Zuweisung der Plätze organisiert? Gibt es ausreichend Personal für alle Einrichtungen?

DL Tatsächlich gibt es lange Wartelisten. Man muss aber auch bedenken, dass sich dieselbe Person manchmal für mehrere Einrichtungen an verschiedenen Orten bewirbt. Es kann auch vorkommen, dass diejenigen,

Altenheime in den Bezirksgemeinschaften	
Residenza per anziani nelle comunità comprensoriali	
Vinschgau	Val Venosta
Burggrafenamt	Burgraviato
Überetsch-Unterland	Oltradige-Bassa Atesina
Bozen	Bolzano
Salten-Schlern	Salto-Sciliar
Eisacktal	Valle Isarco
Wipptal	Alta Valle Isarco
Pustertal	Val Pusteria
Insgesamt	Totale

die auf einer Warteliste stehen, in der Zwischenzeit eine andere Lösung gefunden haben, aber nicht Bescheid geben, dass sie auf den alternativen Heimplatz verzichten. Daher entspricht die Nachfrage nicht immer dem tatsächlichen Bedarf.

BW Um Zugangsvoraussetzungen und Verwaltung zu vereinheitlichen, hat das Land Richtlinien erlassen. Die gelten sowohl für öffentliche Einrichtungen als auch für solche in kirchlicher oder privater Hand, da alle mit öffentlichen Mitteln finanziert oder mitfinanziert werden. Für die Aufnahme in die Wartelisten und die anschließende Zuweisung gelten folgende Kriterien: Pflegebedarf, soziale Situation, Antragsdatum und ein von den einzelnen Einrichtungen festgelegter Parameter. Dabei geht es häufig um den Wohnsitz der antragstellenden Person, weil man Ortsansässigen Vorrang geben will.

MT Bei den insgesamt 78 Seniorenwohnheimen handelt es sich, wie bereits erwähnt, nicht um private Einrichtungen, die von gewinnorientierten Unternehmen geführt werden, sondern überwiegend um öffentliche Einrichtungen, die von den Bezirksgemeinschaften, den Gemeinden, den öffentlichen Betrieben für Pflege und Betreuung (ÖBPB), von gemeinnützigen Organisationen oder religiösen Einrichtungen betrieben werden, die alle ohne Gewinnabsicht arbeiten. Was das Personal betrifft, halten wir es für entscheidend, bei der Gestaltung der Räumlichkeiten in den Seniorenwohnheimen die Bedürfnisse der Pflege- und Betreuungsfachkräfte zu berücksichtigen. Wer in den Einrichtungen arbeitet, soll einen Arbeitsplatz haben, der funktional ist und somit die Arbeit erleichtert.

LW Nimmt das Thema Demenz und kognitive Beeinträchtigungen einen speziellen Platz ein und wird deswegen gesondert behandelt oder wird es als eine von vielen möglichen Erkrankungen älterer Menschen betrachtet?

BW In der Tat »müssen« die Seniorenheime in der Lage sein, alle aufzunehmen, aber es gibt Seniorenwohnheime, die Gruppen von sogenannten besonderen

Einrichtungen	Plätze	Plätze je 100 75+
Strutture	Posti Letto	Posti per 100 75+
5	326	9,9
22	1.184	10,4
13	773	9,7
11	945	6,6
10	445	8,9
8	318	6,1
2	74	4,0
7	536	7,0
78	4.601	8,1

Betreuungsformen genehmigt bekommen. Diese können sein: der extensive Bereich für psychisch Kranke oder Menschen mit Behinderung, der Intensivbereich für schwer erkrankte Menschen, die medizinische Betreuung benötigen, und schließlich besondere Bereiche für Demenzkranke. Bei letzteren gibt es zwei Arten von Betreuung bzw. zwei Philosophien: Nur wenige Wohnheime wenden das »offene System« an, das die von diesen Pathologien betroffenen Menschen im Haus zirkulieren können, wie die anderen Heimbewohner. In den meisten Einrichtungen gibt es hingegen spezielle Abteilungen und Demenzgärten mit entsprechenden Räumen und Farbgestaltung.

MT In den letzten Jahren gab es in der Entwicklung von Wohneinrichtungen für Menschen mit Demenz in der Tat wichtige Fortschritte. Oft tritt in einer bestimmten Krankheitsphase ein Verhalten namens »Wandering« auf. Die Betroffenen sind ständig in Bewegung und auf der Suche nach etwas. Daher ist es wichtig, Orte zu planen, in denen die Menschen sich sowohl im Freien als auch drinnen bewegen können, ohne sich in Gefahr zu bringen. Ein gut geplanter Raum kann für eine sichere Umgebung sorgen. Und – wie medizinisches Fachpersonal bestätigt – das macht es den Betroffenen möglich, diese spezifische Phase ihrer Krankheit in Ruhe zu durchleben, sodass sie auch weniger Medikamente benötigen und ihre Lebensqualität steigt. Abschließend möchte ich betonen, dass wir uns bewusst sind, dass das Verhältnis unserer Gesellschaft zum »Altenheim« oft schwierig ist. Das gilt sowohl für die betreute Person als auch für die Familienangehörigen, denn einen Menschen aus der gewohnten Gemeinschaft zu entfernen, ist in unserer Kultur ein großer Einschnitt – dieser soziokulturelle Aspekt ist eine Herausforderung. Daher können neue Projekte, die fortschrittlichere Strukturen und lebenswerte und lebendige Orte schaffen, die idealerweise in den städtischen, ländlichen und sozialen Kontext integriert sind, eine wichtige Rolle dabei spielen, dass dieser heikle Übergang auf die bestmögliche Weise akzeptiert wird.

Betreute	Personal	Verhältnis B/P
Utenti	Dipendenti	rapporto U/P
266	278,4	1,2
990	1.042	1,1
704	692,3	1,1
753	728,9	1,3
405	449,9	1,0
291	309,6	1,0
74	91,5	0,8
474	503,7	1,1
3.957	4.096,3	1,1

Schloss Moos

PFITSCH VAL DI VIZZE

Plattner Mezzanotte Architetti

Testo di
CHIARA LORENZI

Alle pendici della montagna a est di Vipiteno in località Prati, domina la valle lo «Schloss Moos», la cui fondazione storica risale al XIII secolo, dagli anni '60 adibito a residenza per anziani sotto la proprietà della cooperativa sociale San Vincenzo. La struttura necessitava di un ampliamento e di un restauro conservativo completo per far fronte alla crescente richiesta di posti ed adeguarsi alle norme.

Il progetto è partito proprio dall'esistente storico, per un processo di sottrazione togliendo le superfetazioni e ridisegnando gli spazi funzionali annessi, dove possibile anche riscoprendo e portando alla luce spazi e volumi che man mano il tempo e le stratificazioni funzionali avevano alterato.

Il nuovo intervento si sviluppa a fianco dell'edificio storico, nei livelli interrato e seminterrato, per poi riemergere qualche metro più in là, alle spalle del castello con un volume dalla geometria pentagonale, che trova la sua ragione nella moltiplicazione dei punti di visuale, e garantisce agli ambienti interni una prospettiva sempre diversa sul paesaggio circostante. L'accesso principale alla struttura avviene attraverso il giardino a sud sul lato sinistro del fronte principale, dove il nuovo volume delle scale s'innesta arretrato al

fronte ovest del castello, qui un lembo di terreno si solleva ad indicare l'ingresso parzialmente interrato. All'entrata un corridoio articola gli uffici e la reception, con la zona bar-caffetteria ed il corpo scale di servizio ai piani del castello.

Nel castello vengono completamente restaurati gli ambienti con particolare attenzione all'integrità ed al mantenimento degli elementi storici ed alla lettura dello spazio originario. L'adeguamento alle normative, insieme ad un miglioramento degli standard igienico sanitari, così come del rapporto tra spazi e loro utilizzo, deve in questo caso dialogare e trovare mediazione con il passato e la forte identità storico-culturale dell'edificio.

Nella parte nuova, allineati lungo lo spazio di distribuzione centrale, tre cavedi, che catturano la luce restituendola ai piani sottostanti. Il cavedio più grande in particolare, grazie alle proporzioni ed all'esposizione, fornisce un affaccio sul paesaggio circostante. L'ampliamento prosegue con un atrio rettilineo ed ipogeo caratterizzato da un'alternanza di superfici in cemento faccia a vista e larice scuro. Qui si alternano gli spazi di sosta informale destinati ad ospiti e visitatori, con altri dalle funzioni più specifiche, quali

la sala polifunzionale, la sala hobby, etc. L'illuminazione, anche in questo caso indiretta, proviene dai cavedi e da due pozzi di luce. In parallelo all'atrio, si sviluppano gli spazi di servizio che assolvono a tutte le funzioni gestionali della casa di cura. La tripla altezza al termine del lungo atrio comune, illuminata dal pozzo di luce, segnala la presenza del secondo corpo scale a servizio del nuovo edificio. Ai piani superiori un ampio spazio centrale distribuisce le camere degli ospiti e gli spazi comuni quali la sala da pranzo, salotto e spazi di servizio. All'ultimo piano due ampi tagli nelle falde inclinate della copertura ricavano lo spazio per due terrazze che inquadrano il paesaggio, appropriandosi di due punti di vista differenti della vallata.





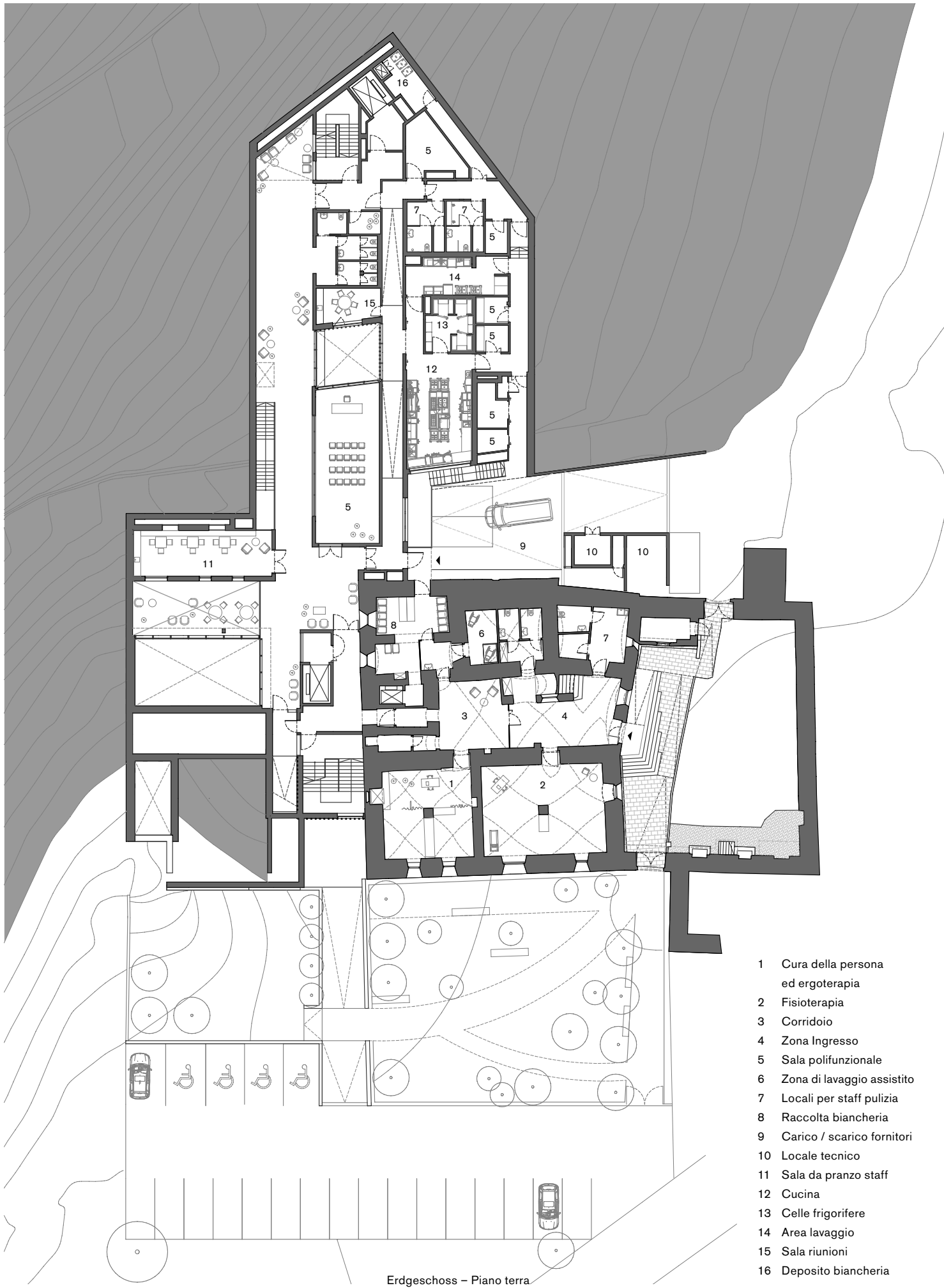
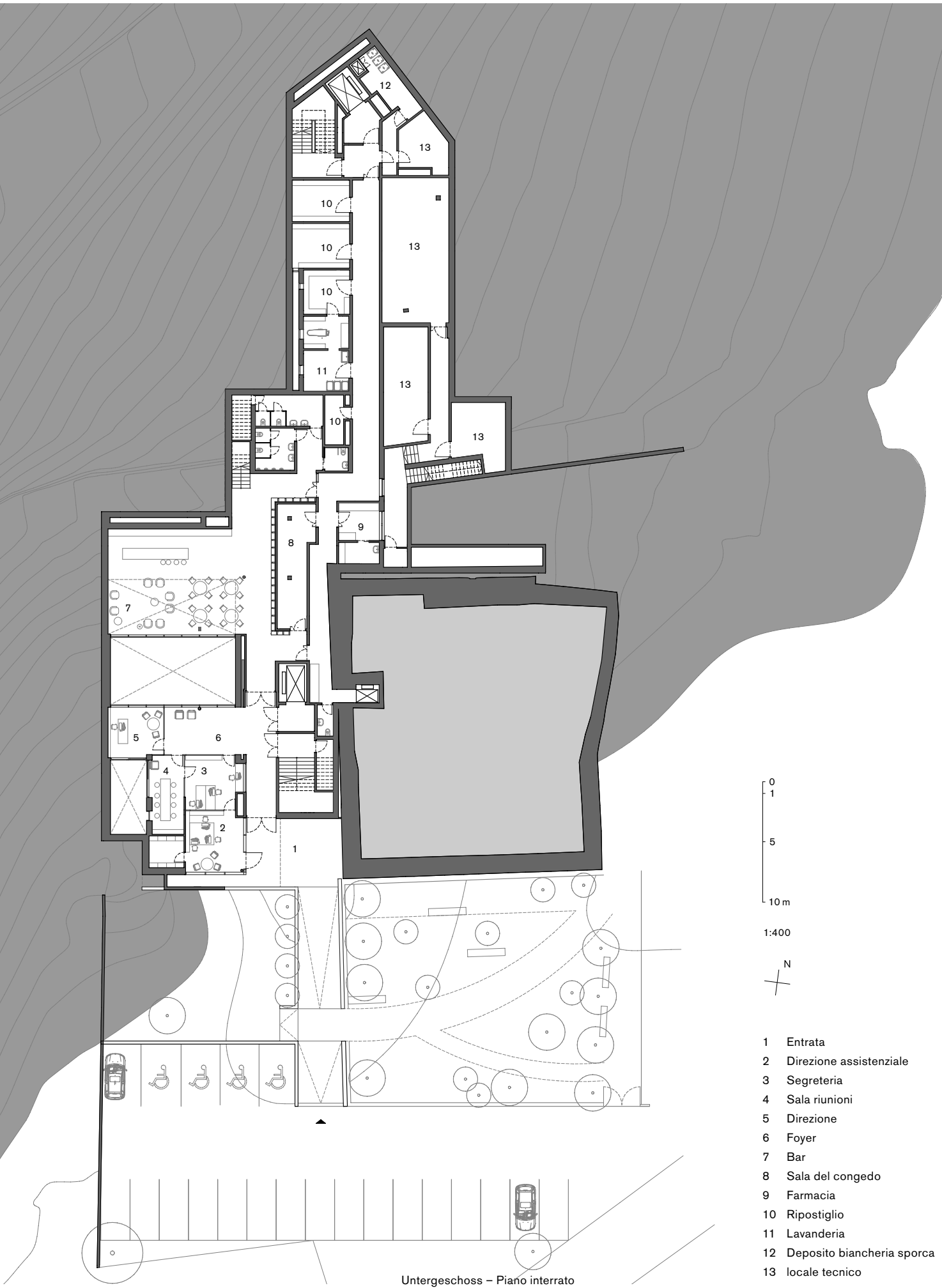
Bauherr Committente
Sozialgenossenschaft zum Hl. Vinzenz,
Schloss Moos
Autor Planung Autore progetto
Plattner Mezzanotte Architetti
Bauleitung Direzione lavori
Plattner Mezzanotte Architetti mit/con
Helmut Zingerle
Mitarbeiter Collaboratori
Arch. Marco Dragoni
Arch. Marco Formenti
Arch. Marco Presta
Arch. Chiara Lorenzi
Statik Strutture Ing. Ulrich Kauer, KTB

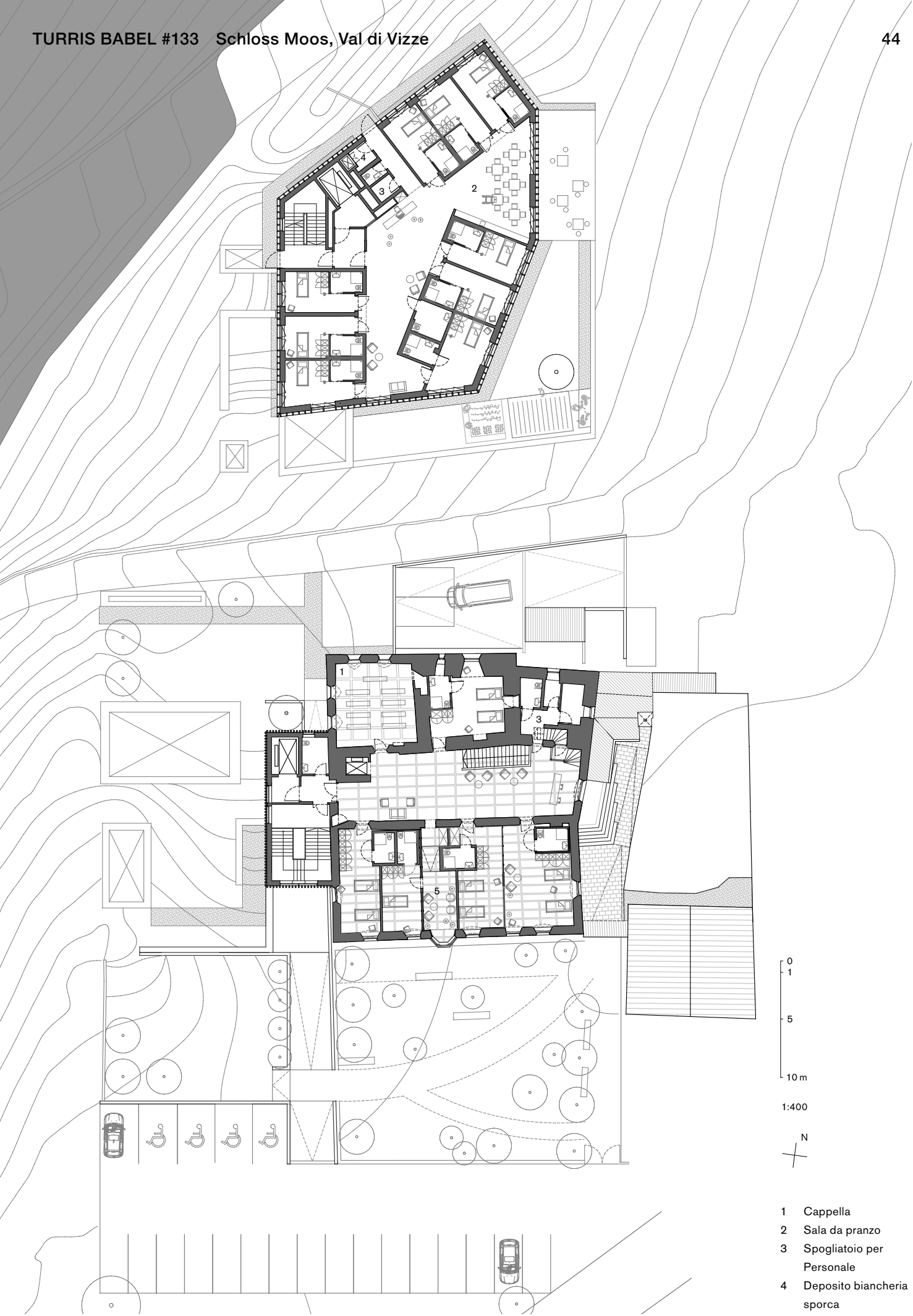
Elektroplanung Progetto impianto
elettrico Ing. Mirko Beikircher, KTB
Heizung-Lüftung-Klima-Planung, Sanitär
und Thermosanitär Planung
Progetto riscaldamento- aerazione-clima,
progetto impianti sanitari e termosanitari
Ing. Kurt Tröbinger, KTB
Akustik Acustica
Ing. Klaus Ramoser, NIRA Consulting
Außengestaltung Progettazione
paesaggistica
Plattner Mezzanotte Architetti
Durchführungsplan Piano di attuazione
Ing. Marco Molon, Ingena
Foto Alessandra Chemollo

Projekt Progetto
2016–2024
Baubeginn Inizio lavori
Settembre Settembre 2021
Fertigstellung Ultimazione lavori
Februar Febbraio 2024
Überbaute Fläche Superficie
costruita 1.628,3m²
Bruttogeschossfläche
Superficie lorda 6.088 m²
Außenfläche Superficie spazi
esterni 3.004 m²
Superficie del lotto 4.160 m²
Bruttorauminhalt Cubatura
5.542 m³







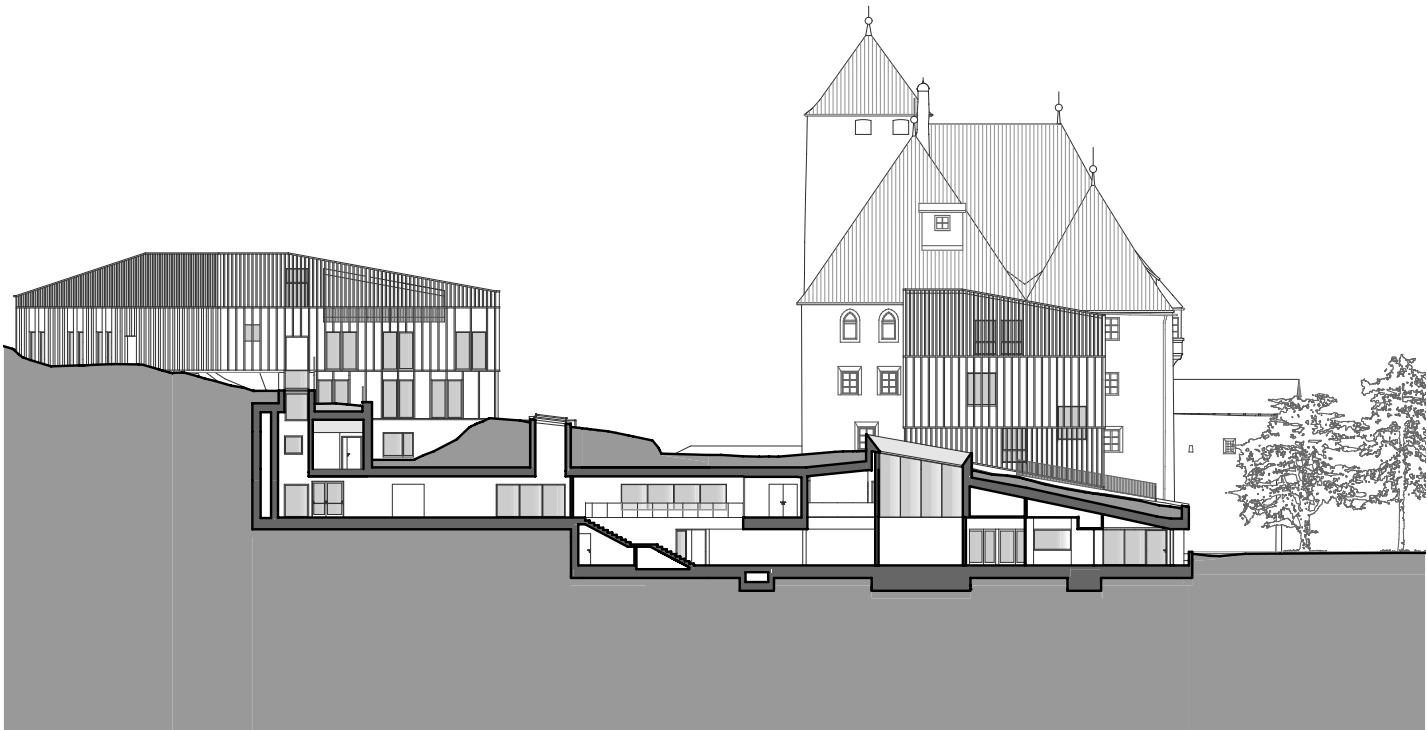


Viertes Obergeschoss – Quarto piano

- 1 Cappella
- 2 Sala da pranzo
- 3 Spogliatoio per Personale
- 4 Deposito biancheria sporca
- 5 Sala comune



Ansicht Osten – Prospetto Est



Ansicht Westen – Prospetto Ovest

St. Nikolaus

SCHLANDERS SILANDRO

Arch. Lukas WIELANDER

Text von
LUKAS WIELANDER

Am südlichen Dorfeingang von Schlanders, direkt an der Hauptstraße, plante der Architekt Lukas Wielander ein Seniorenwohnheim. Das in Südtirol relativ neue Wohnmodell richtet sich an noch selbständige Senioren über 65, welche nur zeitweilig eine Begleitung oder Betreuung durch eine Bezugsperson benötigen. Die Lage des Neubaus am Rande des Dorfzentrums mit Nahversorgung, Altersheim, Krankenhaus und Apotheke in unmittelbarer Nähe, erwies sich als idealer Standort, um bestehende Synergien zu nutzen. Für den Architekten sollte sich das neue Seniorenhaus sowohl inhaltlich als auch baulich von den klassischen Pflegeheimen unterscheiden. Den älteren Menschen sollte eine überschaubare und vertraute Umgebung geboten werden, die ihrem Erfahrungshorizont Rechnung trägt und in der sie in einem sozialen Umfeld mit anderen Mitbewohnern in Würde leben und altern können. Eine Bezugsperson schaut täglich bei den Bewohner vorbei, begleitet, informiert und unterstützt die Senioren im Alltag. Da die zur Verfügung stehende bebaubare Fläche mit 195 m² sehr knapp bemessen war, entschied man sich, in die Höhe zu bauen, um das vorgegebene

Raumprogramm unterbringen zu können. So entstand südseitig an der Hauptstraße ein kompakter fünfgeschossiger Neubau, welcher im tiefergelegten Hofraum auf der Nordseite 6 Geschosse erreicht. Um den relativ hohen Baukörper dennoch gut in den baulichen Umfeld einzubinden, erhielt das Gebäude ein Satteldach, welches zum Nachbarhaus im Westen stark abgeschrägt wurde, um diesem weiterhin ausreichend Licht und Aussicht zu garantieren. Die asymmetrische Abschrägung des Daches verleiht dem Gebäude sein markantes Erscheinungsbild entlang der Hauptstraße. Unterzubringen waren 12 kleine Wohneinheiten mit einer Fläche zwischen 34 und 47 qm, sowie eine Reihe von gemeinschaftlich genutzten Räumen. Im Erdgeschoss befinden sich neben dem Haupteingang alle öffentlichen genutzten Räume, wie ein großzügiger Gemeinschaftsraum, eine kleine Küche, die WC-Anlagen, sowie ein Arbeitsraum für die Begleitperson der Senioren. Der Gemeinschaftsraum dient sozusagen als »Gemeinsame Stube« für das gesellige Zusammensein der Bewohner und deren Besucher. Der hintere Bereich des Saales wird von einem gemauerten Ofen mit beheizter Sitzbank definiert, zur

Hauptstraße hin wurden die Tische platziert. Nach Südosten öffnet sich dieser flexibel nutzbare Raum zu einer Terrasse mit Pergola im Freien. Daran anschließend befindet sich ein kleiner Garten mit Kirschbaum. Die Wohneinheiten in den 4 Obergeschossen bestehen im wesentlichen aus zwei unterschiedlichen Typologien. Die kleineren Einheiten für Einzelbewohner bestehen aus einem Wohnraum mit integrierter Miniküche und einem etwas abgeschirmten Schlafbereich. Die größeren Einheiten unterscheiden sich durch ein separates Schlafzimmer und sind somit auch für Paare geeignet. Alle Wohneinheiten wurden »behindertengerecht« umgesetzt, wobei eine Einheit im EG speziell auf die Bedürfnisse eines Rollstuhlbenutzers abgestimmt wurde. Ein wichtiger Aspekt bei der Umsetzung des Projektes war die gesamte Materialisierung des Gebäudes. Ausgehend von einer Analyse von historischen Bauten im Dorf, sollte eine möglichst ruhiger und in sich stimmiger Bau mit wenigen Materialien entstehen. Es wurden vorwiegend einfache und natürliche Materialien wie Mauerwerk mit Kalkputz, Beton, Holz und verzinkter Stahl verwendet. Wo möglich wurden diese in ihrem Rohzustand belassen



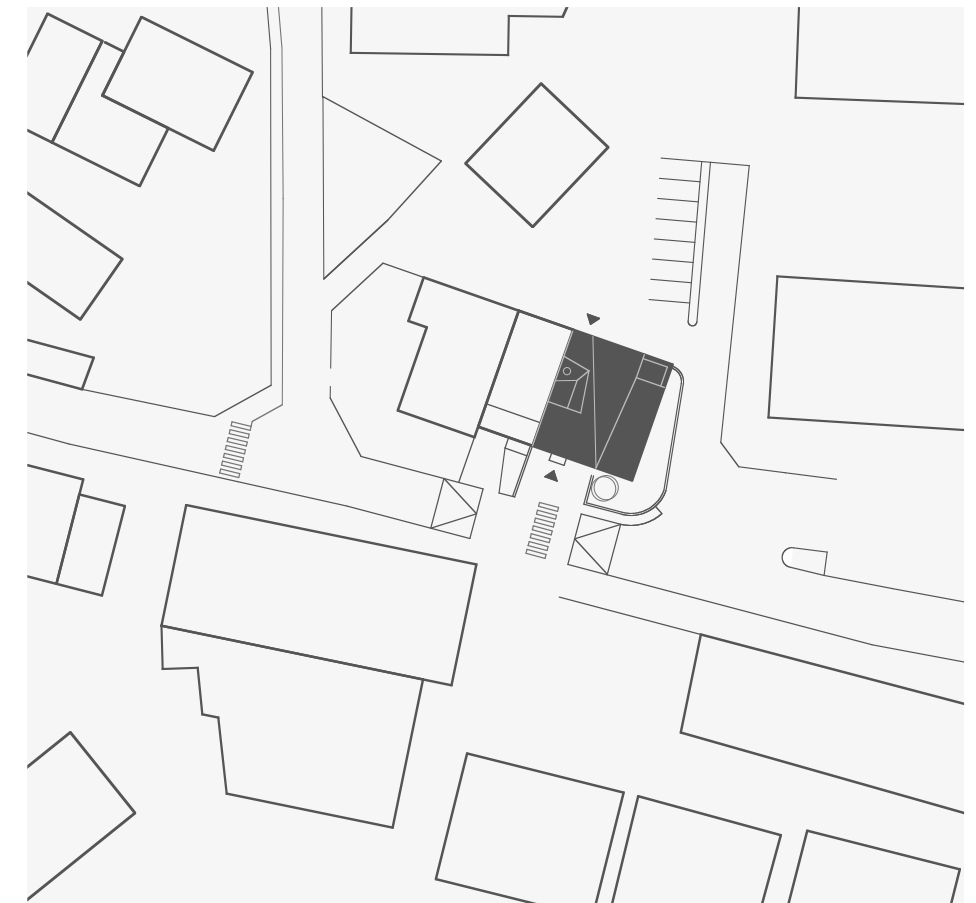


oder mit einfachen Mitteln veredelt. Verschiedene Detail- und Materialenlösungen wurden bewusst von historischen Bauten inspiriert und in eine zeitgemäße Formsprache gebracht. So wurde der kompakte Baukörper mit im Vinschgau ortstypischen Lochfasaden mit tiefen Laibungen ausgebildet. Die Außenwände aus tragendem Mauerwerk mit Betonskelett wurden mit Mineraldämmplatten verkleidet und mit natürlichem Waschputz aus Kalk verputzt. Vordach, Fensterrahmen- und Bänke, Rücksprünge im Bauvolumen wurden mit Lärchenholz ausgeführt oder verkleidet. Für die Verdunkelung der Fenster wurde altbewährte Holzrollos aus Kiefernholz eingesetzt, wobei der Rollmechanismus in Sicht belassen wurde. Da das Steildach im Westen von der Hauptstraße gut einsehbar ist, erfolgte die Dacheindeckung mit handgefertigten Dachplatten aus grauem Zement,

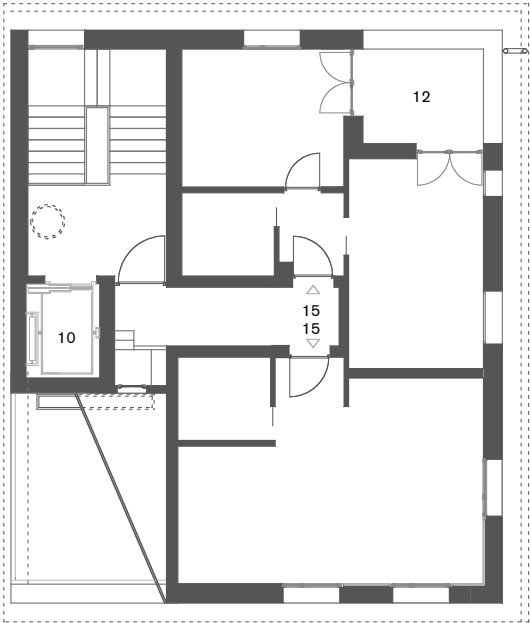
welche eigentlich eher bei denkmalgeschützten Gebäude zum Einsatz kommen. Auch im Innenbereich wurde in Bezug auf die spezielle Nutzung versucht, eine stimmige Atmosphäre für Menschen im Alter zu finden. Alle Wohnungen und der gemeinsame Wohnraum im EG wurden mit Kalkputz versehen und erhielten in Anklang an alte Stuben moderne Wandvertäfelungen mit Schäl furnier aus Birkenholz. Diese Materialwahl setzt sich auch bei den Türen und bei den fix eingebauten Möbeln wie Einbauküchen, Garderoben und Kleiderschränken fort. Die restlichen Möbel wie Betten, Tische Stühle werden von den Bewohnern selbst mitgebracht und ergänzt, was die Identifikation der Bewohner mit dem neuen Zuhause fördern soll. Die Wohnungen und die gemeinsame Stube im EG haben geölte Lärchenböden. Sämtliche Fußböden im Treppenhaus und den

Gängen wurden mit Kunstharzböden in ziegelroter Farbe ausgeführt und laufen wie ein roter Teppich durchs Haus. Die Parapete der Treppe wurden mit Mehrschichtplatten in Lärche realisiert, die Eckverbindungen und Schnittflächen sind farblich in Ochsenrot akzentuiert. Die beidseitigen Handläufe aus Holz wurden unterschiedlich ausgebildet, flach an der Außenwand und rund am Parapet der Treppe. Im Treppenhaus und in den Gängen wurden als Kontrast die Decken und Wände großteils in Sichtbeton belassen, bzw. mit einem speziellen Silikatanstrich in Silber veredelt. Zur besseren Identifikation und Orientierung der zukünftigen Nutzer mit ihrem neuen Zuhause wurde für jede der 12 Wohneinheiten eine eigene Farbe ausgewählt, welche an den Wohnungseingängen und im Innenbereich dezent an den Möbeln und an den Lampen verwendet wurde.

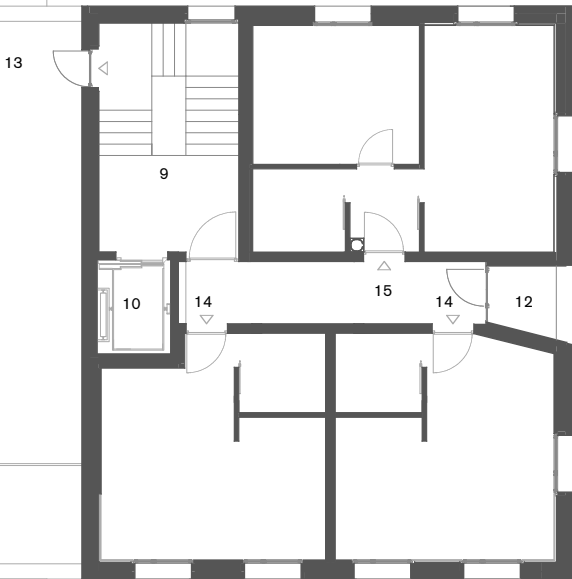
Bauher Committente
Gemeinde Schlanders
Comune di Silandro
Autor Planung und Bauleitung
Autore progetto e direzione lavori
Arch. Lukas Wielander
Statik Strutture Ing. Ulrich Innerhofer
Weitere Projektanten
Ulteriori tecnici coinvolti
Elektroplanung Progetto impianto elettrico Per. Ind. Wolfgang Tröger
Thermosanitär Planung Progetto Impianti termosantari Per. Ind. Wolfgang Tröger
Klimahausplanung Progetto casaclima Ing. Paolo Orrù
Foto René Riller
Baubeginn Inizio lavori
Oktober Ottobre 2012
Fertigstellung Ultimazione lavori
Dezember Dicembre 2016
Überbaute Fläche
Superficie costruita 195 m²
Bruttogeschosfläche
Superficie lorda 195 m²
Außenfläche
Superficie spazi esterni 120 m²
Grundstückfläche
Superficie del lotto 315 m²
Bruttorauminhalt
Cubatura 4.112 m³



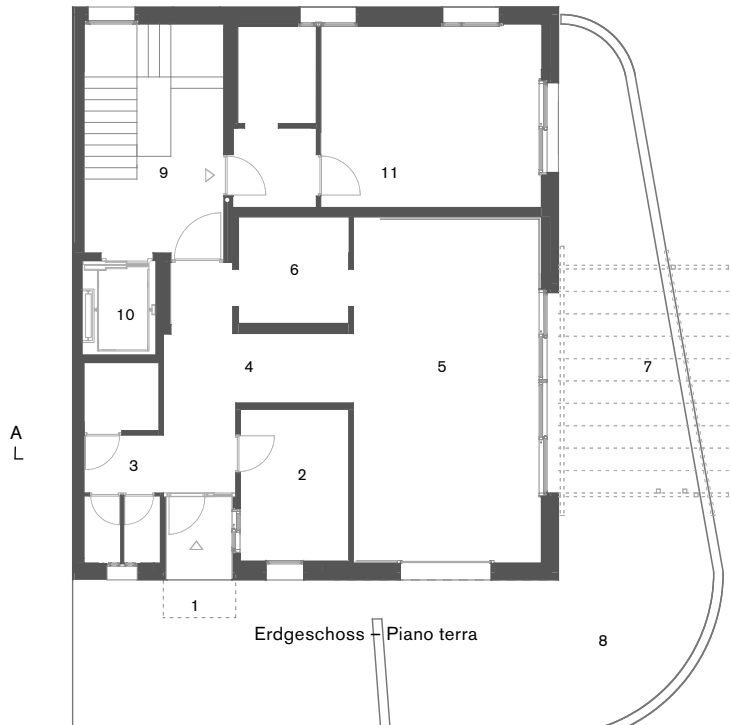




Dachgeschoss – Pianta sottotetto

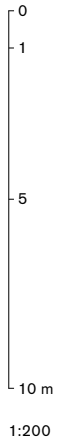


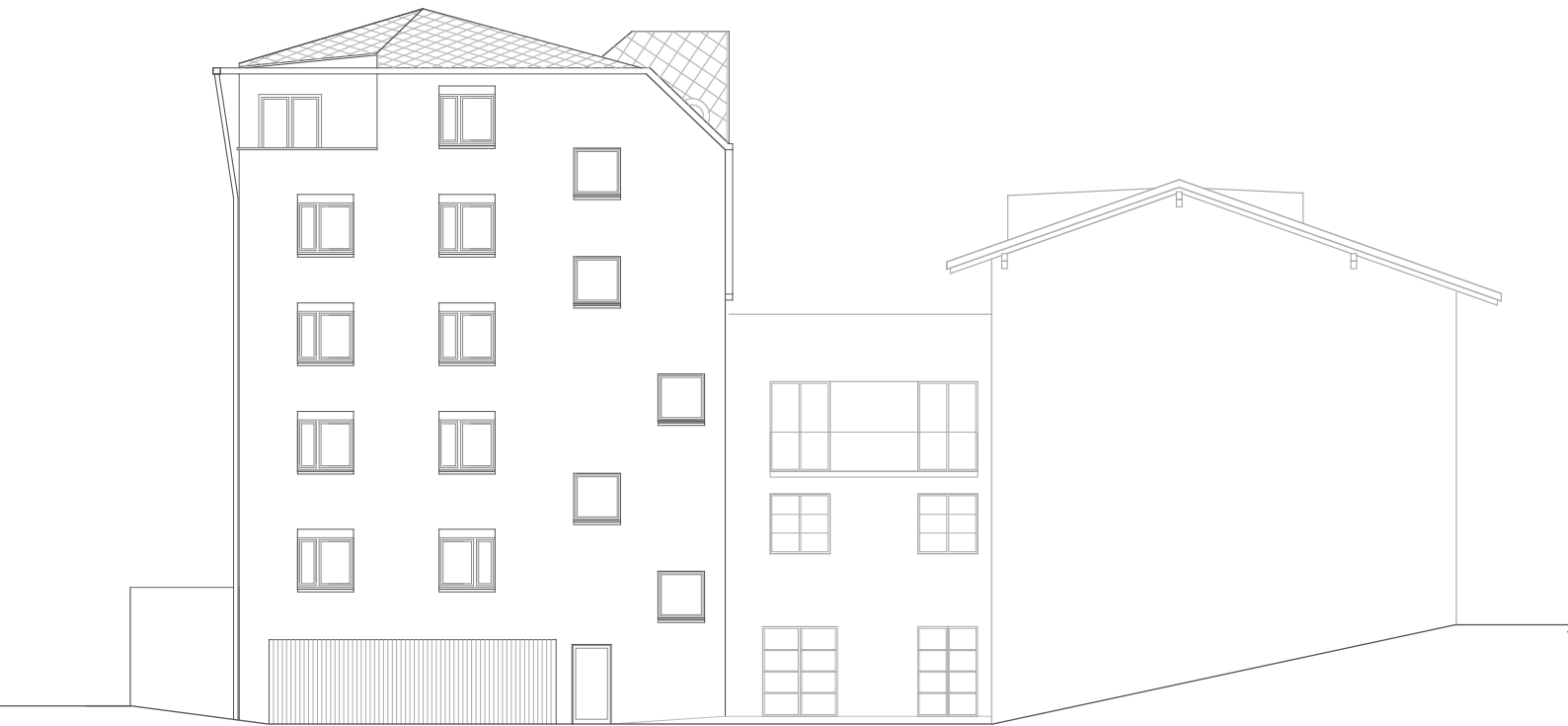
Obergeschoss – Primo Piano



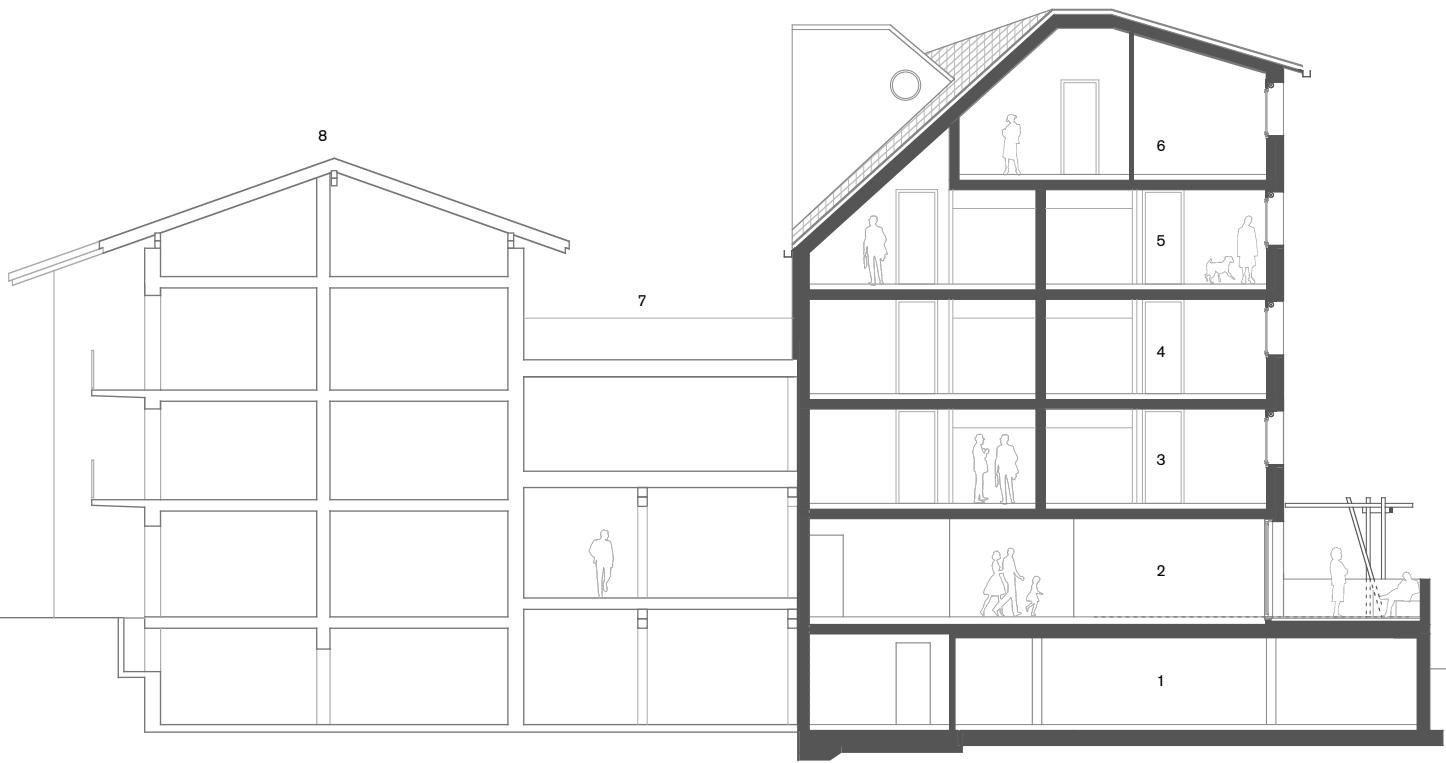
Erdgeschoss – Piano terra

- 1 Haupteingang
- 2 Büro Bezugsperson
- 3 WC
- 4 Gang/Vorbereich
- 5 Gemeinschaftsraum
- 6 Gemeinsame Küche
- 7 Terrasse mit Pergola
- 8 Garten
- 9 Treppenhaus
- 10 Aufzug
- 11 Wohnung
Nutzfläche 38m²
- 12 Loggia/Balkon
- 13 Terasse Nachbar
- 14 Wohnung
Nutzfläche 38m²
- 15 Wohnung
Nutzfläche 46m²

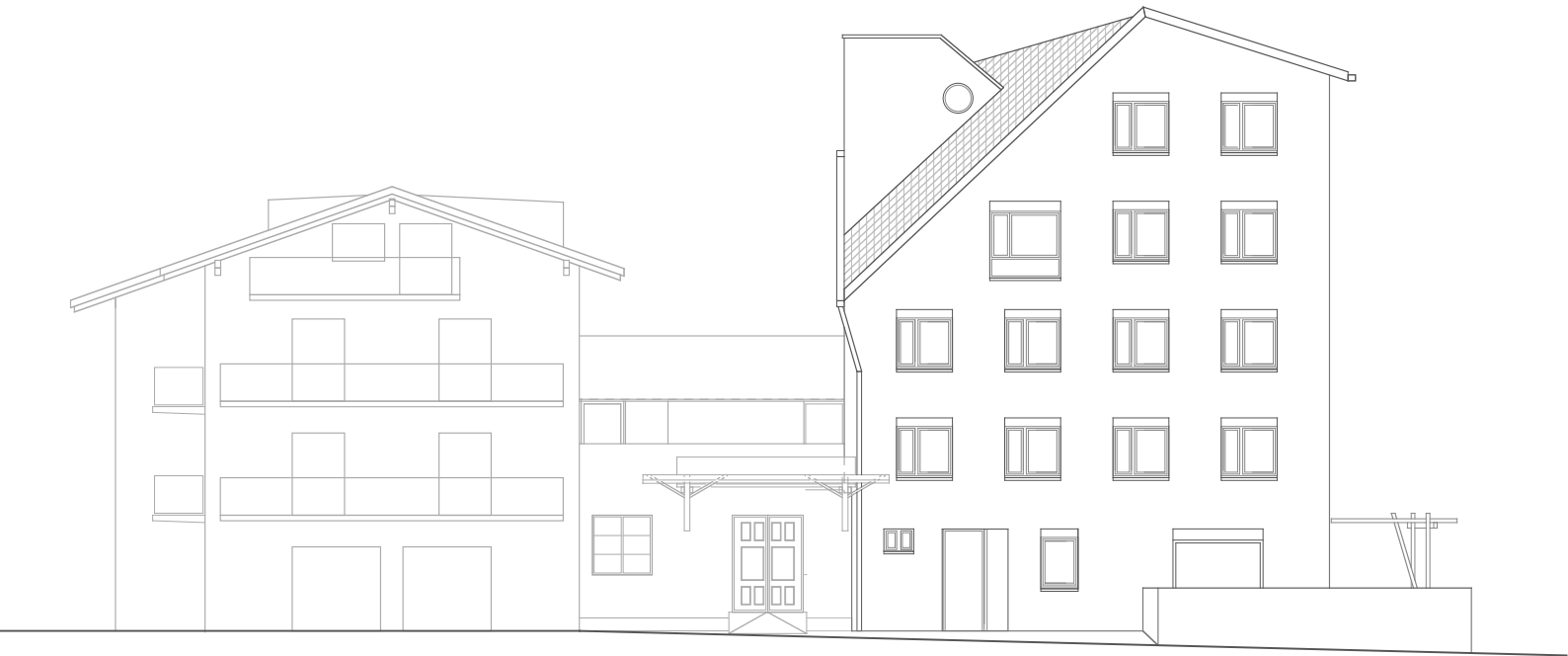




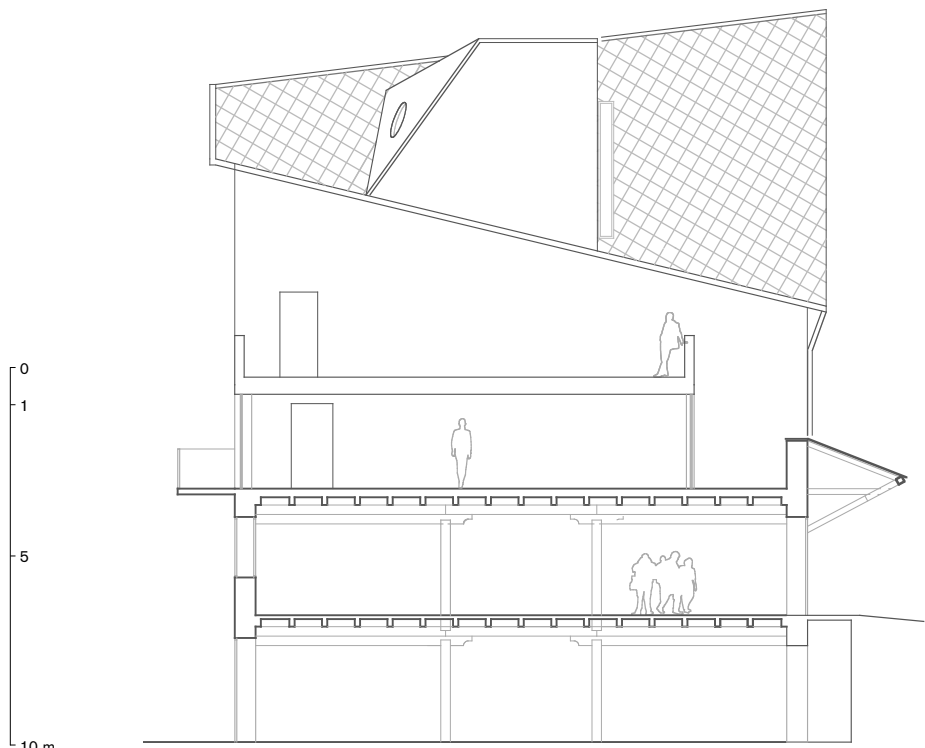
Ansiht Nord – Prospetto Nord



Schnitt A-A – Sezione A-A



Ansiht Süd – Prospetto Sud



Schnitt Westen – Sezione Ovest

- 1 Untergeschoss Piano interrato
- 2 Erdgeschoss Piano terra
- 3 Erstes Obergeschoss
Primo Piano
- 4 Zweites Obergeschoss
Secondo Piano
- 5 Drittes Obergeschoss
Terzo Piano
- 6 Dachgeschoss
Sottotetto
- 7 Nachbarsgebäude
Edificio adiacente
Verlag Casa Editrice «Arunda»
- 8 Nachbarsgebäude
Bestehendes Wohnhaus
Edificio adiacente

Sacro Cuore Herz-Jesu-Institut MÜHLBACH RIO PUSTERIA Arrea Arhitektura & Mod.Land

Testo di Text von
ARREA ARHITEKTURA & MOD.LAND

I Comuni di Rio di Pusteria, Vandoies, Rodenego e Naz-Sciaves avevano la necessità di realizzare una residenza per anziani. Gli studi ambientali e di fattibilità sviluppati avevano individuato la sede nel complesso conventuale dell'Istituto del *Sacro Cuore di Gesù*, della Congregazione delle Suore Terziarie di S. Francesco. Questa scelta ha comportato la necessità della costruzione di un convitto per le studentesse del vicino istituto, alloggiate fino a quel momento all'interno del complesso conventuale. Nel 2015 viene bandito il «concorso di progettazione a procedura ristretta in unica fase per la ristrutturazione del complesso conventuale sotto tutela dei Beni Architettonici in casa di riposo e di cura e la costruzione di un nuovo convitto per ragazze». Il 9 marzo del 2016 il progetto viene aggiudicato.

I progetti per la residenza per anziani e il nuovo convitto hanno, quindi, una stretta relazione architettonica, spaziale e funzionale; il progetto ha due obiettivi convergenti: perseguire la massima inclusione e benessere ambientale per gli ospiti e, contemporaneamente, restituire l'ex monastero e i suoi spazi esterni al paese di Rio di Pusteria, che ha in questo complesso di edifici il principale fatto urbano. I

valori storici delle parti che compongono il manufatto, diversi per collocazione temporale e rilevanza, sono stati assunti come vincoli entro il progetto. Il complesso conventuale con i suoi orti e giardini rappresenta un valore per tutta la collettività. Il progetto apre al paese il monastero con i suoi spazi e pone in relazione la nuova casa di riposo e di cura con la scuola e il nuovo convitto per ragazze; una importante relazione che è innanzitutto fra generazioni, entro lo scenario del magnifico paesaggio.

L'orografia, che qui determina la forma degli edifici antichi, è assunta, anche, quale materiale di progetto: un percorso nord-ovest sud-est, scende dal centro del paese e raggiunge la corte antica, l'ambito di ingresso della nuova residenza, la nuova caffetteria, il portico, gli orti-giardino, il paesaggio ed il sole. Dell'antico monastero la porzione più recente, ottocentesca, è stata ripensata con la saturazione volumetrica della porzione a C, per l'altezza di quattro piani fuori terra, mentre le porzioni più antiche sono state restaurate e in alcuni punti, al terzo piano, ricostruite con il rifacimento dei tetti.

La torre medioevale è stata oggetto di un attento restauro, che ha interessato

tutto l'antico monastero sotto la supervisione dell'Ufficio Beni Architettonici ed Artistici di Bolzano. L'intervento completato ha permesso la realizzazione 69 posti letto, disposti dal primo al quarto piano, suddivisi in sette cluster composti per circa 10 ospiti ognuno. Al piano terra è collocato l'ingresso principale, la caffetteria, gli spogliatoi per il personale; un doppio sistema di scale e ascensori consente l'accesso ai piani e all'interato dove trovano spazio i magazzini e la cucina dimensionata per servire anche il convitto.







In den Gemeinden Mühlbach, Vintl, Rodeneck und Natz-Schabs bestand der Bedarf für ein Seniorenwohnheim. Umwelt- und Machbarkeitsstudien identifizierten den Klosterkomplex des Herz-Jesu-Instituts der Tertiarschwestern des heiligen Franziskus als besten Standort. Damit wurde es auch notwendig, ein neues Gebäude für das Mädchenheim zu errichten, das im Klostergebäude untergebracht war. Im Jahr 2015 fand der Wettbewerb für die »Erstellung eines Vorprojekts für die Umstrukturierung eines denkmalgeschützten Klostergebäudes in ein Alten- und Pflegeheim und die Errichtung eines neuen Mädchenheimes« statt. Am 9. März 2016 wurde das Projekt vergeben.

Die Projekte für das Seniorenwohnheim und das neue Mädchenheim stehen daher in einer engen architektonischen, räumlichen und funktionalen Beziehung zueinander. Im Gesamtprojekt spielen zwei Ziele zusammen: Seniorinnen und Senioren sowie Schulkinder sollen sich wohlfühlen und gut integriert werden. Gleichzeitig soll das ehemalige Kloster mit seinen Außenbereichen wieder in das Leben in Mühlbach eingebunden werden – dieser Gebäudekomplex ist schließlich die wichtigste städtebauliche Komponente der Ortschaft. Dass der historische Wert der einzelnen Gebäudeteile, die nicht alle gleich alt und bedeutend sind, erhalten bleiben sollte, war eine Grundvoraussetzung für das Projekt. Mit seinen Gärten und Höfen ist der gesamte Klosterkomplex von großem Wert für die Dorfgemeinschaft. Durch das Projekt öffnet sich das Kloster mit seinen Außenbereichen zur Gemeinde hin und verbindet das neue Seniorenwohnheim mit dem neuen Mädchenheim und der Mittelschule, die ebenfalls hier untergebracht ist. Diese wichtige Beziehung, die hier vor allem zwischen den Generationen besteht, findet inmitten der prächtigen Landschaft statt.

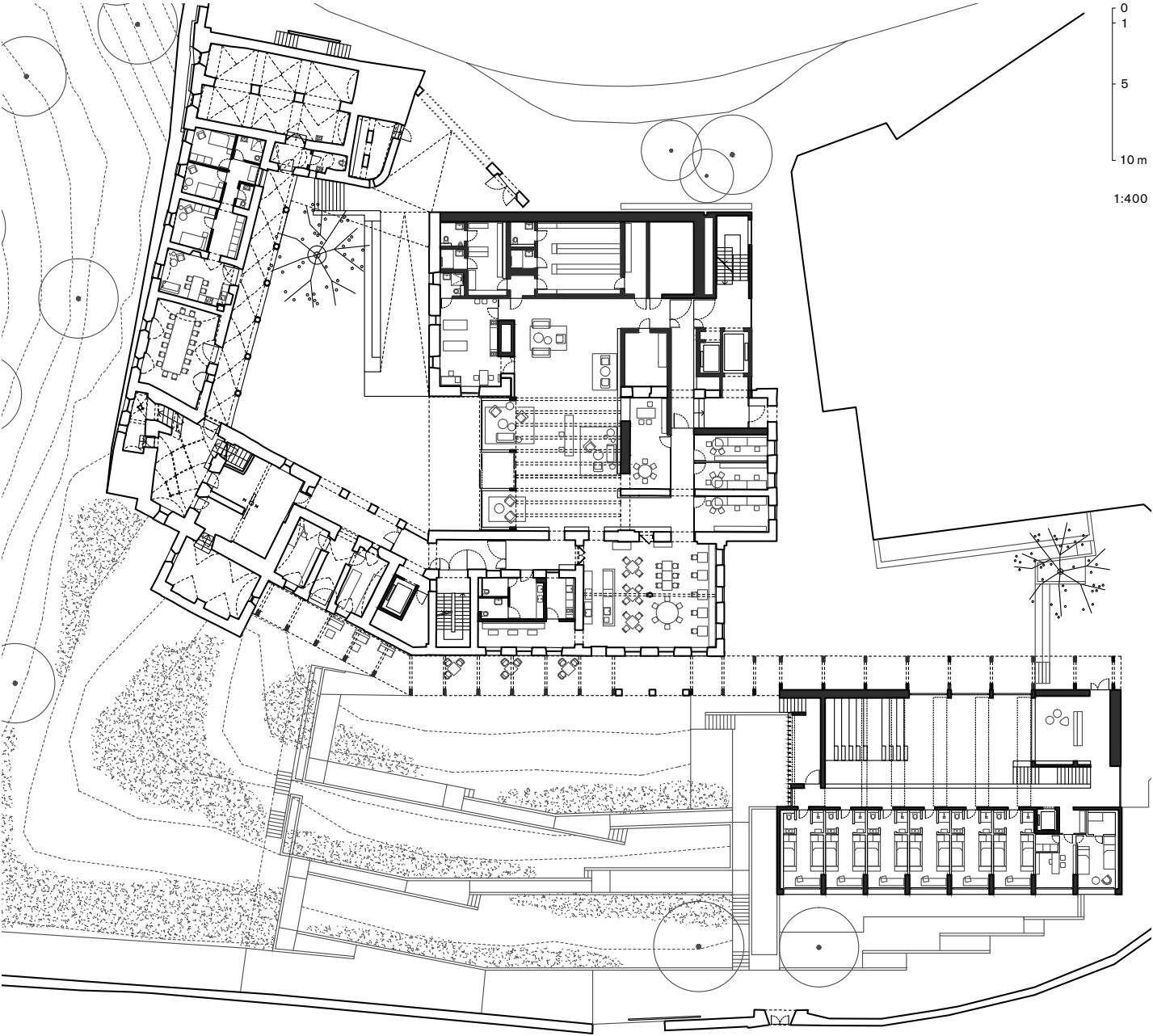
Die Beschaffenheit der Landschaft bestimmte schon die Form der alten Gebäude. Sie ist auch die Grundlage für die Gestaltung des Projektes: Ein nordwest-südöstlicher Pfad führt

vom Dorfzentrum hinunter zum alten Hof, in den Eingangsbereich des neuen Pflegeheims, in die neue Cafeteria, den Portikus, die Gartenanlagen und in die Sonne. Der jüngste Teil des alten Klosters aus dem 19. Jahrhundert wurde neu konzipiert: Das Volumen des C-förmigen Gebäudeteils wurde bis zu einer Höhe von vier oberirdischen Stockwerken ausgefüllt. Die älteren Teile wurden restauriert und im dritten Stock an einigen Stellen mit der Neueindeckung wiederaufgebaut. Der mittelalterliche Turm war wie das gesamte Kloster Gegenstand einer sorgfältigen Restaurierung unter der Aufsicht des Amtes für Bau- und Kunstdenkmäler der Provinz Bozen. Das Projekt hat 69 Betten geschaffen, die vom ersten bis zum vierten Stockwerk in sieben Einheiten für jeweils etwa zehn Gäste verteilt sind. Im Erdgeschoss befinden sich der Haupteingang, die Cafeteria und die Umkleieräume für das Personal. Ein doppeltes Treppen- und Aufzugssystem ermöglicht den Zugang zu den oberen Etagen und zum Untergeschoss, wo sich die Lagerräume und die Küche befinden, die auch für das Mädchenheim ausgelegt ist.

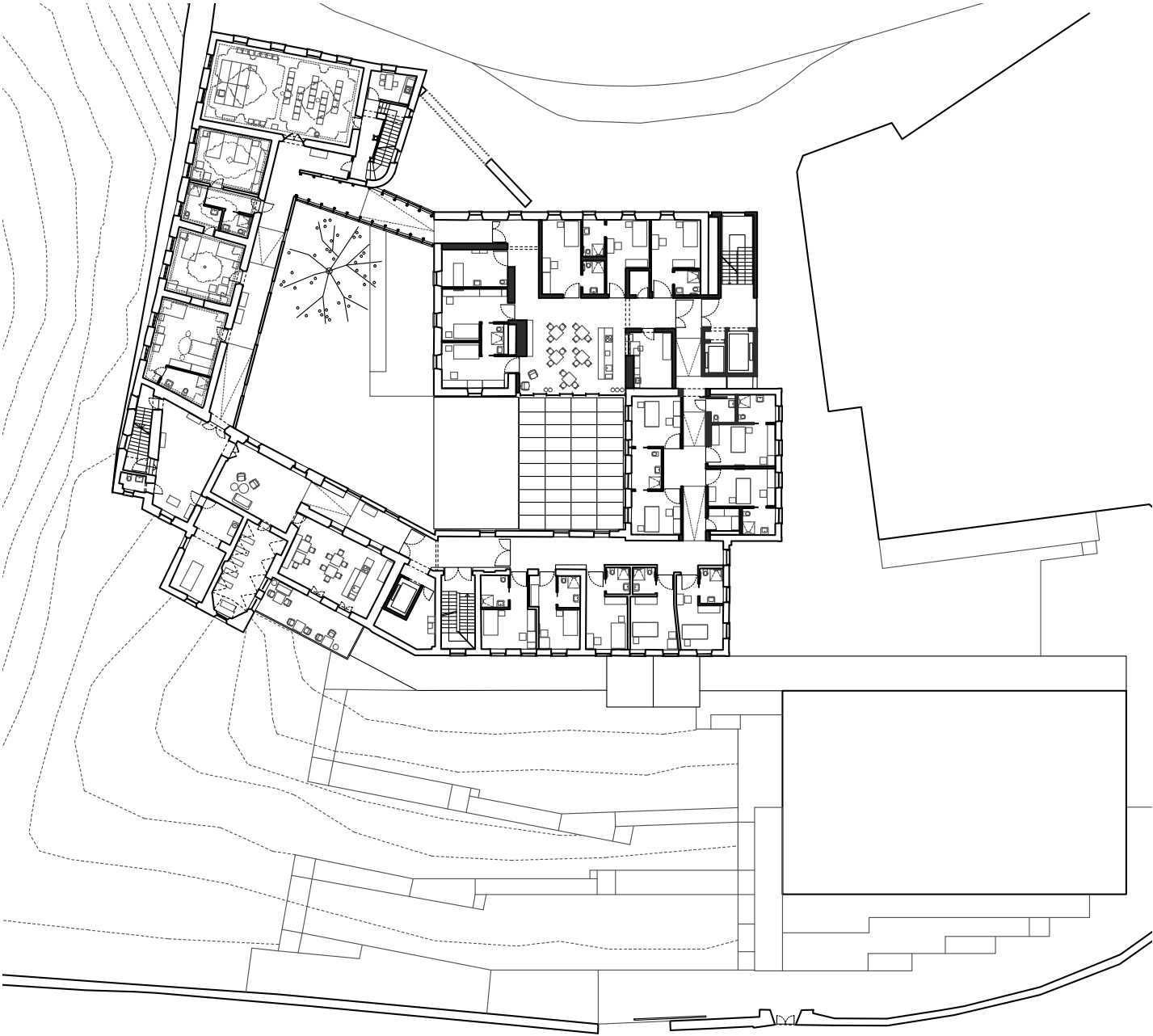
Bauherr Committente
Fondazione S. Elisabetta, Bolzano
con i comuni di: Rio di Pusteria,
Naz-Sciaves, Valdoies, Rodengo
Autor Planung Autore progetto
Studio Arrea Architettura doo
Studio Mod.Land architetti associati
Bauleitung Direzione lavori
Arch. Ramon Pascolat
Studio Mod.Land architetti associati
Mitarbeiterin Collaboratrice
Dr. Susanne Rieder
Weitere Projektanten
Ulteriori tecnici coinvolti
Studio OTHE (architettura)
Arch. Giovanni Vraganz (architettura)
Arch. Camilla Pevero (architettura)
Studio GTA srl (strutture e impianti)
Ing. Igor Zuccheri (casaclima)
Foto Samuel Holzner,
Tadej Bolta, Jana Jocif
Wettbewerb Concorso 01.2016
Planungsdauer
Durata Progettazione 2016–2019
Baubeginn Inizio lavori 06.2020
Fertigstellung Ultimazione lavori
12.2023
Überbaute Fläche Superficie costruita
Stato di fatto volume fuori terra 4.993 m²
Stato di progetto volume fuori terra 5.420 m²
Stato di progetto piano
interrato 1.164 m²
Bruttorauminhalt Cubatura
Stato di fatto volume fuori
terra 119.170 m³
Stato di progetto volume fuori
terra 22.188 m³
Stato di progetto volume
interrato 4.078 m³



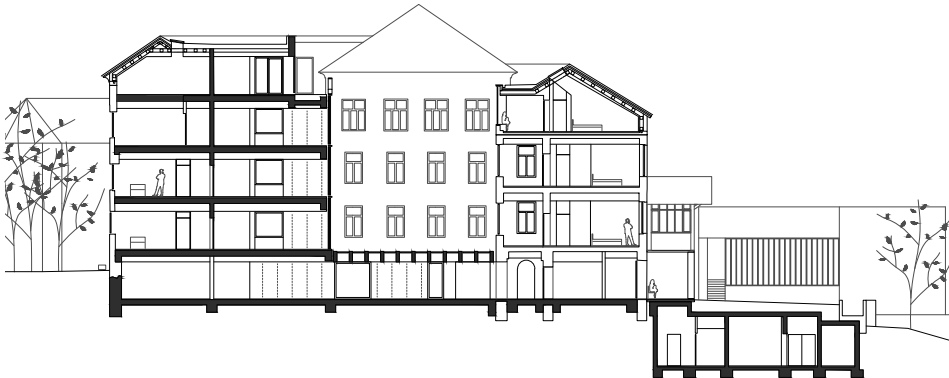




Erdgeschoss – Piano Terra



Zweites Obergeschoss – Secondo Piano



St. Barbara ST. LEONHARD IN PASSEIER SAN LEONARDO IN PASSIRIA *Pedevilla Architects*

68

Text von Testo di
PEDEVILLA ARCHITECTS

Das Seniorenwohnheim befindet sich im hinteren Passeiertal auf 700 m Meereshöhe, nahe der Pfarrkirche und unmittelbar neben dem Kloster des Deutschordens, in gut sichtbarer Lage am Ortseingang. Der bestehende langgestreckte Baukörper der 1980er-Jahre wurde mit dem Umbau und seiner Erweiterung formal vereinfacht sowie in seinem äußeren Erscheinungsbild mit einer Lochfassade präzisiert. Damit wird auch an die Fassadengestaltung des benachbarten historischen Gebäudes des Deutschordens angeknüpft, das als Ursprung für die Entwicklung der Dorfgemeinde gilt. So hatten die Deutschordensritter hier einst ihr Pilgerhospiz errichtet, um das sich ab dem 13. Jahrhundert die Gemeinde St. Leonhard entwickelte.

Großformatige, sich regelmäßig wiederholende Fenster mit trichterförmigen Laibungen betonen die bedeutungshistorische Verankerung des Gebäudes an diesem Ort. Während die statische Struktur des vormaligen Bezirkspflegeheims weitgehend erhalten werden konnte, entspricht die Neueinteilung der Räume und der Fassade den gesteigerten Anforderungen an Wohnkomfort, Effizienz und

Flexibilität für die Zukunft. Neben der erstmaligen Schaffung eines Außenbereichs wurden auch die Zimmereinheiten vergrößert.

Alle baulichen und organisatorischen Maßnahmen im Rahmen der Innen- und Außengestaltung sind darauf ausgerichtet, die Eigenständigkeit der Bewohner zu fördern und ein Gefühl der Geborgenheit zu vermitteln. Vertraute, regionale Materialien wie grobkörnige, ausgewaschene Putze mit mineralischen Zuschlägen aus der Umgebung und heimisches Holz wie Lärche und Fichte nehmen farblich sowie strukturell Bezug zur umgebenden Landschaft. Als vertrautes Element aus dem Bestand wurde zudem der orange Farbton der Zimmertüren übernommen, der nun das Farbthema des neuen Hauses bildet. Dessen verschiedenen Nuancen ziehen sich als wiederkehrendes Element durch das gesamte Projekt. Eine grundlegende Bedeutung kommt aber auch der Verbesserung der Beleuchtung und Akustik zu. Mit einer akzentuierten und blendfreien Beleuchtung wird eine angenehme Wohnatmosphäre geschaffen. Die geerdete Materialwahl und akustisch wirksame Oberflächen sorgen für Behaglichkeit und Wohlbefinden.

TURRIS BABEL #133 Residenza per anziani Santa Barbara, Passiria

69





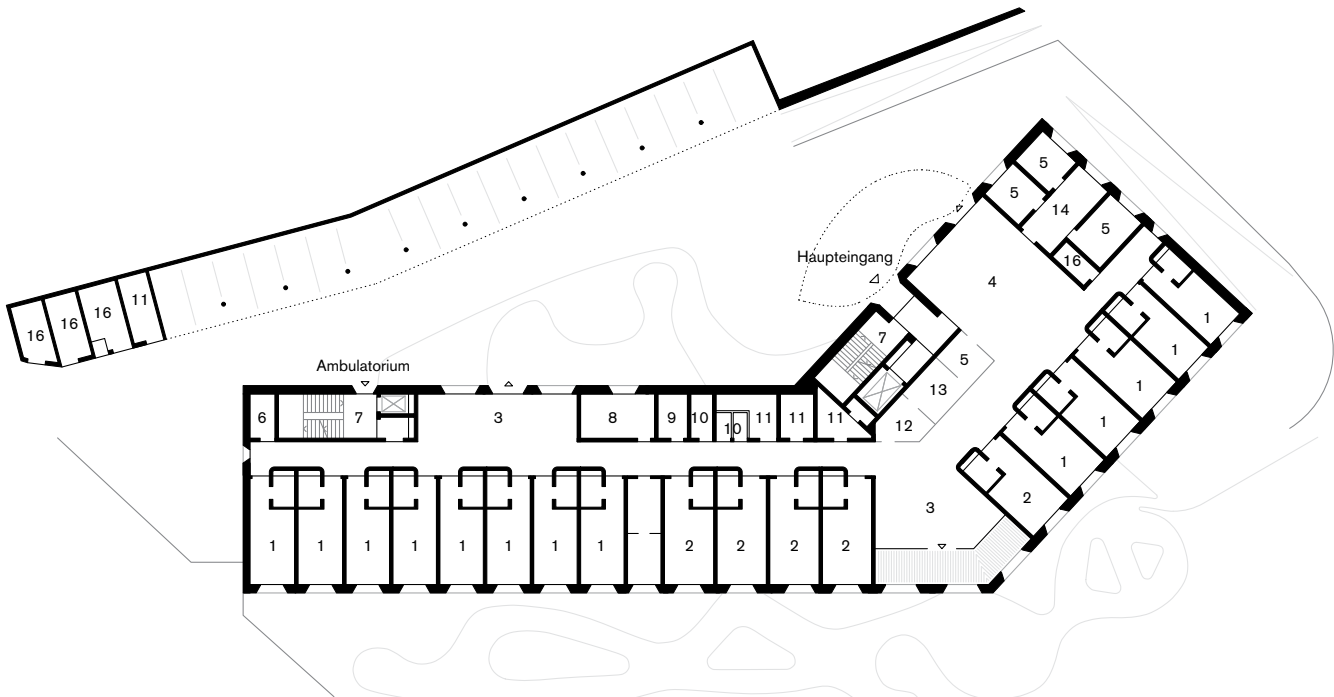
Bauherr Committente
 Gemeinde St. Leonhard in Passeier
 Gemeinde Moos in Passeier
Autor Planung und Bauleitung
 Autore progetto e direzione lavori
 Pedevilla Architects
Mitarbeiter Collaboratori
 Daniel Ellecosta, Giorgio Larcher,
 Filippo Paparella
Statik Strutture Pfeifer Partners
Weitere Projektanten
 Ulteriori tecnici coinvolti
Elektroplanung Progetto impianto
 elettrico Studio E-Plan
Heizung-Lüftung-Klima und Sanitär
 Planung Progetto riscaldamento-
 aerazione-clima
 e impianti sanitari Studio Delazer
Akustik Acustica NiRA Consulting
Außengestaltung Progettazione
 paesaggistica Pedevilla Architects
Foto Gustav Willeit
Wettbewerb Concorso 2016
Planungsdauer Durata Progettazione
 2017-2022
Baubeginn Inizio lavori April 2020
Fertigstellung Ultimazione lavori
 August Agosto 2022
Überbaute Fläche
 Superficie costruita 1.450 m²
Bruttogeschossfläche
 Superficie lorda 4.350 m²
Bruttorauminhalt Cubatura 15.000 m³



La residenza per anziani in Val Passiria a 700 m sul livello del mare, vicino alla chiesa parrocchiale e proprio accanto al monastero dell'Ordine Teutonico, in una posizione molto visibile all'ingresso del paese. L'esistente edificio allungato degli anni '80 è stato formalmente semplificato ed il suo aspetto esterno è stato reso più preciso con una facciata perforata. Il design della facciata si collega a quello del vicino edificio storico dell'Ordine Teutonico, che è considerato l'origine dello sviluppo della comunità del villaggio. Infatti, i Cavalieri Teutonici costruirono qui il loro ospizio per i pellegrini, attorno al quale si sviluppò il villaggio di San Leonardo a partire dal XIII secolo. Finestre di grande formato e regolarmente ripetute con cornici profonde a forma di imbuto sottolineano l'importanza storica dell'edificio in questo luogo. La struttura portante dell'ex casa di cura è stata in gran parte conservata, al contrario la nuova divisione delle stanze e la facciata sono state sostituite per soddisfare le maggiori esigenze di comfort abitativo, efficienza e flessibilità per il futuro. Oltre alla creazione di un'area esterna, per la prima volta, sono state ampliate anche le camere da letto. Tutte le misure strutturali e organizzative nel design interno ed esterno sono volte a promuovere l'indipendenza dei residenti e a trasmettere loro una sensazione di sicurezza. Materiali familiari e regionali come l'intonaco lavato a grana grossa con aggregati minerali dell'area circostante e il legno locale come il larice e l'abete rosso fanno riferimento al paesaggio circostante in termini di colore e struttura. Anche il colore arancione delle porte delle stanze è stato adottato come elemento familiare dell'edificio esistente e ora forma il tema cromatico della nuova residenza. Le sue varie sfumature sono un elemento ricorrente in tutto il progetto. Anche il miglioramento dell'illuminazione e dell'acustica è di fondamentale importanza. Un'illuminazione accentuata e priva di riflessi crea una piacevole atmosfera abitativa. La scelta ponderata dei materiali e le superfici acusticamente efficaci assicurano comfort e benessere.

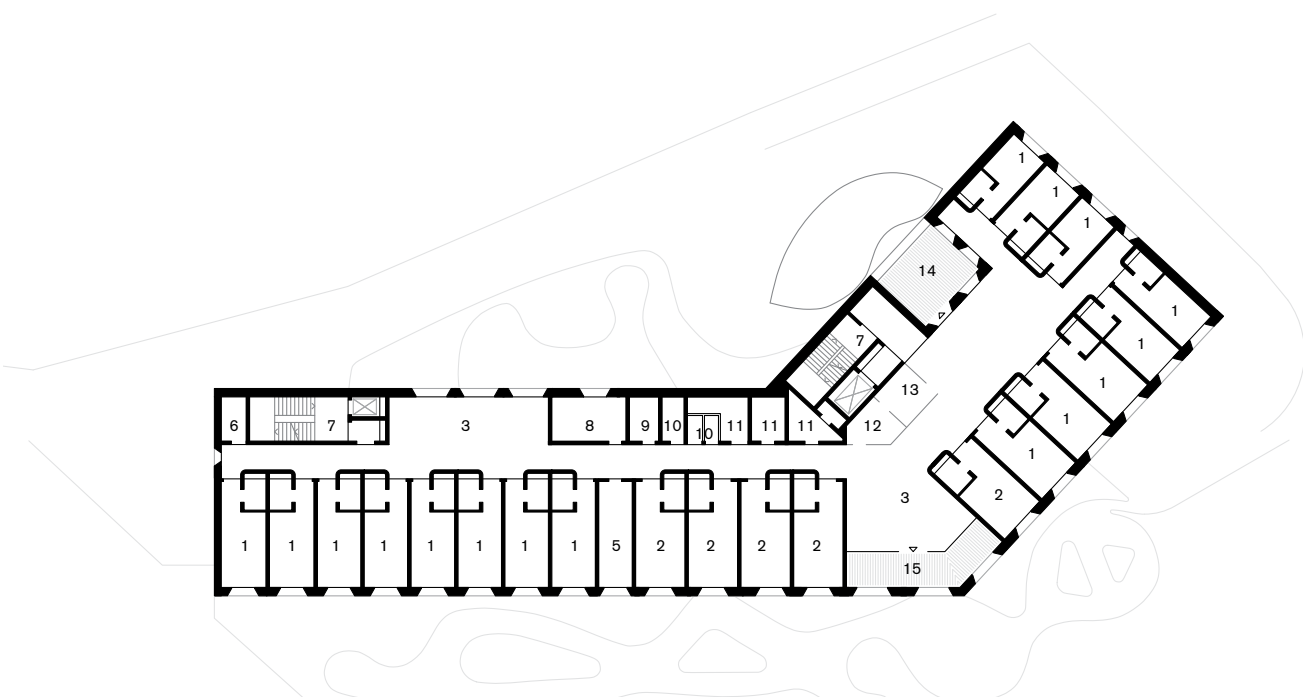






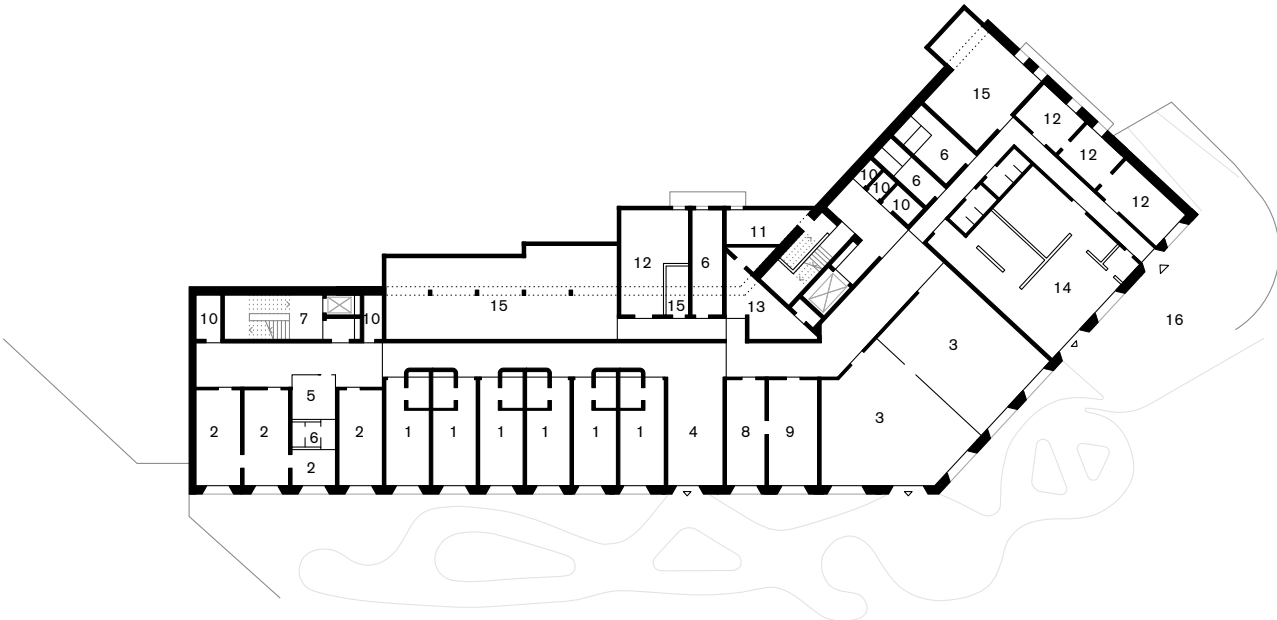
Erdgeschoss – Piano terra

- | | | |
|--|-----------------------------|----------------------------------|
| 1 Einzelzimmer mit Bad
Stanza singola con bagno | 5 Büro Ufficio | 11 Lager Deposito |
| 2 Doppelzimmer mit Bad
Stanza doppia con bagno | 6 Putzraum Pulizie | 12 Stützpunkt Punto di controllo |
| 3 Essen Sala Pranzo Dining | 7 Treppenhaus Scala | 13 Besprechung Sala riunione |
| 4 Café Sala Soggiorno | 8 Pflegebad Bagno assistito | 14 Verwaltung Amministrazione |
| | 9 Ausguss Scarico | 15 Loggia |
| | 10 Sanitär Sanitari | 16 Technik Tecnica |



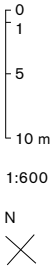
Obergeschoss – Primo piano

- | | | |
|--|---|----------------------------------|
| 1 Einzelzimmer mit Bad
Stanza singola con bagno | 5 Haar- / Fußpflege
Parucchiere / pedicure | 10 Sanitär Sanitari |
| 2 Doppelzimmer mit Bad
Stanza doppia con bagno | 6 Putzraum Pulizie | 11 Lager Deposito |
| 3 Essen Sala pranzo Dining | 7 Treppenhaus Scala | 12 Stützpunkt Punto di controllo |
| 4 Aufenthalt Sala soggiorno | 8 Pflegebad Bagno assistito | 13 Besprechung Sala riunione |
| | 9 Ausguss Scarico | 14 Terrasse Terrazza |
| | | 15 Loggia |



Untergeschoss – Piano seminterrato

- | | | |
|---|-------------------------------|--------------------------------|
| 1 Einzelzimmer mit Bad
Stanza singola con bagno | 5 Empfang Reception | 11 Lager Deposito |
| 2 Ambulatorium Ambulatorio | 6 Umkleide Spogliatoio | 12 Wäsche Lavanderia |
| 3 Mehrzweckraum / Kapelle
Sala polifunzionale / cappella | 7 Treppenhaus Scala | 13 Aufbahrung Camera Mortuaria |
| 4 Wohnen Sala soggiorno | 8 Untersuchung Visite | 14 Küche Cucina |
| | 9 Physiotherapie Fisioterapia | 15 Technik Tecnica |
| | 10 Sanitär Sanitari | 16 Anlieferung Deposito merci |



Fondazione Benjamin Kofler Stiftung SALURN SALORNO Pedevilla Architects

Text von Testo di
PEDEVILLA ARCHITECTS

Das neue Seniorenwohnheim befindet sich am Rande des historischen Zentrums der Gemeinde Salurn. Das Landschaftsbild ist geprägt von den Weinbergen, was diesem Abschnitt des Etschtals ein nahezu mediterranes Lebensgefühl verleiht. Das Grundstück, auf dem nun das historische Altersheim der Benjamin-Kofler-Stiftung erweitert wurde, fällt zur Etsch hin leicht ab und bietet somit einen Weitblick über den gesamten Talboden. Inmitten von Schule, Kindergarten und historischer Wohnbebauung fügt sich das Seniorenwohnheim in den Hang ein. An den Engstellen springt der Baukörper zurück und hält großzügig Abstand zu den benachbarten Einrichtungen. Dadurch entstehen um das Gebäude herum zwei großzügige Freibereiche. Über diesen Freiflächen wurden Terrassen angelegt, die den Baukörper einfassen, geschützte Rundgänge anbieten und den Talblick für die Bewohner als etwas Wertvolles einrahmen. Das Heim wurde für rund 50 Bewohner verschiedener Pflegegrade entwickelt. Dabei wurde jeder Pflegeeinheit ein eigener Freibereich zugeordnet, der aus den jeweiligen Aufenthaltsräumen erschlossen wird. Eine Besonderheit des Heims ist die sogenannte Pflegeoase, die als offener

Intensivpflegebereich fungiert. Die Farbgebung der eloxierten Metallfassade ist eine Reminiszenz an die umgebende Bebauung, deren sandfarbige Architekturen seit jeher nicht den Ausdruck Tiroler Alpentäler suchen, sondern vielmehr der Weinstraße eine farbliche Entsprechung verleihen, ein Gefühl des Südens und der Wärme. In den großen, niedrig gesetzten Öffnungen des Hauses spiegeln sich die ehrwürdigen Nachbarn, Ansitze und Berge. Ausblicke von Innen sind währenddessen auch im Sitzen und Liegen möglich. Die alters- und bedarfsgerechte Architektur bietet neben großen und kommunikativen Gemeinschaftsbereichen zudem individuelle Rückzugsorte an. Ziel war es, eine angenehme Wohnatmosphäre mit hellen, behaglichen Räumen zu schaffen – eine Architektur, die das Lebensgefühl des Ortes einfängt und auch das Pflegeheim zu einem Zuhause werden lässt.

La nuova residenza per anziani si trova alle porte del centro storico di Salorno. Il paesaggio è caratterizzato da vigneti, che danno a questa parte della Valle dell'Adige un'impronta quasi mediterranea. Il terreno su cui è stata ampliata la storica casa di riposo, della Fondazione Benjamin Kofler, degrada dolcemente verso il fiume Adige, offrendo una vista di ampio respiro sull'intero fondovalle. La residenza per anziani si inserisce nella collina tra la scuola, l'asilo e gli edifici residenziali storici. Allo scopo di creare spazi di maggior qualità e privacy, anche all'esterno, si è deciso di allontanare il più possibile il nuovo volume dagli altri edifici confinanti; in questo modo si sono generati ampi spazi aperti che circondano e abbracciano l'edificio. Sopra questi spazi aperti sono state create delle terrazze che offrono percorsi coperti per i residenti e che incorniciano la «preziosa» vista sulla valle. La struttura è stata pensata per circa 50 «residenti», che richiedono vari livelli di assistenza. Ogni unità di cura ha un proprio spazio esterno, a cui si accede dalle rispettive sale comuni. Una caratteristica particolare della casa è la cosiddetta oasi di cura, che funge da area di terapia intensiva aperta. La colorazione





della facciata, con dettagli in metallo anodizzato, richiama gli edifici storici circostanti; questi ultimi, con le architetture tipiche color «sabbia», non cercavano di ricreare l'atmosfera o le tonalità del paesaggio delle valli alpine tirolesi, ma piuttosto cercavano di richiamare tonalità e atmosfere più calde, quasi «mediterranee», che possono essere più facilmente associate ai vigneti e alla «strada del vino».

Le grandi aperture regolari e ad imbuto, si ispirano a quelle del vicino convento dell'Ordine teutonico del tredicesimo secolo. L'altezza delle finestre da terra è stata pensata più bassa del normale, in modo che la vista verso l'esterno fosse sempre fruibile anche per le persone in sedia a rotelle o per chi è sdraiato sul letto.

L'architettura, adeguata all'età e alle esigenze, offre spazi comuni ampi e comunicativi, oltre a spazi più riservati. L'obiettivo era quello di creare un'atmosfera di vita piacevole, con ambienti luminosi e accoglienti; un'architettura che catturasse lo stile di vita del luogo e che facesse sentire la casa di riposo come una vera e propria casa.

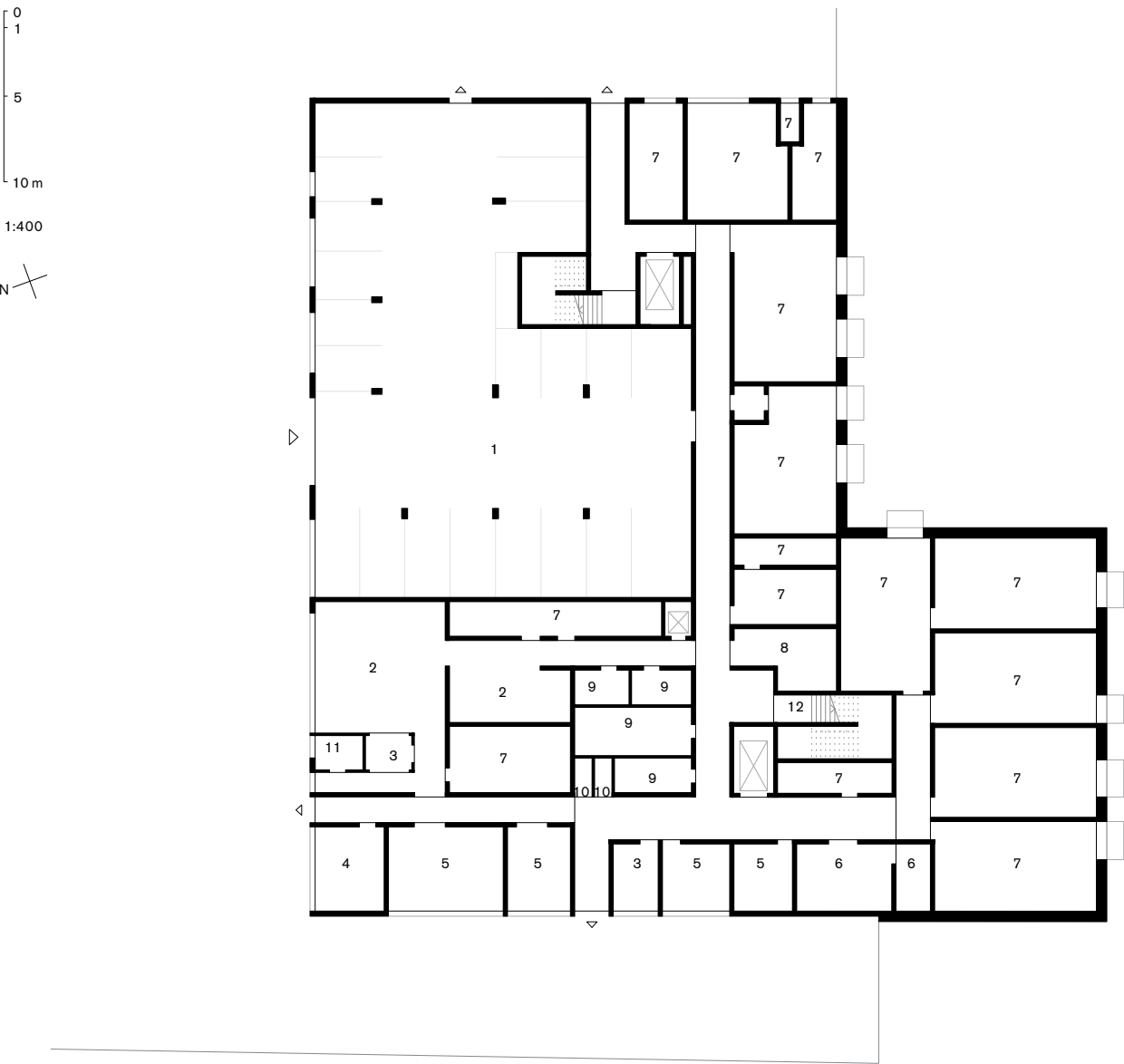
Bauherr Committente
Benjamin-Kofler-Stiftung
Autor Planung Autore progetto
Pedevilla Architects
Mitarbeiter Collaboratori
Lisa Paratscha, Daniel Ellecosta,
Manuel Crosina
Statik Strutture
Ingenieurteam Bergmeister

Weitere Projektanten
Ulteriori tecnici coinvolti
Elektroplanung, Heizung-Lüftung-Klima-
Planung und Sanitär Planung
Progetto impianto elettrico, Progetto
riscaldamento-aerazione-clima e impianti
sanitari Ingenieurteam Bergmeister
Foto Gustav Willeit
Wettbewerb Concorso 2010

Planungsdauer Durata Progettazione
2011–2014
Baubeginn Inizio lavori
März Marzo 2021
Fertigstellung Ultimazione lavori
September Settembre 2023
Überbaute Fläche
Superficie costruita 2.250 m²
Bruttorauminhalt Cubatura 19.000 m³







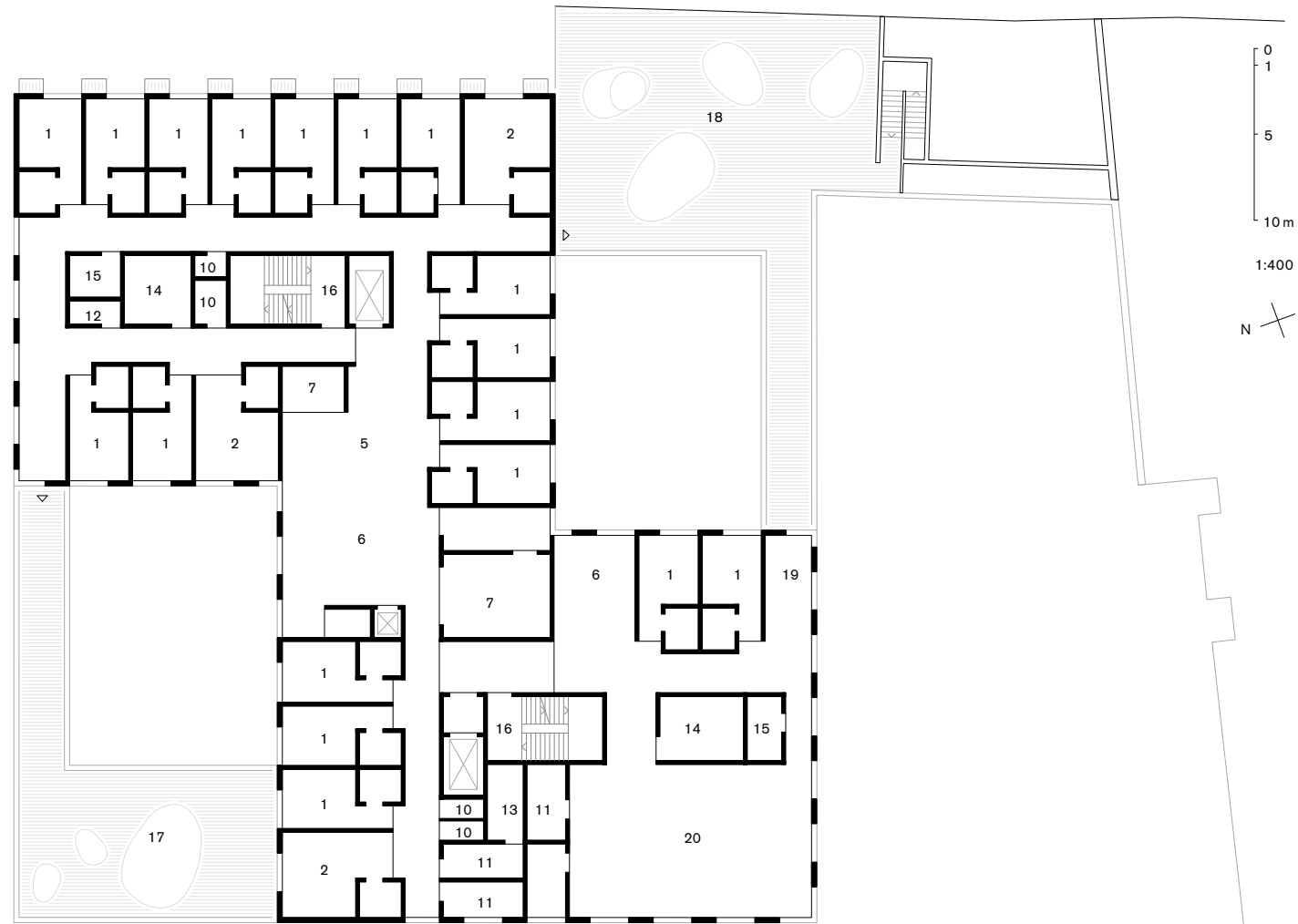
Untergeschoss – Piano seminterrato

- 1 Tiefgarage
Parcheggio
- 2 Küche
cucina
- 3 Büro
Ufficio
- 4 Essraum Personal
Sala da pranzo
- 5 Wäsche
Lavanderia
- 6 Aufbahrung
Camera mortuaria
- 7 Lager / Technik
Deposito / tecnica
Storage / Tech
- 8 Putzraum
Pulizie
- 9 Umkleide
Spogliatoio
- 10 Sanitär
Sanitari
- 11 Müll
Rifiuti
- 12 Treppenhaus
Scala



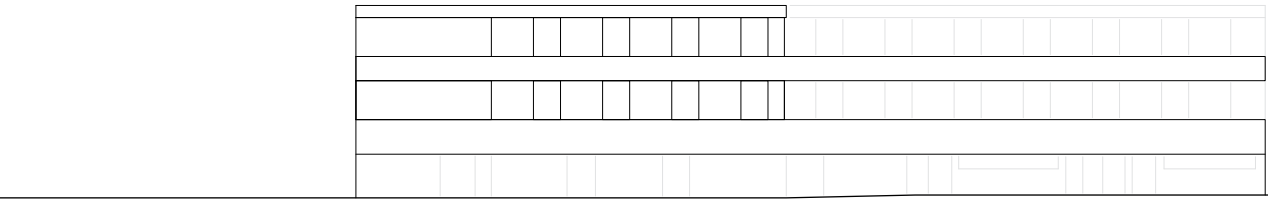
Erdgeschoss – Piano terra

- 1 Einzelzimmer mit Bad
Stanza singola con bagno
- 2 Doppelzimmer mit Bad
Stanza doppia con bagno
- 3 Mehrzweckraum Sala polifunzionale
- 4 Foyer / cafèteria
Atrio / café
- 5 Essen Sala da pranzo
- 6 Aufenthalt Area soggiorno
- 7 Stützpunkt Pflege Locale di servizio
- 8 Verwaltung Amministrazione
- 9 Physiotherapie
Fisioterapia
- 10 Sanitär Sanitari
- 11 Wäsche Lavanderia
- 12 Putzraum Pulizie
- 13 Lager / Technik
Deposito / tecnica
- 14 Pflegebad Bagno assistito
- 15 Ausguss Lavapadelle
- 16 Treppenhaus Scala
- 17 Terrasse Terrazza
- 18 Garten Giardino
- 19 Hof Cortile
- 20 Sommerlaube Pergolato estivo



Obergeschoss – Primo Piano

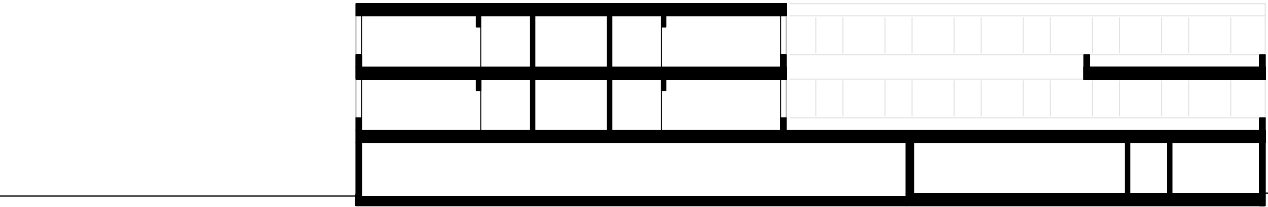
- 1 Einzelzimmer mit Bad
Stanza singola con bagno
- 2 Doppelzimmer mit Bad
Stanza doppia con bagno
- 3 Mehrzweckraum
Sala polifunzionale
- 4 Foyer / Cafeteria
Atrio / café
- 5 Essen Sala da pranzo
- 6 Aufenthalt Area soggiorno
- 7 Stützpunkt / Pflege
Locale di servizio
- 8 Personal Personale
- 9 Untersuchung Visite
- 10 Sanitär Sanitari
- 11 Wäsche Lavanderia
- 12 Putzraum Pulizie
- 13 Lager / Technik
Deposito / tecnica
- 14 Pflegebad Bagno assistito
- 15 Ausguss Lavapadelle
- 16 Treppenhaus Scala
- 17 Rundgang Percorso
- 18 Demenzgarten
Giardino terapeutico
- 19 Ruheraum Stanza di rilassamento
- 20 Pflegeoase
Abitanti con gravi problemi



Ansicht Nord – Prospetto nord



Ansicht Westen – Prospetto ovest



Schnitt – Sezione

Grieserhof

BOZEN BOLZANO

Buselli + Scherer

90

Testo di Text von
ROBERTO BUSSELLI &
MICHAEL SCHERER

Grieserhof, un'innovativa residenza per anziani reinventa il rapporto tra terza età e società urbana. Grazie alla posizione riparata e al clima mite, Gries è stata una nota stazione climatica, rinomata a livello internazionale, soprattutto nel periodo antecedente la prima guerra mondiale. A segnare lo sviluppo del quartiere come luogo di cura, nel 1840, è Villa Aufschnaiter oggi il cuore della residenza per anziani Grieserhof. La nuova struttura – con la villa ottocentesca, il parco mediterraneo e i nuovi corpi a fare da quinta – risponde alla crescente domanda di servizi dedicati alla terza età. Il complesso si compone di quattro comunità alloggio a funzionamento autonomo e ventotto appartamenti assistiti per un totale di cento posti. Un edificio a uso misto, orientato ai bisogni della società, che tiene conto delle diverse fasce d'età e delle svariate situazioni di vita. Un'opera architettonica e al contempo un progetto urbanistico che – grazie alla creazione di un inedito collegamento con la zona retrostante il quartiere – favorisce nuovi percorsi e connessioni. Elemento distintivo del Grieserhof è l'inclusione di numerose funzioni aperte al pubblico come il bistrò, la cappella, gli ambulatori per i medici di base, l'asilo nido e

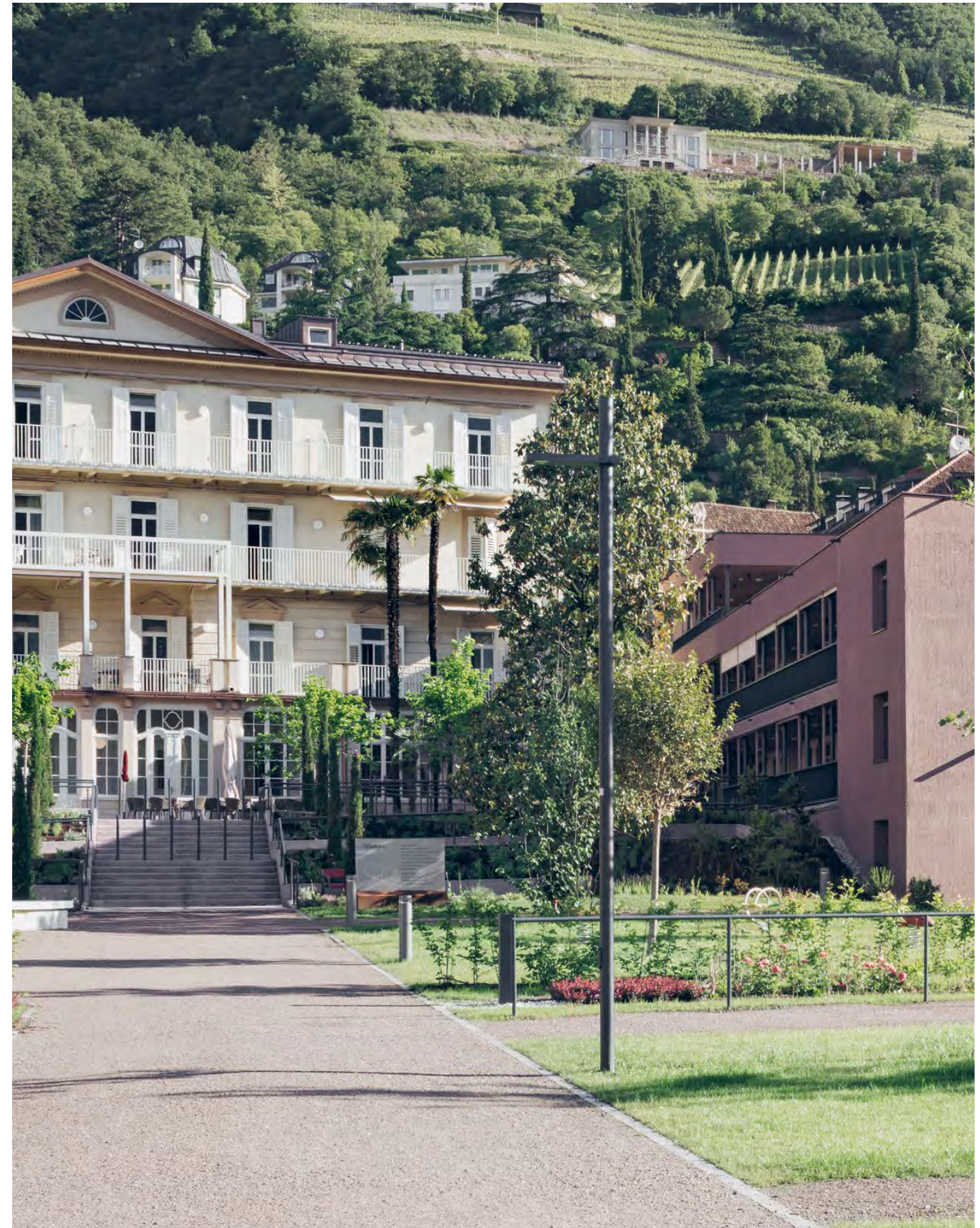
il parrucchiere. Servizi per la società tutta, che spingono le persone a frequentarne gli spazi. Completa il quadro d'insieme il parco mediterraneo che funge da zona ricreativa per anziani, visitatori e vicinato. È sul parco che si affacciano le stanze e gli alloggi assistiti, con ballatoi aperti dedicati all'incontro e alla comunicazione.

Der Grieserhof ist ein innovatives Seniorenwohnheim, das die Beziehung zwischen älteren Menschen und städtischer Bevölkerung neu denkt. Dank günstiger Lage und milden Klimas war Gries ein bekannter und international renommierter Kurort, vor allem in den Jahrzehnten vor dem Ersten Weltkrieg. Die Villa Aufschnaiter war ab 1840 ein Symbol dieses touristischen Aufschwungs. Heute ist sie das Herzstück des Seniorenzentrums Grieserhof. Diese neue Struktur – bestehend aus der Villa aus dem 19. Jahrhundert, einem mediterranen Park und neuen Gebäuden im Hintergrund – soll der wachsenden Nachfrage nach Dienstleistungen für ältere Menschen gerecht werden. Der Komplex besteht aus vier separaten Wohngemeinschaften und achtundzwanzig betreuten Wohnungen. Insgesamt gibt es hundert Betten. Das Zentrum wird

gemischt genutzt; die Nutzung orientiert sich an den Bedürfnissen der Gesellschaft, der unterschiedlichen Altersgruppen und Lebenssituationen. Hier verschmelzen Architektur und Stadtplanung und kreieren etwas Neues – auch dank einer noch nie dagewesenen Verbindung mit der Zone hinter der Anlage. Eine Besonderheit des Seniorenzentrums Grieserhof ist, dass es hier auch zahlreiche öffentlich zugängliche Bereiche gibt: Ein Bistro, eine Kapelle, Praxen für Allgemeinmedizin, eine Kinderkrippe und einen Friseursalon. Hier werden also Dienstleistungen für die gesamte Gesellschaft angeboten, die dazu einladen, das Gelände zu betreten und zu nutzen. Der Park vervollständigt das Gesamtkonzept: Hier treffen sich Seniorinnen und Senioren, ihr Besuch und die Menschen aus der Nachbarschaft. Die Zimmer des Seniorenzentrums und die betreuten Wohnungen blicken auf den Park, offene Galerien lassen Begegnung und Kommunikation zu.

TURRIS BABEL #133 Seniorenwohnheim Grieserhof, Bozen

91



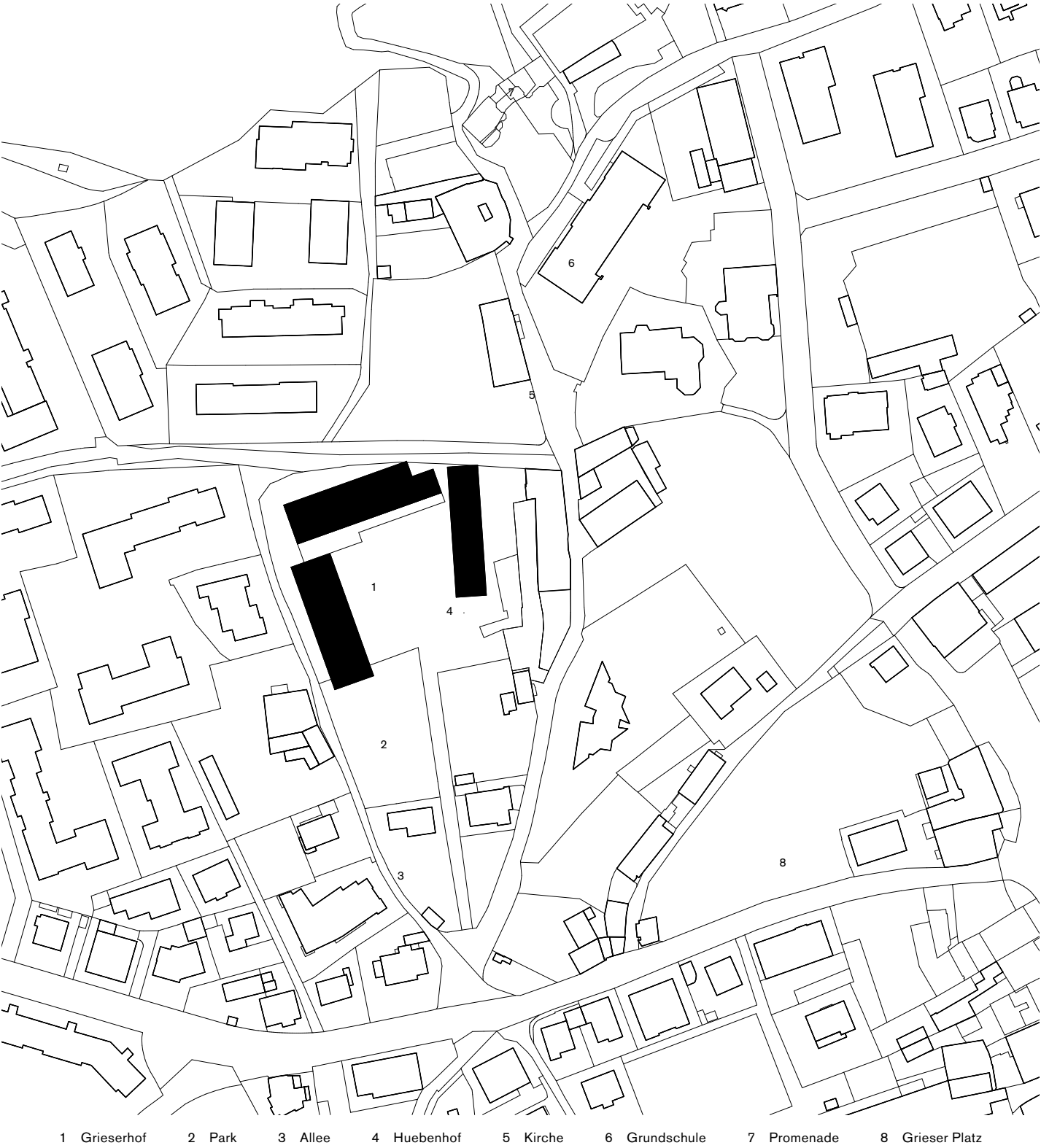


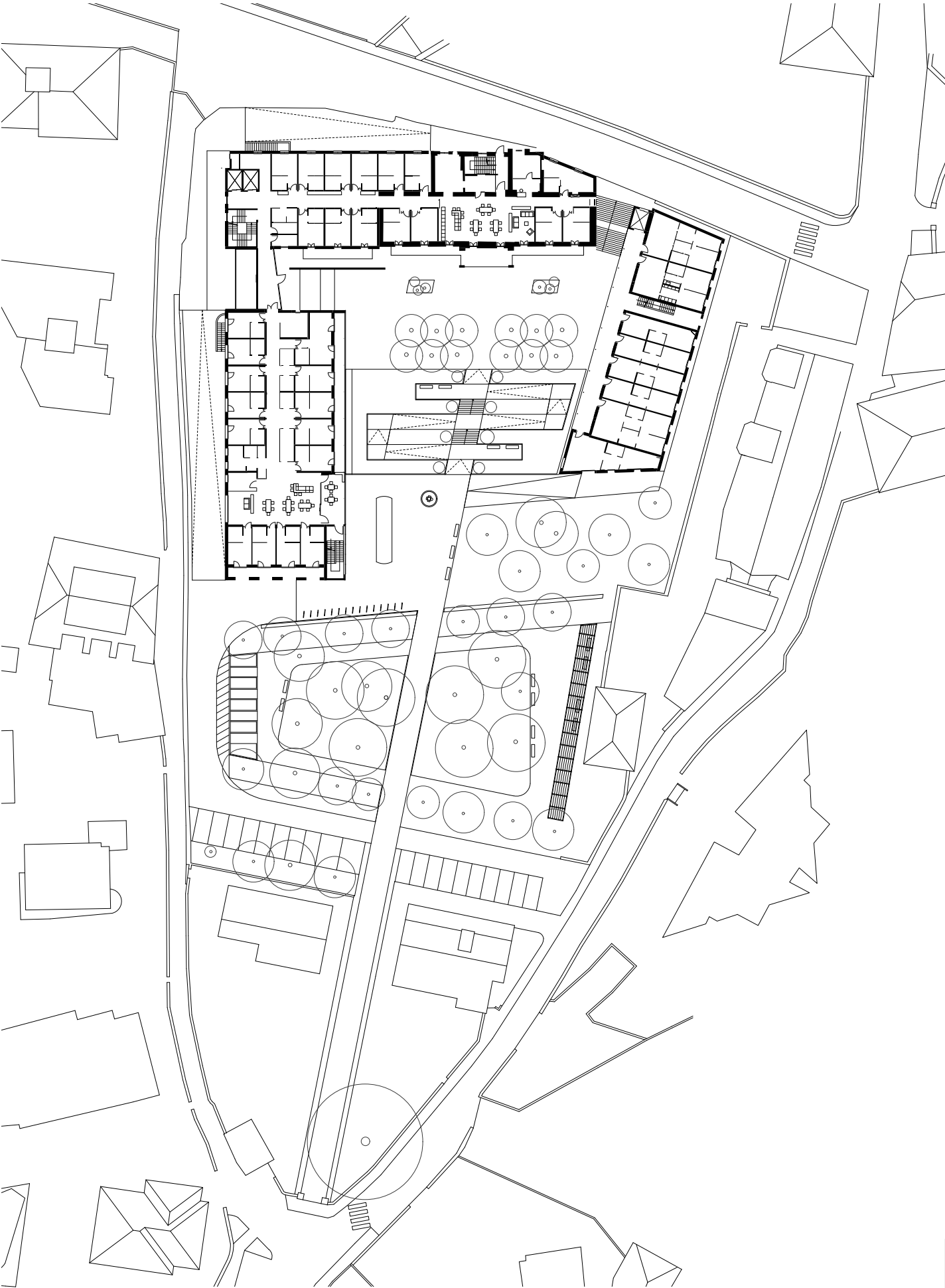
Bauherr Committente
Fondazione S. Elisabetta
Stiftung St. Elisabeth
Autor Planung
Busselli Scherer
Arch. Walter Pardeller,
Arch. Josef Putzer,
Arch. Michael Scherer,
Arch. Roberto Busselli
Bauleitung Direzione lavori
Arch. Marco Rizzoli, Plan Team GmbH
Statik Strukturen Ing. Helmuth Niedermair,
Ing. Primo De Biasi

Elektroplanung Progetto impianto
elettrico Per. Ind. Stefano Pezzetta
Heizung-Lüftung-Klima-, Thermosanitär-
und Sanitär Planung
Progetto riscaldamento-aerazione-clima,
termoidraulico e impianti sanitari
Per. Ind. Martin Schweigkofler
Außengestaltung
Progettazione paesaggistica
Arch. Christina Niederstätter
Künstlerische Intervention
Intervento artistico Manfred Alois Mayr
Foto Davide Perbellini

Planungsdauer Durata Progettazione
2012–2015
Baubeginn Inizio lavori
Juli Luglio 2015
Fertigstellung Ultimazione lavori
Jänner Gennaio 2018
Überbaute Fläche
Superficie costruita 2.698m²
Außenfläche
Superficie spazi esterni 6.955m²
Grundstückfläche
Superficie del lotto 9.653m²
Bruttorauminhalt Cubatura 28.490m³

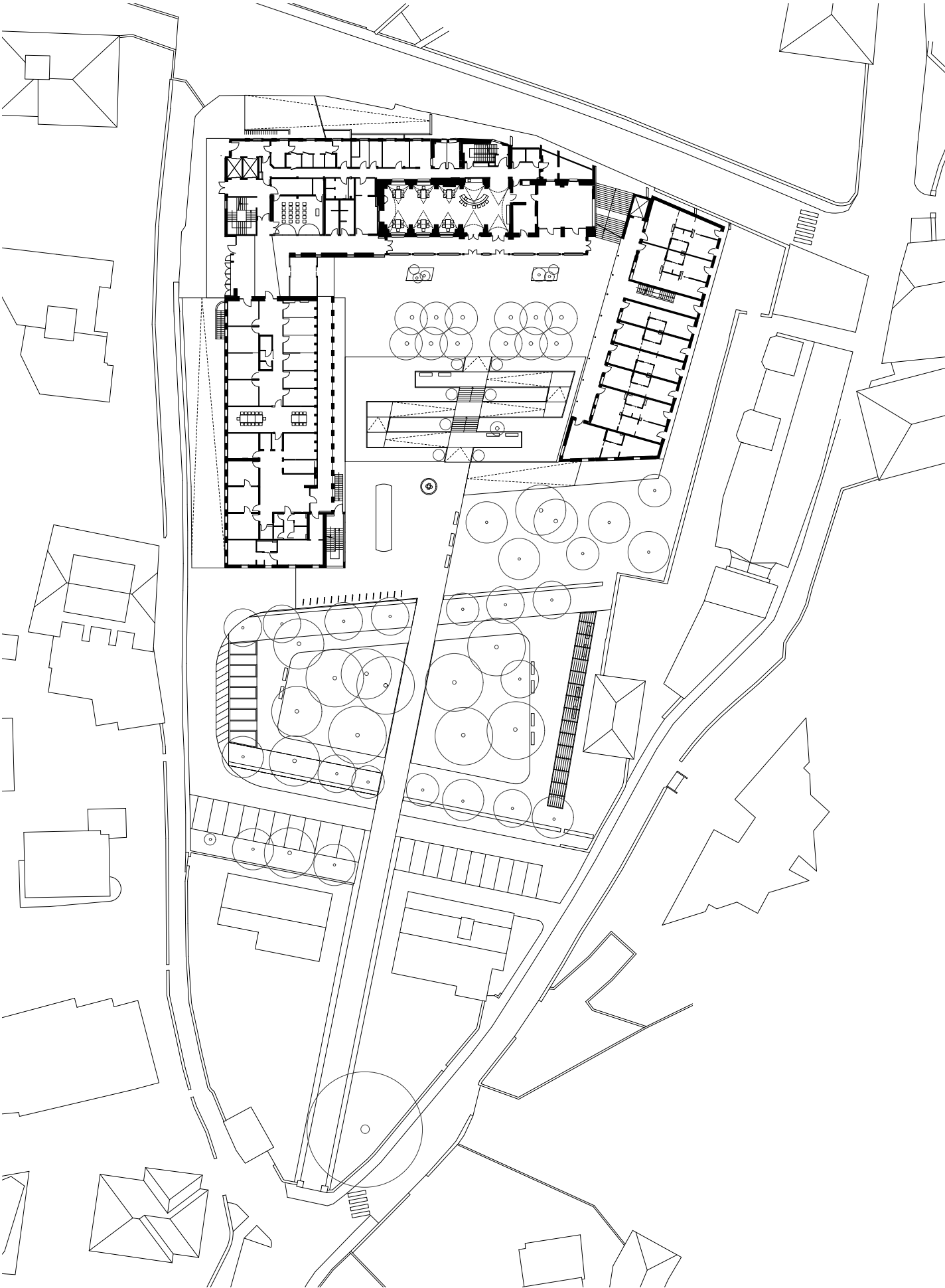






Erdgeschoss – Piano terra

1:800



Obergeschoss – Primo piano

Kunst im Kur- & Pflegeheim St. Josef MERAN

100

Text von
SABINE GAMPER
Kuratorin des Kunst-am-Bau Projektes

Die Deutschordensschwestern haben eine generationenübergreifende Tradition in der Fürsorge und Pflege alter sowie schwer- und schwerstpflegebedürftiger Menschen aufzuweisen. Allein in Südtirol führen sie fünf Pflege- und Seniorenheime, in denen sie ihren Leitspruch *Helfen – Heilen – Wehren* im Sinne einer Praxis der Fürsorge und Pflege, der medizinischen Versorgung und der Vorsorge umsetzen. Für den Neubau von St. Josef Meran war es den Schwestern eine Selbstverständlichkeit, ihre historisch gewachsenen Erfahrungen in der Pflege mit neuesten technischen Möglichkeiten zu verknüpfen. Dabei sollte die Kunst als wichtige Partnerin mit ins Boot geholt werden.

Das von Arch. Arnold Gapp realisierte St. Josef Kur- & Pflegeheim ist im Zentrum der Kurstadt Meran angesiedelt, und öffnet sich H-förmig in Richtung Stadtzentrum, Park und Passerpromenade, womit es sich auf natürliche Weise in das soziale Leben der Stadt einfügt. Neben den Wohnbereichen für Senior*innen und den Behandlungsräumen verfügt das Gebäude auch über öffentliche Bereiche, wie die Bar, die Mensana und die Tiefgarage sowie ein für alle zugängliches Gesundheitszentrum. Bereits in einer sehr frühen Planungsphase wurden Konzepte für eine künstlerische Beseelung und visuelle Gestaltung des Hauses entwickelt, so das grafische Leitbild und ein

eigens für das Haus entworfener Schriftzug, der *St. Josef OT* durch das design.buero von Albert Pinggera. In Zusammenarbeit mit den Deutschordensschwestern und der Provinzoberin Sr. Hiltraud Unterkalmsteiner, dem Direktor Sepp Haller, dem Verwaltungsdirektor Richard Carotta, dem Architekten Arnold Gapp, dem Projektsteuerer Robert Vieider und der Pflegedienstleitung wurden die Künstler*innen Julia Bornefeld, Manfred Alois Mayr, Josef Rainer und Martina Steckholzer für die Erarbeitung künstlerischer Projekte zur Gestaltung einiger Räume des Hauses ausgewählt. Weiters wurden Werke von Robert Pan und Friedrich Gurschler mit in das Gesamtprojekt aufgenommen. Mit diesem umfangreichen Kunstprojekt erweist sich das St. Josef - Kur- & Pflegeheim Meran als Vorzeigebispiel in Bezug auf die künstlerische Gestaltung von Neubauten in Südtirol. Die Räumlichkeiten, welche eine künstlerische Gestaltung erfahren sollten, sind auf das gesamte Gebäude verteilt und kommunizieren durch die Kunst miteinander: Beim Haupteingang empfängt die von Josef Rainer realisierte wandhängende Skulptur des hl. Josef die Gäste des Hauses, eine Plastik in gebranntem Ton, welche die Güte und Großherzigkeit dieses Heiligen repräsentiert, und damit gleichsam auch auf die Philosophie des Hauses verweist. Die großzügige Eingangshalle wurde mit



ROBERT PAN
GO 1, 903 LD,
2019–2021
Kunsthärze und Netze
200 x 250 x 7 cm

JOSEF RAINER
HL. JOSEF, 2021
Keramik
80 x 32 x 22 cm



»...hier spielt für uns auch die Kunst als Hüterin der Werte der Seelsorge und des Schönen eine wesentliche Rolle. Wir haben die Idee, junge Künstler und Künstlerinnen mit in die Entstehung des neuen Hauses einzubinden, mit offenen Armen aufgenommen. Und es war uns eine Freude, die Entwicklung ihrer Projekte über die verschiedenen Phasen hinweg zu beobachten. Nun, da alle Kunstprojekte umgesetzt sind, wünschen wir uns, dass sie ihren wohltuenden und offenen Geist in diesem Haus stetig entfalten.«

SR. ERENTAUD GRUBER,
Provinzoberin



MARTINA STECKHOLZER
DORT + HIER, 2021
23 Pigmentdrucke, 4 Monitore
110 x 63 cm
Warteraum / Gang
Gesundheitszentrum, Gesamtkonzept
Fotografien vom Ufer der Passer
Video-/Fotoediting: Tomas Eller

einer Arbeit von Robert Pan bespielt, ein farbenprächtiger abstrakter Kosmos aus verschiedenen Pigmenten und Kunstharz. Linkerhand des Eingangsbereiches im Hochparterre befindet sich das Gesundheitszentrum mit dem Wartebereich zu den Ambulatorien, das für Heimbewohner*innen gleichsam wie für externe Patient*innen zugänglich ist. Dieser Bereich wurde von Martina Steckholzer mit großformatigen Fotografien und Videobildern ausgestattet. Ihr Ansinnen war es, das beruhigende Grün der Pflanzenwelt und des fließenden Wassers der Passer in die Innenräume zu holen. Die nach Süden hin ausgerichtete Terrasse des Hauses beherbergt die Bronzeskulptur eines Hahnes von Friedrich Gurschler. Seine Blickrichtung weist nach Osten, um symbolisch die ersten Strahlen der aufgehenden Sonne am Morgen anzukünden. Als Mittler zwischen Tag und Nacht ist der Hahn ein Symbol für die Auferstehung und das ewige Leben. Der Verabschiedungsraum, in dem Menschen ihre verstorbenen Angehörigen zum letzten Mal begegnen, wurde von Julia Bornefeld als Raum der Hoffnung auf ein Leben nach dem Tod gestaltet, indem sie das Licht der Sonne und des Mondes neben dem Kreuz als christlichem Symbol der Verbindung mit dem Göttlichen thematisierte. Ein zentraler Ort im Haus ist

die Kapelle im obersten Geschoss des Gebäudes, deren gesamte Ausstattung in die Hände von Manfred Alois Mayr gelegt wurde. Entstanden ist ein sakraler Raum mit einer eigens choreographierten Lichtführung, ein Raum der meditativen Stille und Reflexion. Für den Volksglauben gibt es eine kleine Andachtsecke mit einer Skulptur der Muttergottes, welche für die Kapelle von Josef Rainer realisiert wurde. Und nicht zuletzt war es den Deutschordensschwwestern wichtig, dass jedes Zimmer mit einem religiösen Zeichen ausgestattet werden sollte. Hier gestaltete Josef Rainer eine Serie von Tontäfelchen als Andachtsbilder, welche Heils- und Wundergeschichten aus der Bibel aufgreifen, und den Bewohner*innen des Hauses Trost spenden sollen. Die künstlerischen Projekte wurden auf Basis der Funktion und Bedeutung der verschiedenen Räume und unter Berücksichtigung der Architektur des Hauses entwickelt. Sie verleihen dem Gesamtensemble eine besondere Ästhetik und Wertigkeit, und verbinden die unterschiedlichen Räume in einem Parcours der Kunst. Und nicht zuletzt begleiten und unterstützen sie die gelebte Kultur des Humanismus dieses Hauses, und bereichern durch ihre symbolische und visuelle Kraft das Wohnen und Arbeiten in diesem Haus.

Arte nella casa di cura e residenza per anziani St. Josef MERANO

Testo di
SABINE GAMPER
curatrice progetto artistico

Le Suore di Carità dell'Ordine Teutonico vantano una tradizione plurigenerazionale nella cura e nell'accompagnamento di anziani e persone con elevato fabbisogno assistenziale o gravemente non autosufficienti. Solo in Alto Adige gestiscono cinque case di cura e residenze per anziani, in cui portano avanti la loro missione, *Assistere, Curare e Proteggere*, nel solco di una pratica di cura, sostegno, assistenza sanitaria e prevenzione. Per l'Ordine, l'integrazione della propria storica esperienza di cura, maturata nel tempo, con i più avanzati strumenti tecnologici è stata percepita come una scelta naturale e al contempo necessaria, coinvolgendo anche l'arte, quale partner fondamentale.

Il St. Josef – Casa di Cura & Residenza per Anziani sorge nel cuore della cittadina termale di Merano. L'edificio a forma di H, realizzato dall'arch. Arnold Gapp, si apre verso il centro della città, il parco e le passeggiate lungo il Passirio, inserendosi in modo naturale nella vita sociale del centro urbano. Oltre alle aree residenziali per gli anziani e alle sale per i trattamenti include anche spazi pubblici quali il bar, la Mensana e il garage sotterraneo, così come un Centro per la Salute di cui tutti possono usufruire. Sin dalle fasi iniziali della pianificazione del St. Josef sono stati sviluppati una serie di progetti per un allestimento artistico e una progettazione visiva della struttura, tra



FRIEDRICH GURSCHLER
HAHN, 2002
Bronze
17,5 x 32,5 x 52 cm

resina. A sinistra dell'area di ingresso, al piano rialzato, sorge il Centro per la Salute con la sala d'attesa degli ambulatori, accessibile sia dai residenti in casa che dai pazienti esterni. Tale area è stata allestita dall'artista Martina Steckholzer con fotografie di grande formato e immagini video con l'intento di portare l'acqua che scorre e il verde tranquillizzante del mondo vegetale del Passirio all'interno della casa.

La terrazza della struttura, affacciata a sud, ospita la scultura bronzea di un gallo dell'artista Friedrich Gurschler: rivolto a est, il gallo annuncia i primi raggi del sole che sorge al mattino e, quale mediatore tra il giorno e la notte, è anche un simbolo di resurrezione e vita eterna.

Quale ulteriore area cui destinare una speciale progettazione, è stata scelta la sala del commiato. È in questo spazio che i familiari possono vedere il defunto per l'ultima volta. Questa sala è stata pensata dall'artista Julia Bornefeld come luogo di speranza per la vita dopo la morte, tematizzando la luce del sole e della luna accanto alla croce come simbolo cristiano di legame con il divino. Un luogo centrale della struttura è la cappella all'ultimo piano dell'edificio, la cui progettazione complessiva è stata affidata alle mani dell'artista Manfred Alois Mayr: ne è scaturito uno spazio sacro con un'illuminazione appositamente coreografata, un luogo di silenzio meditativo e di riflessione. Per la religiosità popolare, un raccolto angolo di preghiera ospita la Madonna col Bambino, un'opera in terracotta smaltata, realizzata per la cappella dall'artista Josef Rainer. Non da ultimo, le Suore di Carità dell'Ordine Teutonico hanno ritenuto importante che ogni camera venisse dotata di un simbolo religioso: Josef Rainer ha realizzato una serie di tavole in ceramica quali immagini devozionali che attingono alle storie salvifiche e ai miracoli della Bibbia, donando conforto agli ospiti della struttura.

I progetti artistici sono stati sviluppati sulla base della funzione e del significato dei diversi spazi e tenendo conto dell'architettura dell'edificio. Oltre a conferire all'ensemble un'estetica e una valenza particolare, unendo i diversi locali in un percorso artistico, accompagnano e promuovono la cultura vissuta dell'umanità propria della struttura, arricchendo, con la loro forza simbolica e visiva, il lavoro e la permanenza al suo interno.

cui la creazione di un modello grafico e di un font tipografico, *St. Josef OT*, appositamente ideato per la struttura dal design.buero di Albert Pinggera. In collaborazione con le Suore di Carità dell'Ordine Teutonico e la Madre superiora provinciale Suor Hiltraud Unterkalmsteiner, il direttore Sepp Haller, il direttore amministrativo Richard Carotta, l'architetto Arnold Gapp, il coordinatore di progetto Robert Vieider, e la dirigenza tecnico assistenziale, sono stati scelti gli artisti Julia Bornefeld, Manfred Alois Mayr, Josef Rainer e Martina Steckholzer per elaborare dei progetti artistici per svariati spazi della casa. Nel concetto complessivo sono state incluse anche opere di Robert Pan e Friedrich Gurschler. Con questo progetto di ampio respiro, l'Ordine Teutonico si propone come un eccellente esempio nell'ambito dell'allestimento artistico degli edifici di nuova costruzione in Alto Adige. I locali oggetto di allestimento artistico sono distribuiti nell'intero edificio e comunicano tra loro attraverso l'arte. Presso l'ingresso principale, i visitatori vengono accolti dalla scultura di San Giuseppe, realizzata dall'artista Josef Rainer. L'opera in terracotta, che rappresenta la bontà e la generosità del Santo, rimanda in un certo senso alla filosofia della struttura. L'ampio atrio è stato dotato di un'opera dell'artista Robert Pan, uno sgarriante cosmo astratto realizzato con svariati pigmenti e

«... riteniamo che anche l'arte, quale custode dei valori di cura dell'anima e bellezza, rivesta un ruolo fondamentale. Abbiamo accolto a braccia aperte l'idea di coinvolgere giovani artiste e artisti nella realizzazione della nuova casa. Ed è stato un vero piacere osservare l'avanzamento dei loro progetti nel corso delle varie fasi. Ora che tutti i progetti artistici sono stati portati a termine, ci auguriamo che possano diffondere in tutta la casa il loro benefico spirito di apertura e positività.»

SUOR ERENTAUD GRUBER
Madre superiora provinciale

**MANFRED ALOIS MAYR
KAPELLE ST. JOSEF,
2019–2022**

Gesamtkonzept
Sakrale Raumgestaltung und
liturgische Objekte
Auferstehungskreuz , Altarkreuz,
Ewiglicht, Kerzenhalter, Tabernakel,

Türgriffe: Bronze / Bronzeguss
Altar: Marmor,
Breccia Pernice
Ambo: Marmor, Verde Alpi
Priestersitz mit Sedilien,
Kredenz Tisch und Weihwasser-
Säule: Marmor, Giallo Reale
Türen und Bestuhlung:
Eiche massiv Boden:
Marmor, Giallo d'Istria
Wände: Eingefärbter
Waschbeton mit Zugabe von
Kalk-Schotterzuschlag





JULIA BORNEFELD
IN LUCEM, 2019–2020

Verabschiedungsraum und Atrium, Gesamtkonzept
 Raumgestaltung und Objekte

6 teilige Installation

Glaswand: Motiv gesandstrahlt, RGB Beleuchtung

Kreuz: Stahl pulverbeschichtet

Sitzbänke: Eiche massiv

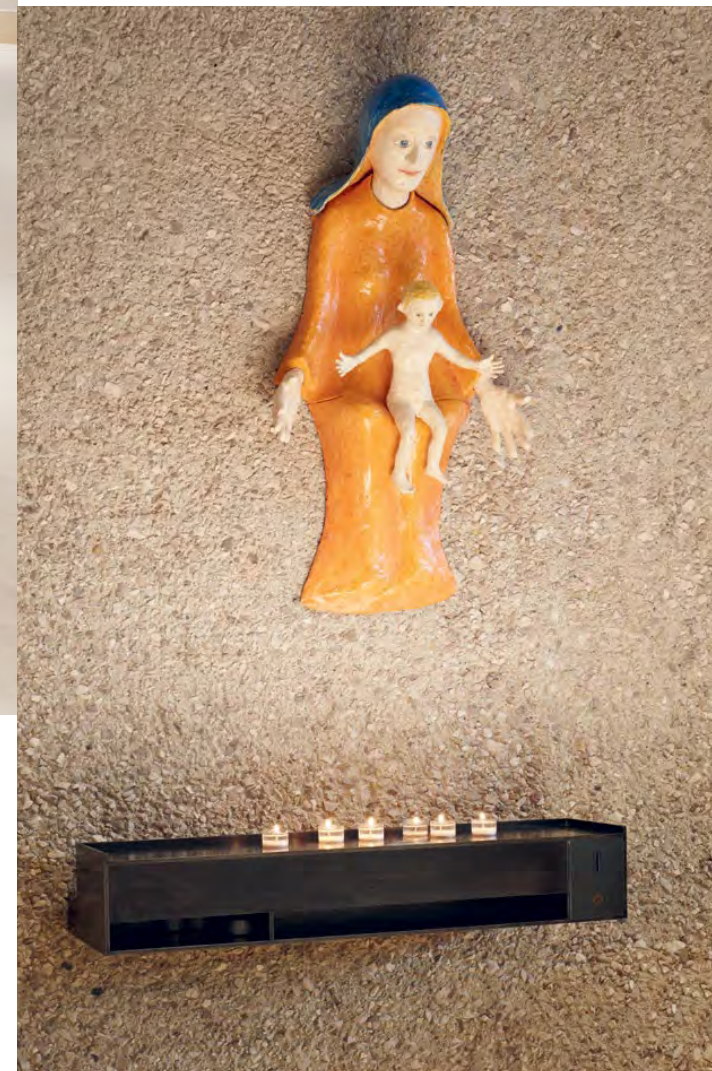
Tisch: Eiche massiv

Lichtobjekt: Kortenstahl, LED Lichtanlage

JOSEF RAINER
MARIA MIT KIND, 2021

Keramik

78 x 44 x 21 cm



Bauprojekt »Kortsch auf dr Lahn«

Text von
LUKAS WIELANDER

Nachdem die Marktgemeinde Schlanders die drei Gebäude der Bauparzellen 75, 76 und 78 entlang der alten Landstraße und Sonnenbergstraße in Kortsch (kleine historische Gehöfte mit jeweils einem Wohn- und einem Wirtschaftsgebäude) erworben hatte, wurde im Jahr 2015 ein Ideenwettbewerb ausgelobt, um neue Vorschläge zur Gestaltung und Revitalisierung dieses Areales zu finden. Der Wettbewerb wurde als geladener, einstufiger Ideenwettbewerb durchgeführt, an dem vierzehn Architekturbüros teilgenommen haben. Koordiniert wurde der Wettbewerb von Arch. Hansjörg Plattner. Das Ensemble besteht aus einer Reihe bauhistorisch wertvoller und ortstypischer Gebäude kleinteiliger Dimension, welche die bäuerliche Alltagskultur der Vergangenheit gut dokumentieren. Daneben - einen Innenhof bildend - steht die neue, in zeitgemäßer Architektursprache und mit wesentlich größeren Dimensionen, errichtete Grundschule im Westen sowie der Kindergarten mit darunterliegender Turnhalle im Norden (Baujahr 1997–1999 Arch. Arnold Gapp). Die Gemeindeverwaltung sah vor, die historischen Gebäude für die zukünftige Erweiterung öffentlicher Einrichtungen zu nutzen, wobei explizit der Bedarf für weitere Spielflächen für die Kinder sowie Wohnflächen für Senioren genannt worden waren. Den Planern stand es frei, weitere Nutzungsvorschläge in das Projekt mit einfließen zu lassen.

IDEENWETTBEWERB

Das Konzept des Siegerprojektes sieht vor, mögliche Synergien der bereits vorhandenen Akteure und deren Spielfelder (Kinder / Lehrer / Eltern / Schule / Kindergarten / Lernort / ...) mit den geforderten Neunutzungen und dessen Akteuren (Senioren / Wohnen / Beschäftigung / Nützlich Sein / Altes Wissen weitergeben / Öffentlicher Spielplatz / Freizeit / Spielen / ...) zu erkennen, diese neu zu verknüpfen und wenn möglich zu intensivieren. Ziel des Projektes sollte es sein, einen Ort der Begegnung und des Austausches zwischen unterschiedlichen Generationen im Zentrum von Kortsch zu schaffen, der es schafft, dem beinahe unbeschwerten Verhältnis, wie dies meist zwischen Großeltern und ihren Enkeln besteht, eine geeignete Plattform zu bieten. In den Themenbereichen »Der Garten« als Lebensquell für Jung und Alt,

wo auch viel Wissen weitervermittelt werden kann, im »Umgang mit Tieren« als therapeutisch-pädagogischem Praxisfeld, wo Jung und Alt gemeinsam die Verantwortung der Pflege übernehmen müssen, im »Theater« als Lebens-, und Spielraum sowie im »Werkraum« als Laboratorium der praktischen Wissensvermittlung wurden gemeinsame Inhalte und Schnittmengen gefunden, welche die Kinder, die Senioren sowie die Schule und den Kindergarten über die üblichen Grenzen hinaus miteinander verknüpfen und den Ort symbiotisch zu einem öffentlichen Aktions-, und Lebensraum machen sollen. Die vorgefundene organisch gewachsene Anordnung der bestehenden Strukturen sollte durch punktuelle bauliche und programmatische Interventionen einen geeigneten Rahmen bilden können, der genau dies ermöglichen soll. Dabei ergibt es sich wie fast von selbst, dass dort gewohnt wird, wo schon früher gewohnt wurde, dass dort experimentiert und gebastelt wird, wo einst die Werkstatt war, dass man dort einen Garten bestellt, wo früher ein Garten war und Tiere dort einziehen, wo es bereits Stallungen gab. Vorgesehen wurden neue Spielbereiche für Kinder mit dazugehörigem Bolzplatz für diverse Ballspielarten, zwei barrierefreie Wohnungen für Senioren, diverse Grünflächen und Gärten für den Anbau verschiedenster Pflanzen, welche gemeinsam gepflegt werden sollen, und ein multifunktionaler Raum, dessen programmatische Undefiniertheit in Zusammenhang mit dem bestehenden Innenhof der Schule eine vielseitige und offene Nutzung ermöglicht - vom Theaterspiel für Kinder (unter ev. Miteinbeziehung der Theaterbühne Kortsch) zum Flohmarkt, als Erweiterung der Spielscheune, als Festsaal für Dorffeste jedweder Art, Bühne...

PARTIZIPATIVER PROZESS

Die Gestaltungsidee des Wettbewerbs einer »radikal sanften Revitalisierung« der bestehenden Gebäude wurde dann im Laufe von anderthalb Jahren in Form eines partizipativen Arbeitsprozesses gemeinsam mit verschiedenen Vertretern der Fraktion Kortsch überarbeitet und weiterentwickelt (Anzahl ca. 14 Personen). Einige Ideen des ursprünglichen Wettbewerb-Beitrages wurden im Zuge dessen als ungeeignet verworfen (Stall mit Tierhaltung),

andere neue Ideen wurden eingearbeitet oder ausprobiert, wie beispielsweise die Errichtung einer neuen Eingangssituation für das Schulgelände, die Errichtung einer kleinen Tiefgarage, sicherer Gehsteig/Erschließung zum Gelände hin, Begleitetes Wohnen für Senioren, ein Raum für gemeinsames Werken, Basteln, Kochen und einer Aufschank-Möglichkeit, eine »Starterwohnung« für junge Erwachsene, usw... Dabei wurde u.a. auch der Bedarf an einer Kindertagesstätte (Kita) genannt, welche sehr gut in diesen bestehenden Kontext integriert werden könnte. Weiterentwickelt wurde das Projekt in der Arbeitsgruppe vor allem anhand eines großen Arbeitsmodells im Maßstab 1:50, um welches herum gemeinsam diskutiert, »gebrainstormed«, kritisiert, hinterfragt und geträumt wurde.

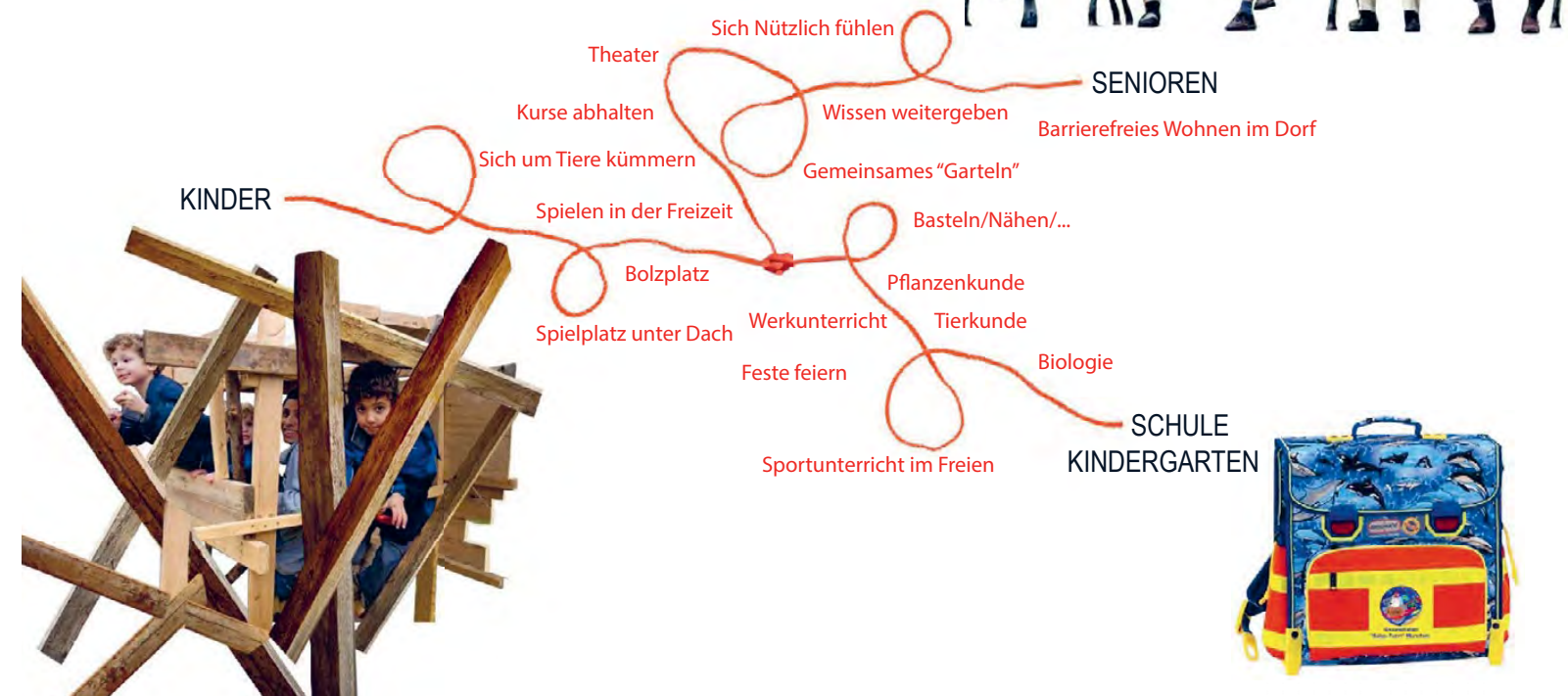
UMSETZUNG 1. BAUSTEIN

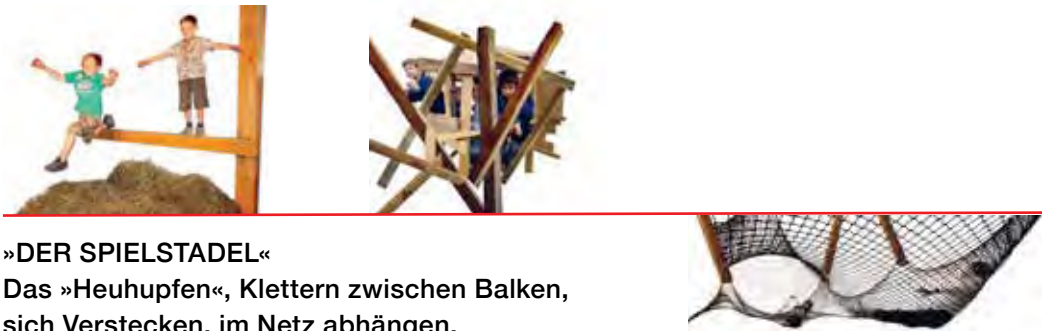
Errichtung einer Kindertagesstätte (2023-2024)

Das im Süden des Areals (Bp. 78) liegende Gebäude, bestehend aus dem historischen Wohnhaus mit zwei kunsthistorisch wertvoll gestalteten Fassaden und einem aus Steinen gebautem Stadel, wurde zur Unterbringung einer Kita als geeignet erachtet. Ein kleiner Garten grenzt im Süden an die vorbeiführende Alte Landstraße. Im Jahre 2022 wurde eine Machbarkeitsstudie zwecks Ansuchen einer PNNR-Förderung erstellt und anschließend wurde das definitive Projekt erarbeitet. Die Fassaden entlang der Alten Landstraße sollen und müssen in ihrer Proportion und Erscheinung erhalten werden. Das ehemalige Wirtschaftsgebäude bleibt als »Raum im Freien« erhalten und wird als neuer Eingang zum Kindergarten genutzt. Der ehem. Stadel dient somit der neuen Kita als zusätzlicher Innenhof mit Garten mit den für Kortsch typischen Sichtsteinmauern.

Das Projekt »Kortsch auf dr Lahn« geht nun seit der Auslobung des Wettbewerbes bis zum heutigen Stand in das neunte Jahr. Es war bisher ein langer Entwicklungs-, und Planungsprozess mit langen Pausen, mit vielen Veränderungen und Weiterentwicklungen,

es gab Momente, wo unsere Hoffnung auf eine bauliche Umsetzung verschwindend gering geworden war. Die ursprüngliche Idee, ein innovatives Projekt umzusetzen, wo Nutzungen samt ihren Nutzern sich räumlich und zeitlich überschneiden, wo Orte / Räume synergetisch genutzt werden sollen und die üblichen klar gezogenen Grenzen etwas verschwimmen, stellt sich in der praktischen Umsetzung zum Teil als sehr schwierig und komplex heraus – dies hat insbesondere mit der Finanzierung und deren gesetzlichen Vorgaben zu tun, dies hat später mit der Führung und den jeweiligen Haftungen und Zuständigkeiten zu tun, dies hat auch damit zu tun, dass es sehr wenige Erfahrungswerte diesbezüglich gibt, und demzufolge auch ein gewisser Respekt vor dem Unbekannten herrscht. Zudem würde eine solche Projektentwicklung, wo die Dorfbewohner partizipativ mit eingebunden sind, die Schule und der Kindergarten ebenso Teil des Projektes sein sollten, und die Gemeindeverwaltung als Schirmherr des gesamten Vorhabens ebenso eine wichtige Rolle spielt, anhand einer professionellen Moderation beim partizipativen Planungsprozess sicherlich einfacher in den Griff zu bekommen sein. Wir als Planer sind zuversichtlich, dass durch die Umsetzung dieses ersten Bausteines die Gesamtidee nun Form annehmen kann, und dies nun dazu führen könnte, dass auch die noch verbliebenen baulichen und strukturellen/inhaltlichen Bausteine im Laufe der Zeit ebenso verwirklicht werden. Abschließend könnte man sagen, dass so etwas nur entwickelt werden kann, wenn wirklich alle Projektbeteiligten mit sehr viel Herzblut, Überzeugung und Passion dahinter stehen und gemeinsam an einem Strang gezogen wird.





»DER SPIELSTADEL«
Das »Heuhupfen«, Klettern zwischen Balken, sich Verstecken, im Netz abhängen, Geruch von Heu und Holz, Abenteuer Dachboden, Vertikales Spielen



»GROSSE STUBE«
Großer, fast undefinierter und somit flexibler nutzbarer Innenraum. Der Raum wird Bühne zum Innenhof, ist Festsaal oder Flohmarkthalle, kann Sommerkino, Tanzsaal und vieles mehr sein



»DER STALL«
Der Umgang mit Tieren als therapeutisch-pädagogisches Praxisfeld
Wohltuende Wirkung von Tieren auf ältere Menschen und Kinder wird angeregt
Verantwortungsbewusstsein gegenüber Lebewesen wird gefördert



»WOHNEN IM ALTER«
Errichtung dreier separater behindertengerechter Wohneinheiten für ältere Menschen
Zugänge zu Garten und Gemeinschaftsbereichen festigen das soziale Gefüge
Interaktionsräume mit den Kindern werden angeboten



A

Wohnhaus und Wirtschaftsgebäude BP. 78
Seniorenwohnung 1 (62 m²) mit Gärten

- EBENE 1
- A1 Wohnraum 15m²
 - A2 Küche 12m²
 - A3 Schlafzimmer 16m²
 - A4 Bad mit Vorraum 10m²
 - A5 Gang 9m²
 - A6 Barrierefreier Zugang
 - A7 Treppenhaus zu Dachgeschoss (Schlafrum Kinder)
 - A8 Wohn-Garten
 - A9 Garten mit Pergl

Ebene 2
Schlafrum für Kinder mit Begleitperson

B

Wohnhaus und Wirtschaftsgebäude BP. 75
Laboratorium und Werkstätten
zum »Thema Biodiversität«

- EBENE 1
- B1 Laboratorium 26 m²
 - B2 Werkstatt 22m²
 - B3 Lager 9m²
 - B4 WC 5m²
 - B5 Verteiler 5 m²
 - B6 Aufzug zu Seniorenwohnungen 2+3 im 1. und 2. OG
 - B7 Stall Kleintiere 30m²
 - B8 Auslauf Kleintiere 46m²

EBENE 2
B10 Gewächshaus 75m²
B11Seniorenwohnung 2 (70m²) mit Garten

EBENE 3
B10 Gewächshaus
B12Seniorenwohnung 3 (86m²)

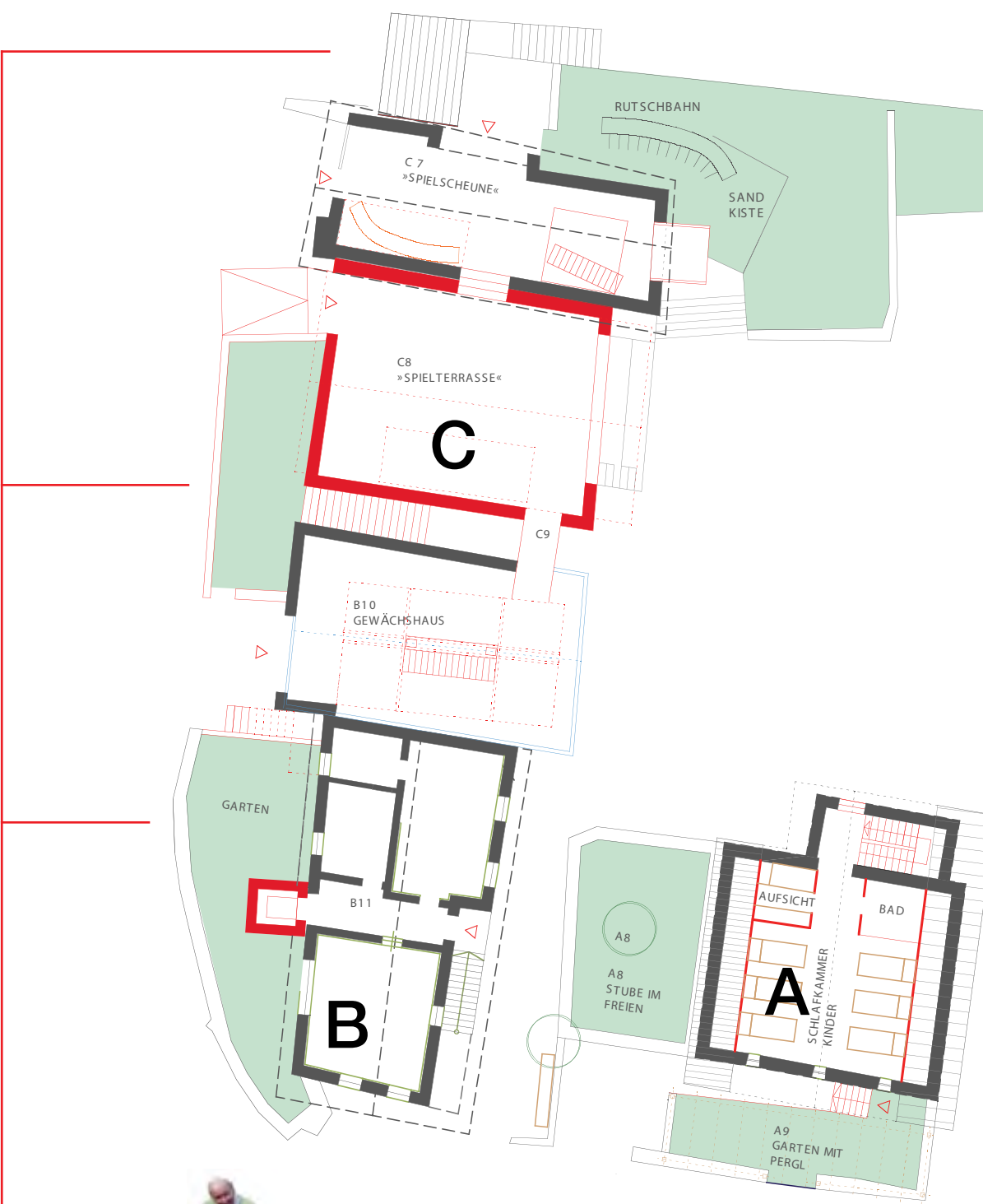
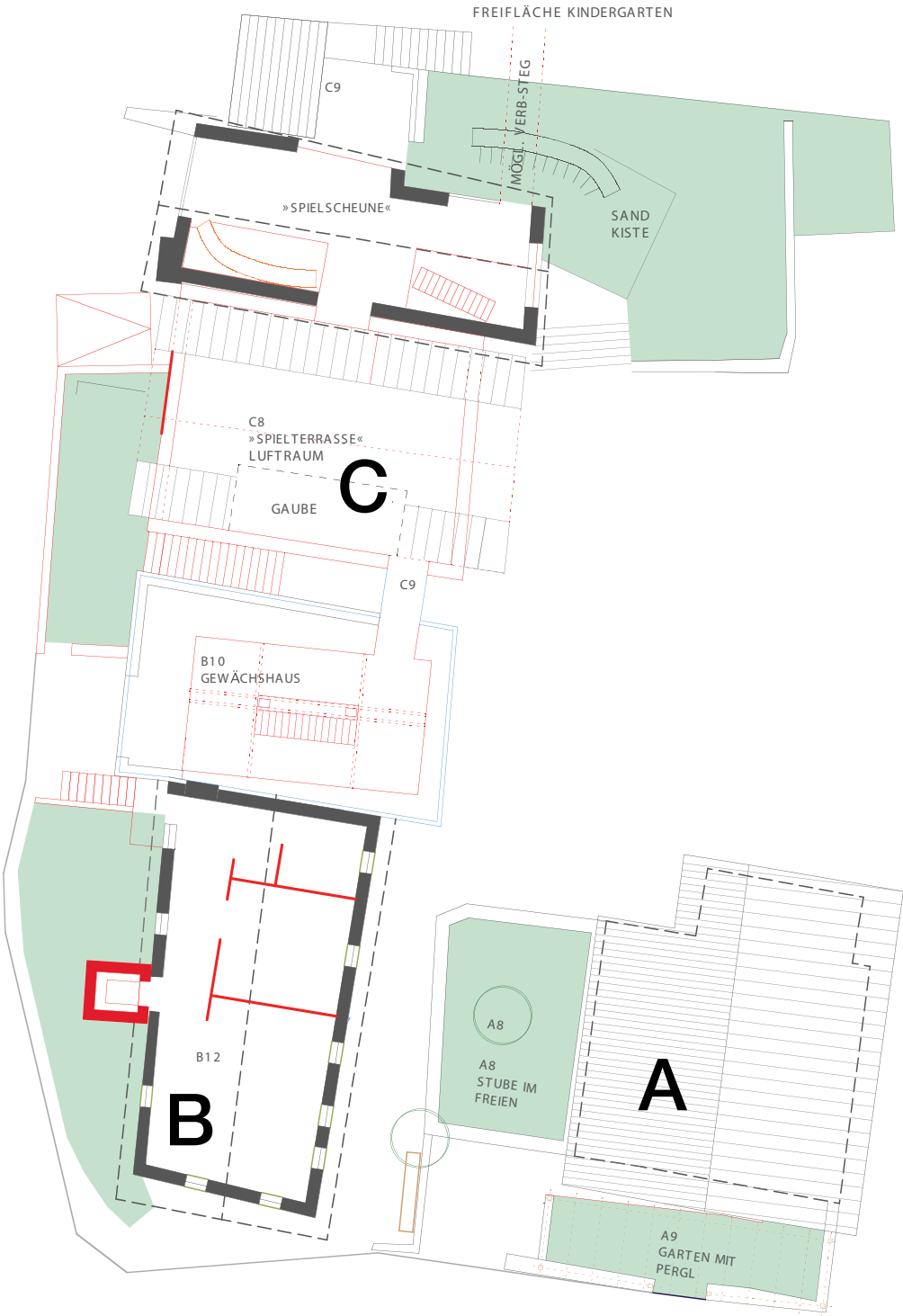
C

Wohnhaus und Wirtschaftsgebäude BP. 76
Thema »Spielen/Theater«

- EBENE 1
- C1 Eingang Spielscheune
 - C2 Empfang und Garderobe 20m²
 - C3 Wc 20m²
 - C4 »Grosse Stube« (Multifunktionsraum) 80m²
 - C5 Kochecke
 - C6 Hofbühne mit Sitzstufe

EBENE 2
C 7 »Spielscheune«
C8 »Spielterrasse«
C9 Verbindungssteg

EBENE 3
C 7 »Spielscheune«
C8 »Spielterrasse« (Luftraum)



DER GARTEN
Lebensquell für Jung und Alt, gemeinsames
»Schrebern« als Generationenverbindende
Tätigkeit, der »Soziale Garten«
als Treffpunkt im Dorf, die Wissensaneignung
wird durch Praxisnahes Vermitteln des
Schulstoffes unterstützt

Wettbewerb Zentrum Mittermesser FELDTHURNS VELTURNO

Das »Mittermesserhaus St. Nikolaus« befindet sich im Eigentum der Gemeinde Feldthurns, die auch für die Führung zuständig ist. Das Seniorenwohnheim geht aus dem St.-Nikolaus-Benefizium und dieses wiederum aus der Stiftung des Georg Sebner aus dem Jahre 1404 hervor. Der ursprüngliche Bestand ist alt (vor 1900); 1984 wurde das Seniorenwohnheim abgebrochen und neu errichtet, 2009 an die Brandschutzbestimmungen angepasst. Da der Bestand in vielen Punkten nicht mehr den Bestimmungen zu Hygiene, Brandschutz, Sicherheit und Barrierefreiheit entspricht, und da der Aufwand bei Sanierung, Umbau und Erweiterung sehr groß wäre sowie das damit erzielte Ergebnis nur eine Kompromisslösung wäre, wurde vorgezogen, den Abbruch des Bestandes und die Neuerrichtung des Seniorenwohnheimes vorzusehen. Die derzeitige Küche im Seniorenwohnheim bedient sowohl das Heim, als auch die Schule, und ist bereits unterdimensioniert; zusätzlich soll sie in Hinkunft auch »Essen auf Rädern« fertigen. Weiters wird der derzeitige Ausspeisungsbereich in der Grundschule dringend als Schulerweiterung benötigt. Es wird daher ein neuer Mensabereich für die Grundschule vorgesehen, samt einer neuen Küche, die sowohl das Seniorenwohnheim, als auch die Grundschulmensa bedient. Die Gemeinde Feldthurns verfügt derzeit noch über keine Wohnungen für begleitetes und betreutes Wohnen, es zeigt sich aber der Bedarf nach solchen. Bei einer Anordnung in unmittelbarer Nähe zum Seniorenwohnheim bieten sich Synergien in der Betreuung und Nutzung der Struktur. Der Kindergarten wurde bereits vor einigen Jahren um 2,5 Sektionen erweitert, die provisorisch im alten Rathaus untergebracht wurden und nun eine definitive Unterbringung erhalten soll. Ziel des Wettbewerbes ist somit auf dem dafür bereitgestellten Areal ein schlüssiges integriertes, innovatives, modernes, qualitativ hochwertiges Gesamtkonzept für: Das Seniorenwohnheim samt Küche sowie die von ihr bediente Mensa der Grundschule; die fünf Seniorenwohnungen; und der neue Kindergarten.

La struttura »Mittermesserhaus St. Nikolaus« è di proprietà del comune, che è anche responsabile della sua gestione. La residenza per anziani di Velturmo trae origine dal Beneficio di S. Nicola e, a sua volta, dalla fondazione di Georg Sebner nel 1404. L'edificio originario, costruito prima del 1900, nel 1984 è stato completamente demolito e ricostruito, mentre nel 2009 è stato oggetto di un intervento di adeguamento alle norme di sicurezza antincendio. Ritenuto però che la situazione attuale non è conforme alle norme igieniche, di sicurezza e di accessibilità, valutato inoltre che l'onere per la ristrutturazione, e l'ampliamento dell'edificio risulterebbe molto elevato, si è ritenuto preferibile demolire l'attuale struttura e realizzare una nuova residenza per anziani. L'attuale cucina della casa per anziani serve sia la casa che la vicina scuola elementare, ma di fatto risulta ora sottodimensionata, in previsione della possibilità di produrre in futuro anche pasti a domicilio. Allo stesso tempo l'attuale sala da pranzo della scuola elementare è necessaria come possibile spazio di ampliamento della scuola stessa. Si prevede quindi una nuova zona mensa per la scuola elementare e una cucina per servire sia la casa per anziani che la mensa della scuola primaria. Attualmente il comune di Velturmo non dispone di alloggi per anziani, ma la necessità di tali appartamenti è diventata sempre più evidente. La collocazione di tali alloggi nelle immediate vicinanze della casa per anziani, può creare sinergie positive nella cura delle persone e nell'utilizzo della struttura. Infine la scuola materna, già ampliata alcuni anni fa, aveva collocato provvisoriamente 2,5 sezioni nella struttura dismessa del vecchio municipio. L'obiettivo del concorso è quindi quello di sviluppare nel medesimo areale un concetto complessivo e coerente di alcune nuove strutture le cui funzioni possano essere integrate, innovative e di alta qualità realizzando: una nuova residenza per anziani, cinque alloggi per anziani, una cucina per la residenza ma che possa essere anche mensa e sala da pranzo della scuola, una nuova scuola materna.



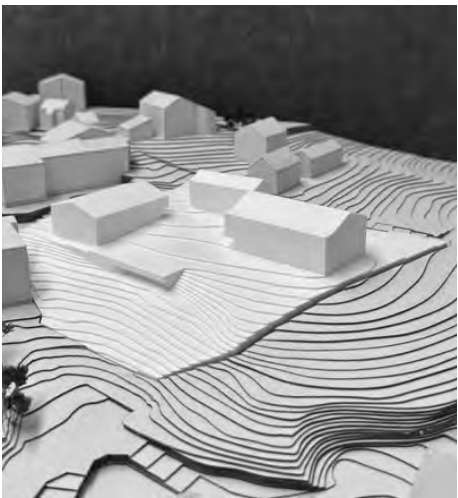
Auslober Ente Banditore
Comune di Velturmo Gemeinde Feldthurns

Koordinator Coordinatore
Arch. Stephan Dellago

Jurymitglieder Giuria
Arch. Susanne Waiz, Presidente
Arch. Paul Senoner,
Arch. Markus Lunz
Sig. Helmut Prantner,
Sig.ra Heidi Pernthaler

Art der Zulassung zum Wettbewerb
Tipo di accesso al concorso
Offen mit Vorauswahl durch
Referenzprojekt Aperto con preselzione
mediante progetto di referenza
Tipo di Concorso Art des Wettbewerbs
Nicht offener einphasiger
Planungswettbewerb mit
vorgeschaltetem Auswahlverfahren
Concorso di progettazione
a procedura ristretta in unica fase
con procedura di prequalifica

Teilnehmer Partecipanti 37
31 mit Referenzprojekt
6 mit Antrag auf Teilnahme
31 con progetto di referenza
6 con richiesta di partecipare
Vorauswahl Preselezione 13
Tatsächlich abgegebene Projekte
Progetti effettivamente consegnati 11
Datum Veröffentlichung
Data pubblicazione bando 31.03.2023
Datum Wettbewerbsentscheidung
Data esito concorso 10.11.2023



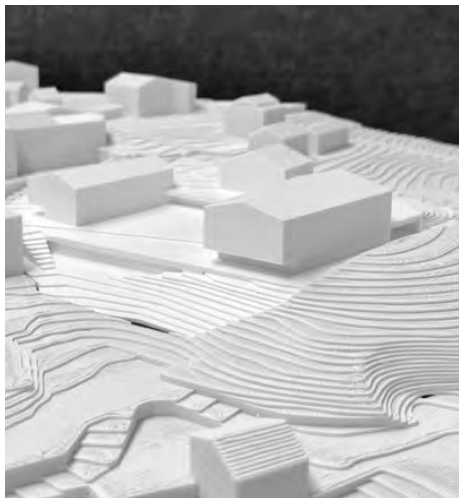
1^o Irene Bonente
Mattia Arcaro
Florian Scartezzini

mit / con
Ing. Martin Weiss,
Ing. Marco Rossi,
Ing. Marica Lugoboni,
Ing. Alessandro Gecchele,
Ing. Giorgio Grezzani, Dabster s.r.l.,
Ing. Enzo Todaro,
Ing. Andrea Radaelli,



2^o KUP-ARCH.
Harald Pichler,
Gabriel Kerschbaumer,
Matylda Gosciniak,
Anton Treyer

mit / con
Ing. Claudio Bertagnolli,
Ing. Oswald Holzner,
Holzner & Bertagnolli Engineering GmbH,
P.I. Martin Zuech,
Ing. Norbert Verginer,
Studio Kontakt GmbH,
P.I. Aribo Asam, Systent GmbH



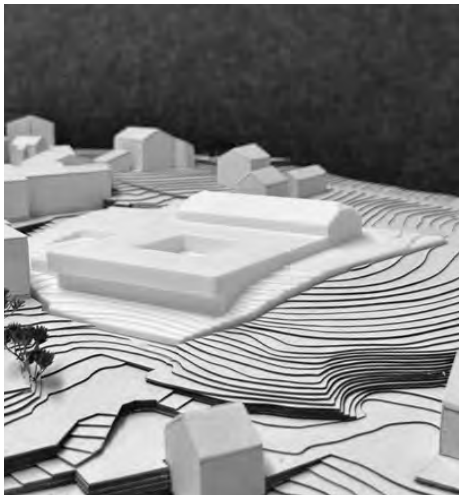
3^o Andreas Lengfeld
Pavol Mikolajcak

mit / con
Ing. Helmuth Hasler,
iPlan GmbH,
Arch. Michele Antonio D'Amato,
Ing. Giuseppe Santella,
P.I. Andreas Delago,
P.I. Robert Prossliner,
Ing. Julian Telfner,
Arch. Matthias Holzmann



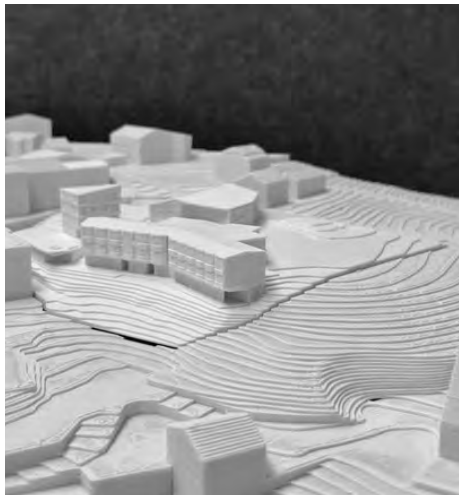
Dejaco+Partner
Alexander Burger, Ralf Dejaco

mit / con
Ing. Roland Griessmair, Griplan GmbH
Ing. Anton Griessmair, Studio G GmbH



Arch. Marco Formenti

mit / con
Arch. Martina Stuppner,
Arch. Sarah Auckenthaler,
Ing. Bernhard Psenner,
Arch. Natalia Holguin



weber+winterle architetti

mit / con
Arch. Martino Stelzer,
Arch. Giovanni Dissegna,
Arch. Christina Niederstätter,
Archacustica s.n.c.,
Ing. Oscar Nichelatti,
Ing. Arch. Paolo Callegari,
Ing. Massimo Garbari,
Ing. Luca Morassut,
Ing. Corrado Rossi,
C.S.P. Engineering srl



ANERKENNUNG
RICONOSCIMENTO

Arch. Carlos Fernando Latorre

mit / con
Arch. Alessandro Scavazza,
Ing. Paolo Rosa,
Arch. Giorgia Pierleoni,
P.I. Martin Schweigkofler,
P.I. Andrea Cavaliere,
Dott. Alessandro Cervo



ANERKENNUNG
RICONOSCIMENTO

Arch. Stefano Farina

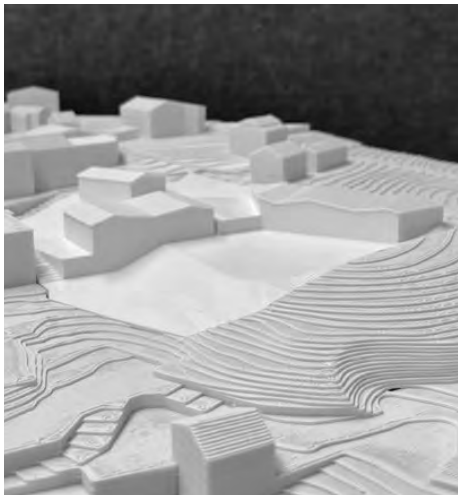
mit / con
Arch. Benedetta Lippera,
Ing. Alessandro Gasparini,
GAP progetti srl.



ANERKENNUNG
RICONOSCIMENTO

Arch. Albert Colz

mit / con
Arch. Armin Colz,
Ing. Ivan Stuflesser, Plan Team GmbH,
P.I. Christian Demetz, Studio Thermoplan,
P.I. Egon Nischler,
P.I. Luis Mittelberger, M&N Planconsulting



Roland Baldi Architects

mit / con
Ing. Andreas Erlacher,
Ing. Patrick Villotti, EV Ingenieure
& Berater
Ing. Jörg Reichhalter,
P.I. Gabriele Frasnelli,
P.I. Hubert Stuppner, Studio Tecnico
Stuppner Frasnelli Associati,
Ing. Giovanni Carlini,
Ing. Wolfgang Spornberger



Ing. Marco Giordani
Cooprogetti s.c.r.l.

mit / con
Ing. Matteo Bordugo,
Ing. Maurizio Casoni,
Arch. Pier Nicola Carnier, Cooprogetti srl,
Arch. Albert De Pineda Álvarez,
Pinearq s.l.p.,
Ing. Oscar Stuffer, Solarraum s.r.l.

Irene Bonente Mattia Arcaro Florian Scartezzini

mit/con

Ing. Martin Weiss,
Ing. Marco Rossi,
Ing. Marica Lugoboni,
Ing. Alessandro Gecchele,
Ing. Giorgio Grezzani, Dabster s.r.l.,
Ing. Enzo Todaro,
Ing. Andrea Radaelli

Das städtebauliche Konzept des Vorhabens orientiert sich an der bestehenden Dorfstruktur: Kompakte Baukörper, die den Konturen des Geländes folgen und durch ihre natürliche, unregelmäßige Anordnung Verengungen zwischen den Gebäuden mit Ausblicken und Perspektiven schaffen. Das Vorhaben zielt daher darauf ab, drei Körper mit ausgewogenen Proportionen zum umgebenden Kontext zu definieren und einen homogenen städtischen Rahmen zu schaffen. Es wird ein neuer zentraler öffentlicher Raum definiert, ein kleiner Platz, der die drei Funktionen (Kindergarten, Seniorenwohnheim, Seniorenwohnungen) verbindet.

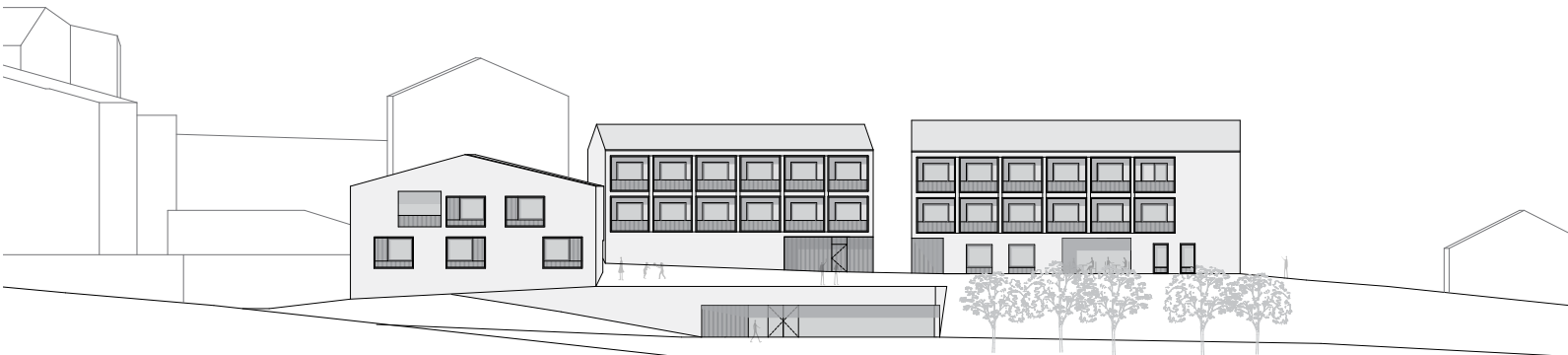


- 1 Grundschule
- 2 Mensa
- 3 Kindergarten
- 4 Seniorenwohnungen
- 5 Seniorenwohnheim
- 6 Dorfplatz/Zentrum Mittermesser



Erstes Obergeschoss – Primo piano

Erdgeschoss – Piano terra



Ansicht Süd – Prospetto Sud



Schnitt A-A – Sezione A-A



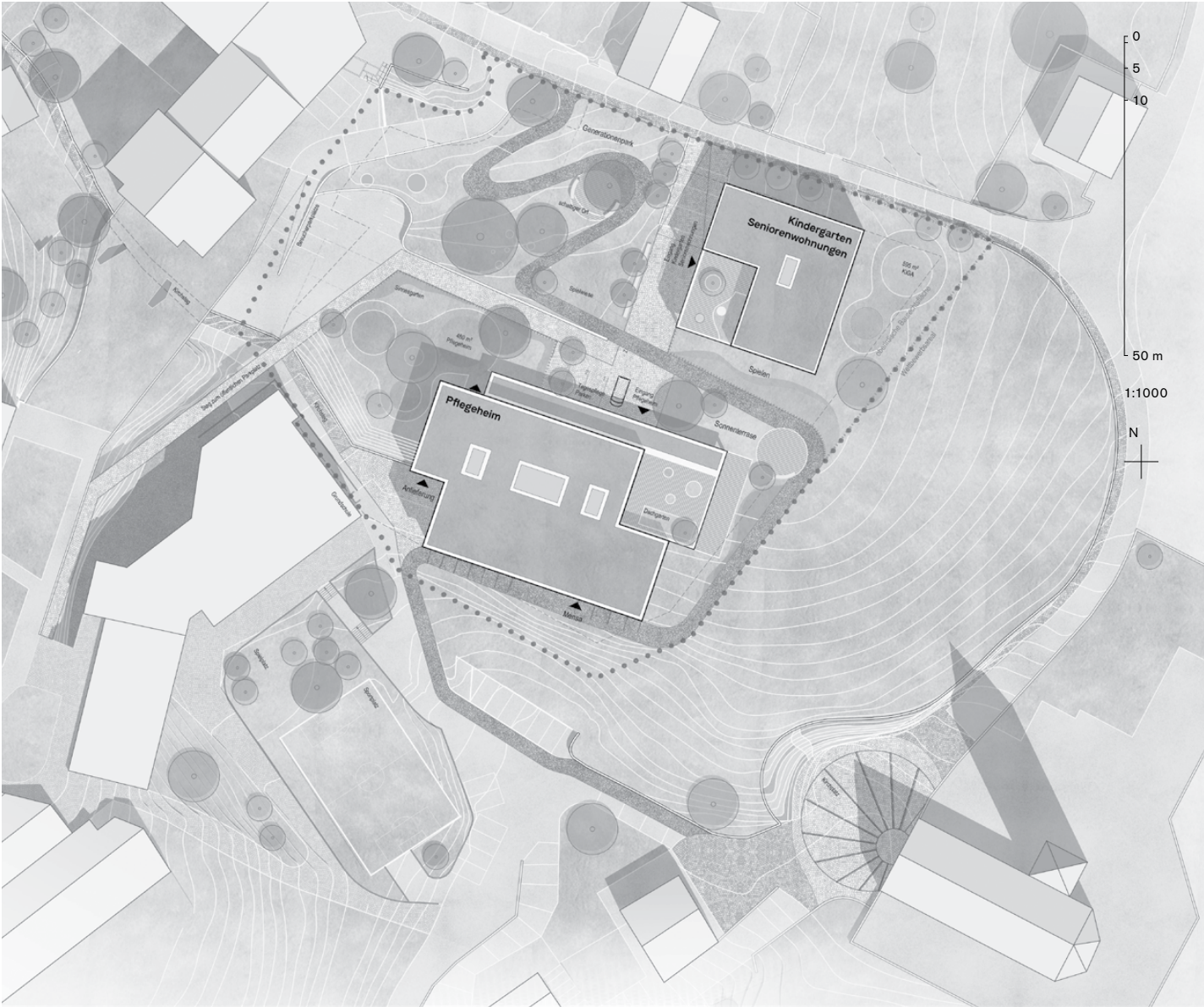
Schnitt B-B – Sezione B-B

- | | | | |
|-------------------------------|--------------------------------|-----------------------------------|------------------------------|
| 1 Seniorenwohnungen | 11 Speiseaufzug | 21 Tagespflege- Ruheraum | 31 Übergangsbereich-Windfang |
| 2 P.R. | 12 Nische | 22 Essbereich Personal | 32 Garderobe |
| 3 Waschküche | 13 Besprechungsraum Angehörige | 23 Tagespflege-Besprechungsraum | 33 Bau und Konstruktionsraum |
| 4 Lagerraum | 14 Büro Pflegedienstleitung | 24 Tagespflege-Teeküche | 34 Kreativ und Kunstraum |
| 5 Haustechnik | 15 Büro Verwaltung | 25 Garten Seniorenwohnungen | 35 Naturwissenschaftsraum |
| 6 Müllraum | 16 Physiotherapie | 26 Geräteraum | 36 Bewegungsraum |
| 7 Parkplätze | 17 Gymnastikraum | 27 Garten Kindergarten | 37 Abstellraum |
| 8 Seniorenwohnheim | 18 Verabschiedungsraum | 28 Dorfplatz Mittermesser Zentrum | 38 Putzraum Waschküche |
| 9 Aufenthalts- und Essbereich | 19 WC | 29 drop off | 39 Besprechungsraum |
| 10 Stube | 20 Kapelle | 30 Kindergarten | 40 Büro |

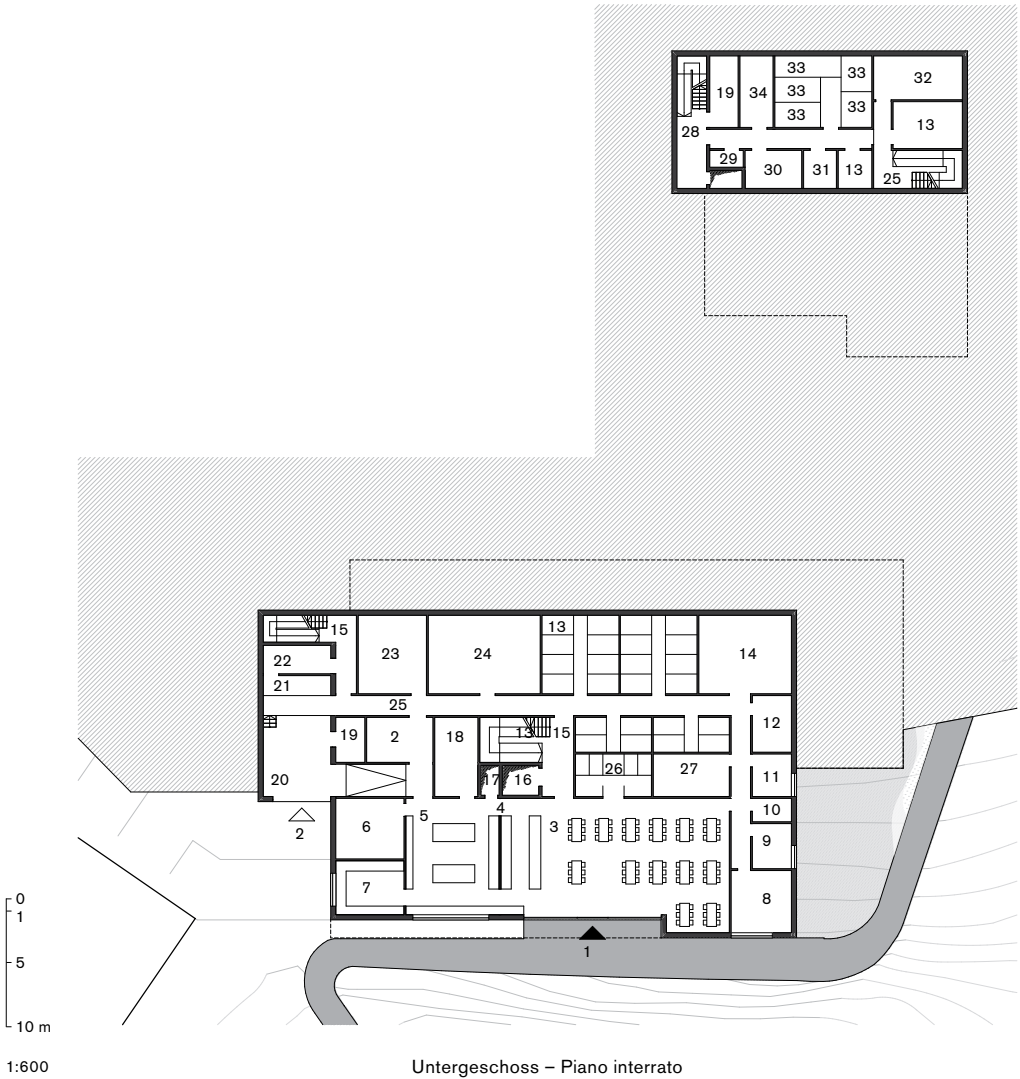
KUP.Arch

Arch. Harald Pichler
Arch. Gabriel Kerschbaumer
Arch. Anton Treyer
Arch. Matylida Goscinia

mit / con
Ing. Claudio Bertagnolli,
Ing. Oswald Holzner, Holzner &
Bertagnolli Engineering GmbH,
P.I. Martin Zuech,
Ing. Norbert Verginer,
Studio Kontakt GmbH,
P.I. Aribio Asam, Systent GmbH

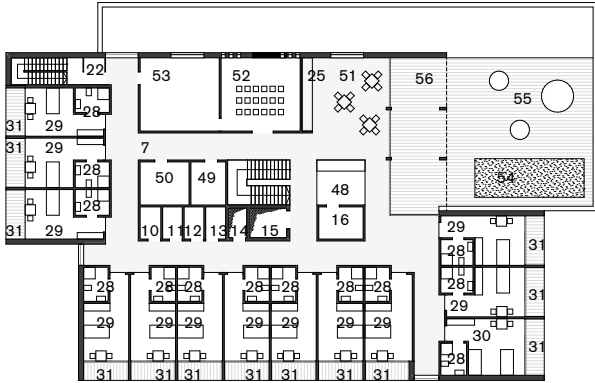


- 1 Eingang Mensa
- 2 Anlieferung
- 3 Speisesaal
- 4 Ausgabe
- 5 Küche
- 6 Lager&Kühlung
- 7 Spülraum
- 8 Essen Personal
- 9 Umkleide Personal
- 10 WC Personal
- 11 Trocknen/Bügeln
- 12 Werkraum
- 13 Lager
- 14 Allgemeines Lager
- 15 Schleuse
- 16 Bettenlift
- 17 Lift Speisen
- 18 Portionierung
- 19 Müll
- 20 Überdachter Wirtschaftshof
- 21 Laderampe
- 22 Büro
- 23 Haustechnik Mensa
- 24 Haustechnik Heim
- 25 Gang
- 26 WC Schüler
- 27 Wäschelager
- 28 Treppen
- 29 Nebenraum
- 30 Waschküche
- 31 Putzraum
- 32 Technik KIGA
- 33 Lager WHG
- 34 Technik





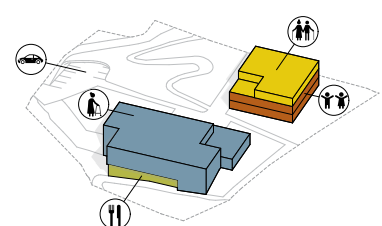
Erdgeschoss – Piano terra



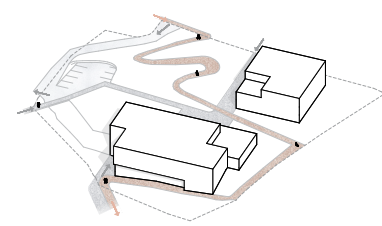
Obergeschoss – Primo piano

0
1
5
10 m
1:600

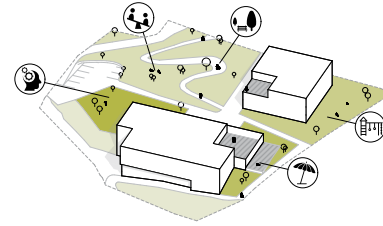
- | | | |
|---------------------------------|--|----------------------------|
| 1 Eingang Pflegeheim | 20 Physiotherapie | 39 WC Garten |
| 2 Windfang | 21 Garderobe | 40 Themenraum |
| 3 Foyer | 22 Schleuse | 41 Sitzstufen |
| 4 Aufenthalts- und Essbereich | 23 Ausgang Garten | 42 Kreativ- und Kunstraum |
| 5 Büro Pflegedienst | 24 Arzttraum | 43 WC Kinder |
| 6 Besprechungsraum Angehörige | 25 Teeküche | 44 Senioren |
| 7 Begegnungs- und Bewegungsraum | 26 Aufenthaltsraum und Tagespflege | 45 Spielkorridor |
| 8 Abstellraum | 27 Ruheraum und Tagespflege | 46 Sitzbänke |
| 9 Geräte | 28 Bad | 47 Wettbewerbsareal |
| 10 Putzraum | 29 Zimmer | 48 Pflegestützpunkt |
| 11 Schmutzwäsche | 30 Doppelzimmer | 49 Abstellraum |
| 12 Saubere Wäsche | 31 Terrasse | 50 Spülen |
| 13 WC | 32 Sinnesgarten | 51 Aufenthaltsnische |
| 14 Lift | 33 Spielplatz KIGA | 52 Kapelle |
| 15 Bettenlift | 34 Generationenpark | 53 Verabschiedung |
| 16 Backoffice | 35 Parken | 54 Beete |
| 17 Gymnastik / Sitzungen / MZR | 36 Eingang Kindergaren und Seniorenwohnungen | 55 Hochbeete |
| 18 Büro Verwaltung | 37 Kinderwagen | 56 Terrasse und Dachgarten |
| 19 Körperpflege | 38 Büro | |



Funktionen – Funzioni



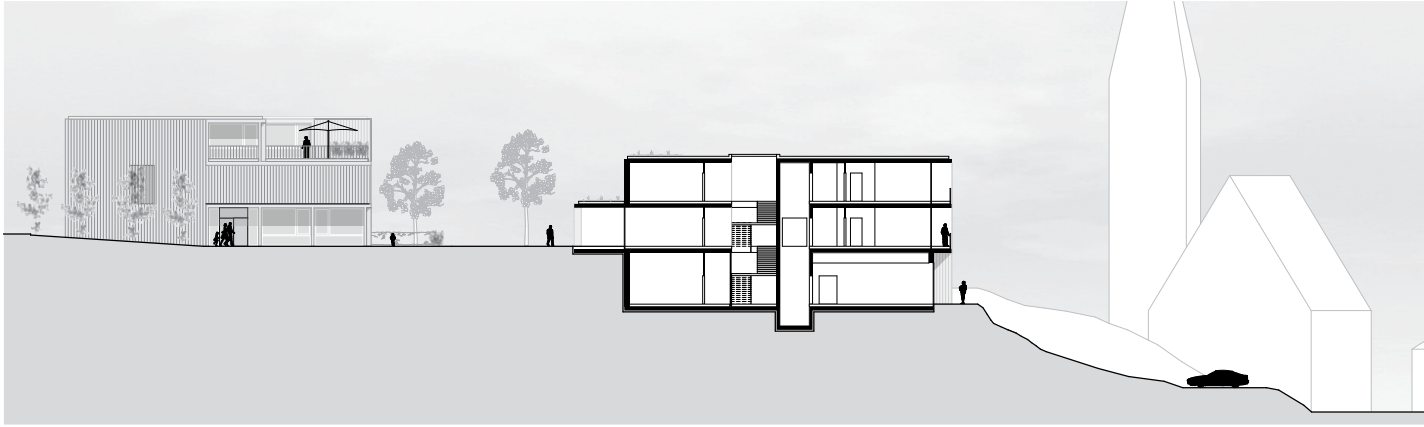
Durchwegung – Percorsi



Freiflächen – Spazi aperti



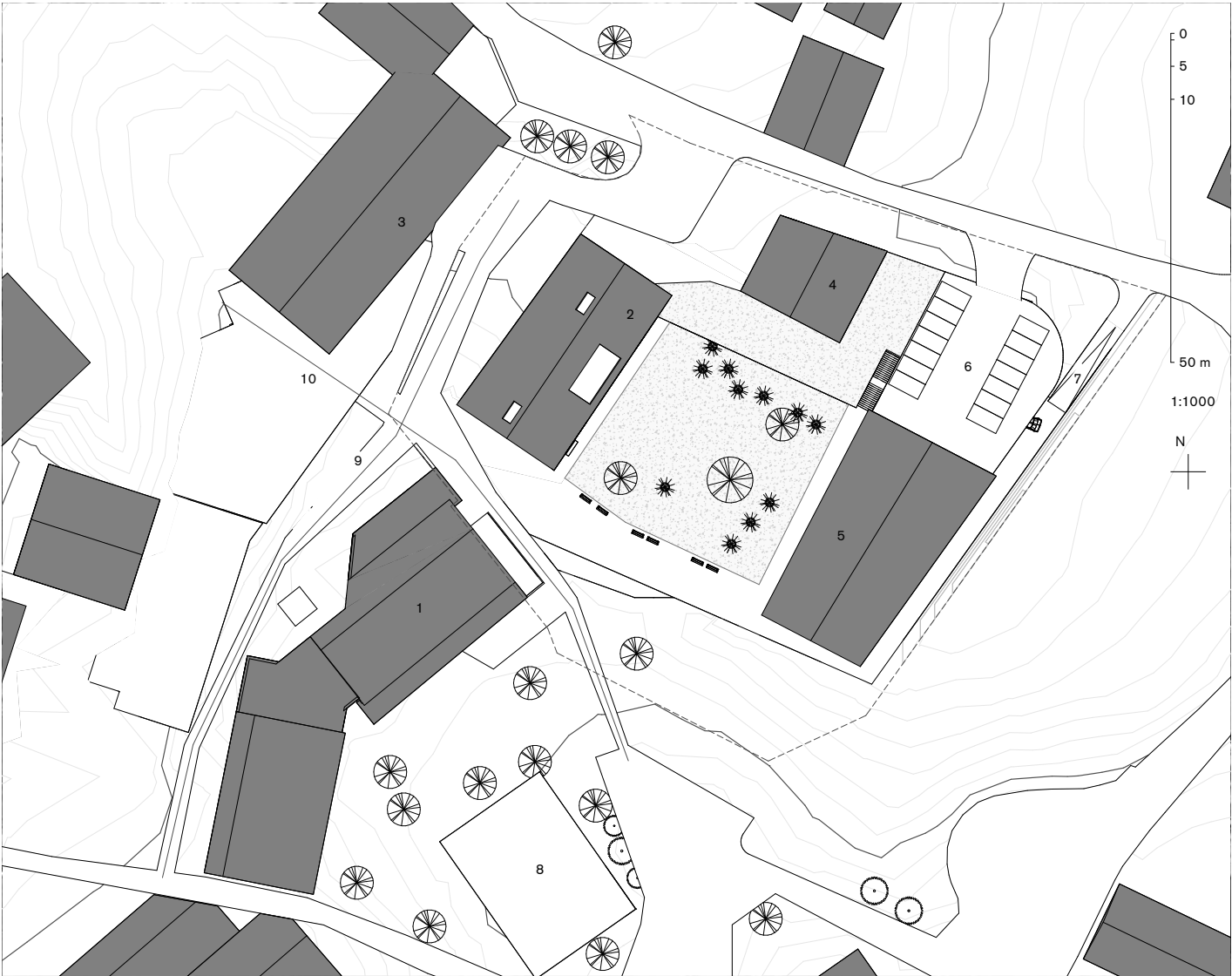
Ansicht Süd – Prospetto Sud



Querschnitt – Sezione trasversale

Andreas Lengfeld Pavol Mikolajcak

mit / con
Ing. Helmuth Hasler, iPlan GmbH,
Arch. Michele Antonio D'Amato,
Ing. Giuseppe Santella,
P.I. Andreas Delago,
P.I. Robert Prossliner,
Ing. Julian Telfner,
Arch. Matthias Holzmann

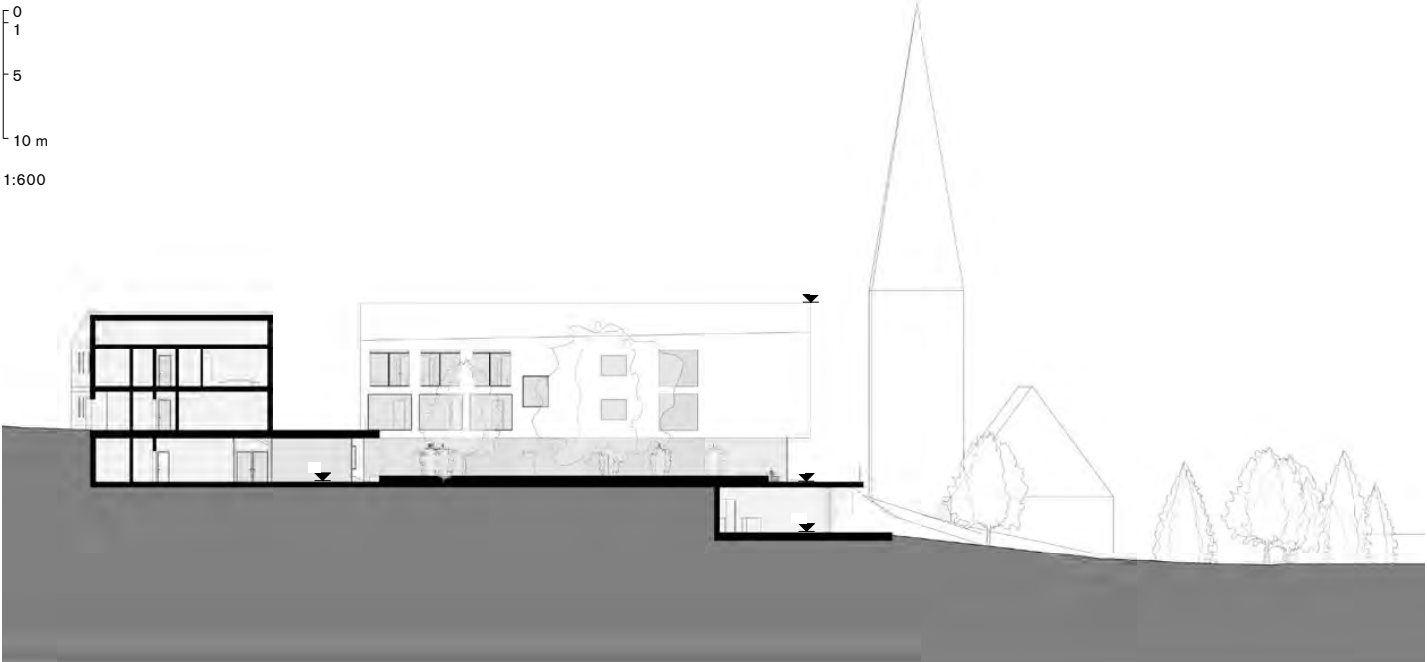


- | | | | |
|---|-------------------|----|---------------------|
| 1 | Grundschule | 6 | Parkplatz |
| 2 | Kindergarten | 7 | Zufahrt |
| 3 | Untervirt | 8 | Sportplatz |
| 4 | Seniorenwohnungen | 9 | Nord-Süd Verbindung |
| 5 | Seniorenwohnheim | 10 | West-Ost Verbindung |



Erdgeschoss – Piano terra

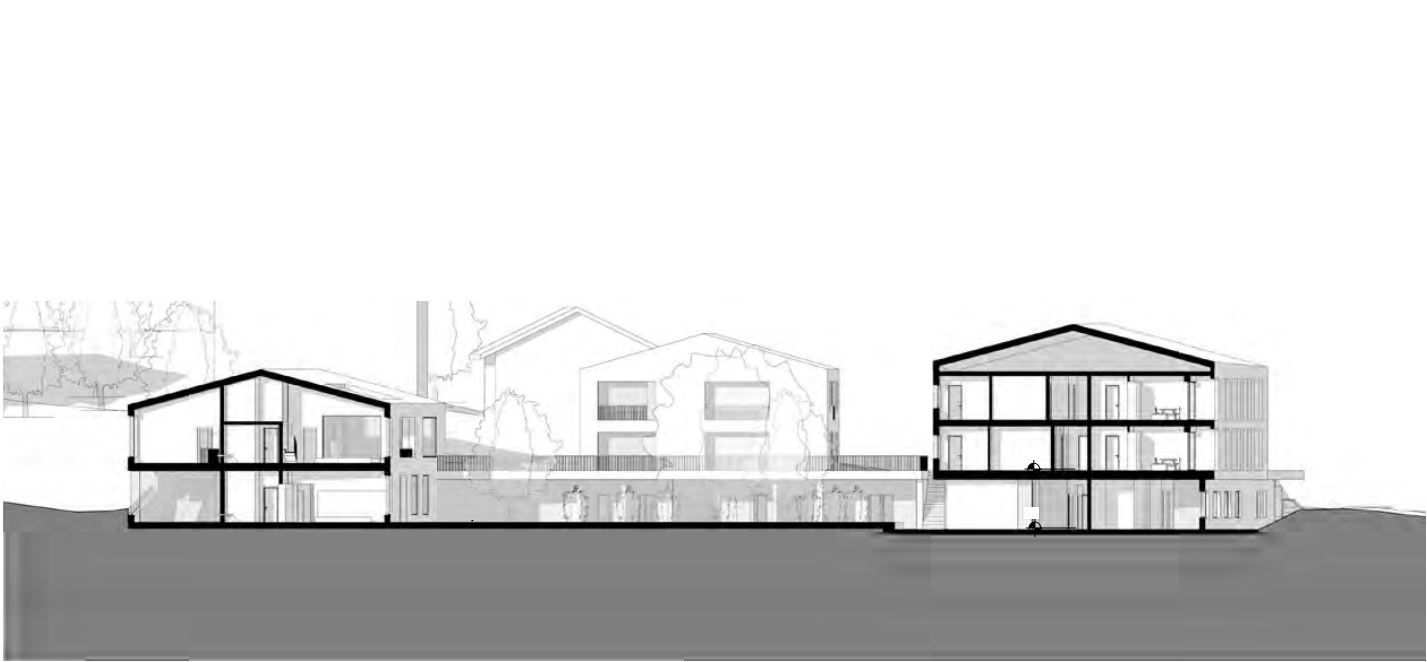
0
1
5
10 m
1:600



Ansicht Schnitt West – Prospetto Sezione Ovest



Obergeschoss – Primo piano



Querschnitt A-A – Sezione trasversale A-A



Julian

Vorarbeiter
im Team seit 2007

capo cantiere
nel nostro team
dal 2007

SCHWEIGKOFLER.IT



SCHWEIGKOFLER
BAUFIRMA SEIT 1975

Alle Architekten Südtirols erreichen

Turris Babel Werbeseiten vormerken unter +39 0471 301 751, oder unter stiftung@arch.bz.it

Raggiungi tutti gli architetti dell'Alto Adige.

Prenota la tua pubblicità su Turris Babel chiamando il +39 0471 301 751 o scrivendo a fondazione@arch.bz.it

www.turrisbabel.it

Casa di cura Villa Melitta

Igiene ai massimi livelli per la Melittaklinik

Luogo
Bolzano (BZ)

Anno di installazione
2022

Tipologia di edificio
Strutture sociosanitarie e assistenziali

Prodotti
Degrassatore *EasyClean Standard*

Requisiti di progetto

Fornire un sistema di separazione dei grassi per eliminare le esalazioni provenienti dalle cucine conforme alle norme EN1825 o DIN 4040

Disporre di un sistema installabile in poco spazio e facilmente accessibile per le manutenzioni

I degrassatori KESSEL garantiscono elevata efficienza energetica e basso impatto ambientale

Soluzioni KESSEL

I degrassatori *EasyClean* sono studiati per fare fronte alle esigenze del settore della sanità e della cura assistenziale alla persona

I degrassatori KESSEL garantiscono la piena conformità ai requisiti imposti dalla normativa

La capacità di riduzione degli scarti del sistema Shredder-Mix massimizza la pulizia interna del serbatoio

KESSEL Italia S.r.l.
Via dell'Industria 2/B
40012 Calderara di Reno (BO)
Tel. +39 051 6832257
www.kessel-italia.it

RUBNER türen

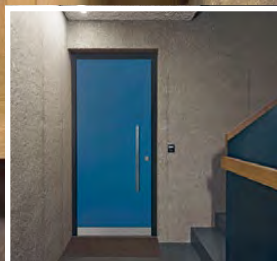
NATÜRLICH HOLZ BARRIEREFREI WOHNEN



Rubner SMART:
berührungsfrei öffnen



Nullschwelle:
barrierefrei eintreten



Schallschutztüren:
lärmfrei wohnen

rubner.com/tueren

Maßarbeit.

Seit 1972.

Projekt: Arch. Harald Stuppner, www.stj.archit | Fotografie: Oliver Jaist, www.oliverjaist.com

Fenster | Glas | Haustüren | Beschattungen

ALPI Fenster

ALPI FENSTER GMBH
T. +39 0473 240300 | info@alpifenster.com | www.alpifenster.com

RÖFIX®



**I PIÙ ATTENTI ALLA
SALVAGUARDIA AMBIENTALE.**

Sostenibilità, riguardo e attenzione ai processi produttivi, sono valori che noi rispettiamo in tutte le loro parti. Dall'approvvigionamento delle materie prime e dall'energia utilizzata per la lavorazione, passando dai metodi e materiali per il confezionamento arrivando all'incremento del trasporto green.

Orgogliosi di essere RÖFIX.

roefix.com

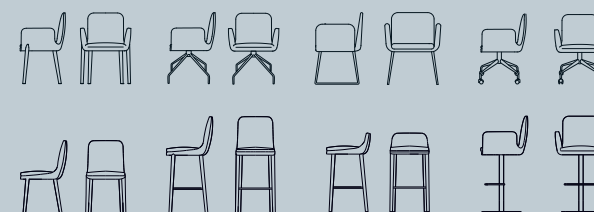
**DIE AUFMERKSAMSTEN
IM UMWELTSCHUTZ.**

In allen Phasen unserer Produktionsprozesse haben Nachhaltigkeit und Achtsamkeit oberste Priorität. Von der Beschaffung der Rohstoffe und der für die Herstellung genutzten Energie über die Verpackungsmethoden und -materialien bis hin zur Förderung von umweltfreundlichen Transporten.

Stolz darauf, RÖFIX zu sein.



**rossin
design
culture
since
1964**



sofie · 1.000 m² Showroom in Neumarkt/Laag, Südtirol (IT) · T +39 0471 / 88 14 88 · www.rossin.it

Ort: Völs am Schlern



Für Holzhäusbau, Renovierungen, Aufstockungen, Dächer und schlüsselfertiges Bauen sind wir mit über 60 Jahren Erfahrung ein bewährter Partner für unsere Kunden. Als professionelles und verlässliches Team sind wir als Südtiroler Unternehmen nicht nur am heimischen Markt tätig – sondern auch über die Landesgrenzen hinaus.

koholz.
kompatscher holz&ko

Holzhäuser . Dächer . Renovierungen

alpewa



FACCIATA_FACADE:
KME TECU CLASSIC

Rivestiamo l'architettura

Wir verkleiden die Architektur

Progetto/Project : SCHWARZENSTEINUETTE

Architetto/Architekt: Helmut Stifter Studio STIFTER + BACHMANN

Installatore/Verarbeiter: Zingerle Bonifaz GmbH, Aschbacher spenglerei

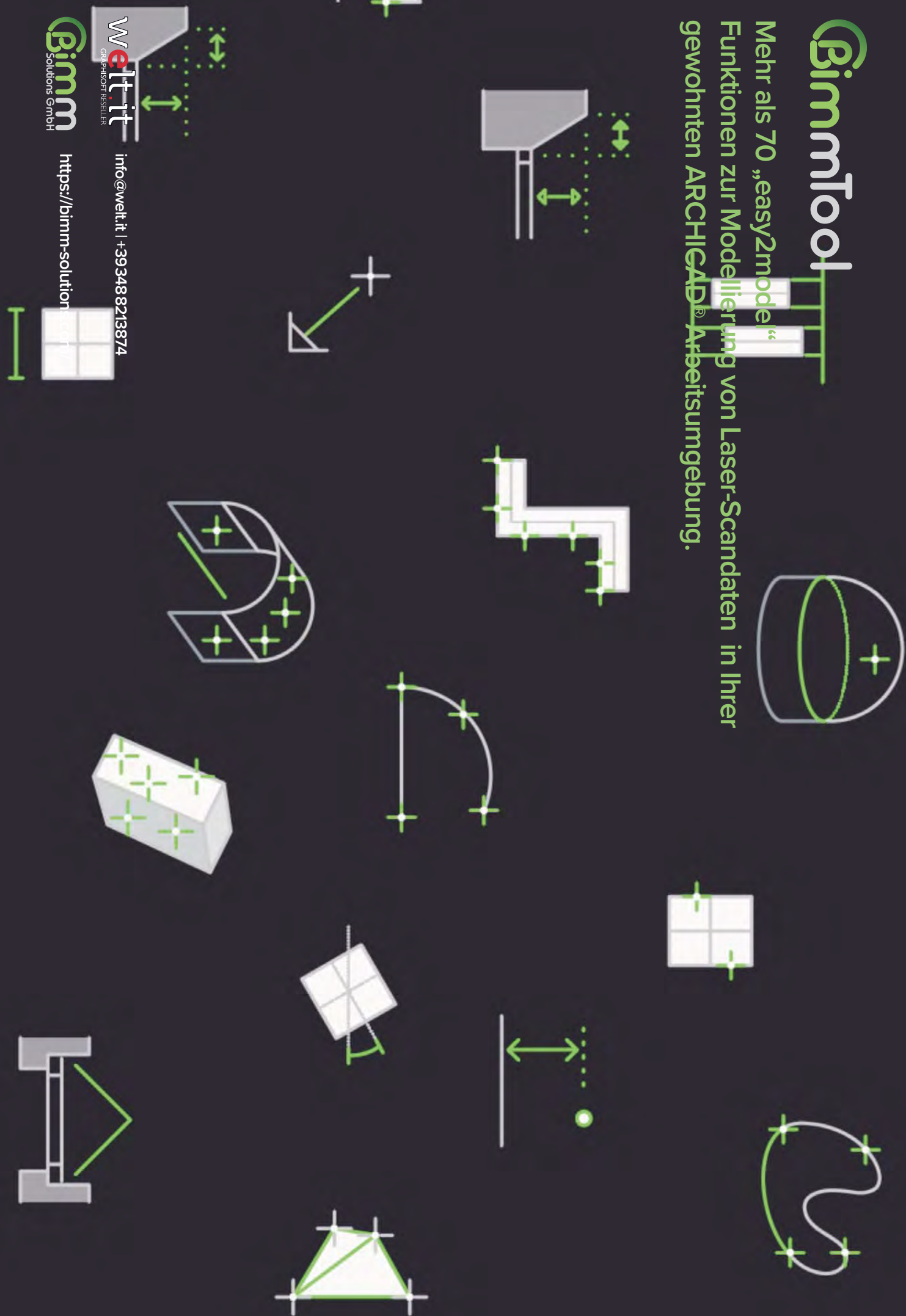
Prodotto/Produkt: KME TECU ClassicF

Foto/Fotos: ©JAIST OLIVER

www.alpewa.com

BimTool

Mehr als 70 „easy2mode“
Funktionen zur Modellierung von Laser-Scandaten in Ihrer
gewohnten ARCHICAD® Arbeitsumgebung.



Welt.it
GRAPHISOFT RESELLER

Bim
solutions GmbH

info@welt.it | +39 348 8213874
<https://bim-solution.com/>



D70 DESIGN 70

Estfeller
PARETI SCORREVOLI DAL 1962

La parete Design D70 rappresenta un'innovazione nel mercato delle pareti scorrevoli insonorizzate per le sue significative prestazioni acustiche, l'alto comfort e gli ingombri minimi. Tecnologia e performance si esaltano con la qualità Estfeller.

Die Mobilwand Design D70 stellt eine Innovation auf dem Markt der schalldichten Schiebewände dar, da sie eine anspruchsvolle akustische Leistung, einen hohen Komfort und einen geringen Platzbedarf bietet. Technologie und Leistung ergänzt durch die Qualität von Estfeller.

www.estfeller-pareti.com | info@estfellerpareti.com | tel. +39 0471 802682



Turris Babel im
Abonnement
vier Ausgaben für
TURRIS BABEL
nur 40 Euro.

Rufen Sie uns unter
+39 0471 301 751 an,
oder schreiben
Sie uns an
stiftung@arch.bz.it

Abbonamento
Turris Babel
quattro numeri
per soli 40 Euro.
Chiamateci al
+39 0471 301 751
o scriveteci all'indirizzo
fondazione@arch.bz.it

turrisbabel.it





SELECTRA®

**Selectra unterstützt Sie in allen Phasen:
Inspiration, Idee, Bestellung, Lieferung, Installation,
Inbetriebnahme, Wartung und Renovierung.**

**Selectra vi supporta in tutte le fasi: ispirazione, idea,
ordine, consegna, installazione, messa in funzione,
manutenzione e ristrutturazione.**

Showroom - Licht & Hausautomatisierung | Luce & domotica

Bozen Bolzano

Pacinottistr. 11 via Pacinotti

Vahrn Varna @Interior Tower

Forchstr. 27 via Forch

www.selectra.it